

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

172^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 15 MAGGIO 2002

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del vice presidente SALVI,
del vice presidente DINI
e del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XVIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-54

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 55-57

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 59-78

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO		COLETTI (Mar-DL-U)	Pag. 9
RESOCONTO STENOGRAFICO		* BUCCIERO (AN)	10
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	FASSONE (DS-U)	11
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2	ROLLANDIN (Aut)	14
INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO		VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	15
PRESIDENTE	2	MALENTACCHI (Misto-RC)	16
DISEGNI DI LEGGE		ZANCAN (Verdi-U)	17, 18
Discussione e approvazione, in seconda deliberazione, del disegno di legge costituzionale:		MORO (LP)	18
(77-277-401-417-431-507-674-715-B) Legge costituzionale per la cessazione degli effetti dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (Approvato, in prima deliberazione, dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei senatori Bucciero ed altri; Pedrizzi ed altri; Schifani ed altri; Greco; Eufemi ed altri; Rollandin ed altri; Pedrini ed altri; Costa; e approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):		D'ONOFRIO (UDC:CCD-CDU-DE)	18
PRESIDENTE	2, 3, 6 e passim	* MANCINO (Mar-DL-U)	20
PASTORE (FI), relatore	3, 15	FRANCO Vittoria (DS-U)	21, 22
TURRONI (Verdi-U)	4, 15, 16	MARINO (Misto-Com)	23
EUFEMI (UDC:CCD-CDU-DE)	6	ACCIARINI (DS-U)	25
PASSIGLI (DS-U)	7	TATÒ (AN)	25
		VILLONE (DS-U)	26
		CAVALLARO (Mar-DL-U)	26
		* MALAN (FI)	26
		* DEL PENNINO (Misto-PRI)	27
		TESSITORE (DS-U)	28
		INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO	
		PRESIDENTE	29
		DOCUMENTI	
		Discussione e approvazione, con modificazioni:	
		(Doc. XXIV, n. 4) Risoluzione approvata dalla 12ª Commissione permanente (igiene e sanità), a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sul Risarcimento del danno dei soggetti contagiati dai virus di HIV, HCV e HBV per aver assunto emoderivati infetti (Esame ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento):	
		PRESIDENTE	29, 30, 31 e passim
		BOLDI (LP), relatrice	29, 38, 39

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Unione Democratica e di Centro: UDC:CCD-CDU-DE; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

CARRARA (<i>Misto-MTL</i>)	Pag. 31	COMMISSIONI PERMANENTI	
CARELLA (<i>Verdi-U</i>)	31	Autorizzazione alla convocazione	Pag. 54
MAGRI (<i>UDC:CCD-CDU-DE</i>)	33		
BAIO DOSSI (<i>Mar-DL-U</i>)	34	ALLEGATO A	
BETTONI BRANDANI (<i>DS-U</i>)	35	DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE	
SEMERARO (<i>AN</i>)	36	N. 77-277-401-417-431-507-674-715-B:	
FASOLINO (<i>FI</i>)	37	Articolo 1	55
ROLLANDIN (<i>Aut</i>)	38		
SUI LAVORI DEL SENATO		DOC. XXIV, N. 4	
PRESIDENTE	39, 40, 41 e <i>passim</i>	Risoluzione	55
BRUTTI Massimo (<i>DS-U</i>)	39		
VENTUCCI, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	41	ALLEGATO B	
TURRONI (<i>Verdi-U</i>)	42	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	59
DISEGNI DI LEGGE		DISEGNI DI LEGGE	
Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 77-277-401-417-431-507-674-715-B:		Trasmissione dalla Camera dei deputati	67
PRESIDENTE	42	Annunzio di presentazione	67
Accertamento del numero dei presenti	43	Assegnazione	68
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	43	Approvazione da parte di Commissioni permanenti	69
DOCUMENTI		GOVERNO	
Ripresa della discussione del Documento XXIV, n. 4:		Trasmissione di documenti	69
VENTUCCI, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	44	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
BOLDI (<i>LP</i>), <i>relatore</i>	44	Annunzio	54
DISEGNI DI LEGGE		Apposizione di firme ad interrogazioni	69
Discussione:		Interpellanze	69
(1347) Conversione in legge del decreto-legge 19 aprile 2002, n. 68, recante disposizioni urgenti per il settore zootecnico e per la lotta agli incendi boschivi (Relazione orale):		Interrogazioni	70
PICCIONI (<i>FI</i>), <i>relatore</i>	45	Interrogazioni da svolgere in Commissione	78
COLETTI (<i>Mar-DL-U</i>)	48		
PIATTI (<i>DS-U</i>)	50		
BONGIORNO (<i>AN</i>)	52		
		N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 9,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Poiché la Commissione bilancio non ha ancora espresso il parere sull'emendamento 12.800, relativo al disegno di legge n. 1121 recante disposizioni in materia ambientale, dispone l'inversione dell'ordine del giorno, per passare alla discussione del disegno di legge costituzionale iscritto al secondo punto.

Discussione e approvazione, in seconda deliberazione, del disegno di legge costituzionale:

(77-277-401-417-431-507-674-715-B) Legge costituzionale per la cessazione degli effetti dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (*Approvato, in prima deliberazione, dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge co-*

stituzionale d'iniziativa dei senatori Bucciario ed altri; Pedrizzi ed altri; Schifani ed altri; Greco; Eufemi ed altri; Rollandin ed altri; Pedrini ed altri; Costa; e approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Richiama la procedura stabilita dal Regolamento per l'esame, in seconda deliberazione, dei disegni di legge costituzionale. Autorizza quindi il senatore Pastore a svolgere la relazione orale.

PASTORE, *relatore*. Il testo approvato in prima deliberazione dal Senato il 5 febbraio e accolto anche dalla Camera dei deputati prevede la cessazione degli effetti del primo e del secondo comma della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione. Tale scelta ha trovato un convinto e ampio accordo sia sul piano politico, sia su quello tecnico, in quanto consente di mantenere nella Costituzione il giudizio negativo nei confronti di Casa Savoia, senza però addossarne le conseguenze su persone che non hanno avuto alcuna responsabilità in quelle vicende storiche.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TURRONI (*Verdi-U*). Ribadisce la contrarietà del Gruppo sul disegno di legge in esame, in quanto vanifica il giudizio politico che la Costituzione contiene sulla monarchia di Casa Savoia, responsabile dell'avvento del regime fascista, della promulgazione delle leggi razziali e del vergognoso abbandono del Paese a seguito della notificazione dell'armistizio l'8 settembre del 1943, mentre gli eroici soldati che a Cefalonia rifiutavano di arrendersi ai nazisti restituivano la perdita dignità al Paese. Ringrazia pertanto il Presidente della Repubblica per aver riconosciuto a quegli atti valorosi il valore fondante della Repubblica. Il disegno di legge è ispirato invece a quel clima di revisionismo storico che prevede la rivalutazione del nefasto regime fascista intitolando a Mussolini strade e monumenti, disconoscendo la storia democratica e repubblicana del Paese, che dall'esperienza della Repubblica romana in poi si è opposta al diritto dinastico e alle forme di oppressione da esso rappresentate. Inoltre, le recentissime dichiarazioni di un discendente di Casa Savoia dimostrano quanto sia stato tardivo e strumentale il riconoscimento della Costituzione, confermato dalla reviviscenza di associazioni che rivendicano l'eredità della monarchia.

Presidenza del vice presidente SALVI

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Richiamando le considerazioni svolte nella precedente lettura del disegno di legge costituzionale a sostegno della rimozione di una norma transitoria ormai divenuta antistorica e apprezzando le dichiarazioni indirizzate da Emanuele Filiberto al presidente della Repubblica Ciampi, che eliminano i dubbi residui in ordine all'opportunità di consentire il rientro a pieno titolo ai discendenti maschi di Casa Savoia, ribadisce il voto favorevole del suo Gruppo. (*Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE e del senatore Pastore*).

PASSIGLI (*DS-U*). Forte della sua lunga militanza repubblicana, si dichiara a favore della rimozione di una norma costituzionale di cui non si può disconoscere il carattere transitorio e afflittivo giustificato dalla condotta storica della Casa regnante, soprattutto nel periodo immediatamente precedente al passaggio alla Repubblica. Proprio perché le istituzioni repubblicane non corrono oggi alcun pericolo, è giusto ricordare anche i grandi meriti dei Savoia nella formazione dell'unità d'Italia e, a tale riguardo, propone alla Presidenza di ripristinare il busto di Vittorio Emanuele II nella cosiddetta Sala dell'unità del Senato, rimuovendolo dall'attuale scalone secondario. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

COLETTI (*Mar-DL-U*). A nome della cittadinanza di Ortona, in provincia di Chieti, ricorda come dal porto di tale cittadina e non da quello di Pescara la famiglia reale salpò a bordo di tre motopescherecci requisiti alla popolazione locale per raggiungere la corvetta militare diretta verso la città di Brindisi, già occupata dagli alleati. Questa verità storica rende giustizia ai 1.314 cittadini ortonesi morti durante l'ultima guerra e ai molti soldati canadesi tuttora sepolti nel cimitero cittadino ai quali auspica che i Savoia vogliano rendere omaggio una volta rientrati in Italia anche grazie al suo voto favorevole. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni*).

BUCCIERO (*AN*). Conferma il voto favorevole del suo Gruppo al rientro in Italia degli unici due cittadini attualmente colpiti dalla pena dell'esilio in virtù di una norma di stampo medievale incompatibile con i principi dello Stato di diritto e della civiltà; tali principi e il conseguente pieno riconoscimento dello *status* di cittadini ai discendenti di Casa Savoia non possono essere graduati o condizionati, come pure si legge in maniera offensiva su certa stampa, in relazione a comportamenti od opinioni che devono poter essere liberamente espresse da chiunque. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

FASSONE (*DS-U*). La previsione costituzionale di una doppia lettura per la revisione della Carta fondamentale e soprattutto il *quorum* della maggioranza assoluta di ciascuna Camera nella seconda deliberazione dimostrano la volontà dei Padri costituenti di favorire la più ampia convergenza politica e parlamentare su modifiche di tale rilevanza; l'andamento del dibattito sulla cessazione degli effetti di alcune norme della XIII disposizione finale e transitoria, tale non in senso temporale, bensì di passaggio ad un diverso regime normativo, dimostra tuttavia che ciò non è avvenuto. Il processo di pacificazione non può essere agevolato da un revisionismo storico tendente a riabilitare gli sconfitti e a demonizzare la Resistenza, nella sua lotta contro un regime dittatoriale e antidemocratico sfociata poi nell'elaborazione della Costituzione, che si intende quindi indirettamente delegittimare, o dalla diserzione delle manifestazioni di celebrazione del 25 aprile da parte del Presidente del Consiglio o, ancora, da un uso politico della toponomastica e delle lapidi commemorative, proprio nel momento in cui il Presidente della Repubblica tedesco nobilmente esprime il dolore per l'eccidio di Marzabotto. Anche in seconda lettura il suo Gruppo voterà a favore del disegno di legge costituzionale, per ottenere un credito con la storia e con l'attuale maggioranza nel necessario processo di pacificazione e di unificazione. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Aut. Congratulazioni*).

ROLLANDIN (*Aut*). I senatori del Gruppo per le autonomie confermano la validità delle motivazioni addotte per la cessazione degli effetti della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione, convinti che la maturità della democrazia italiana renda ingiustificabili le paure evocate per il ritorno dei discendenti di Casa Savoia e che la chiusura, sia pure tarda, di un capitolo doloroso della storia nazionale rafforzi la Repubblica.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

PASTORE, *relatore*. Il Senato si appresta ad esprimere un voto di grande importanza poiché il disegno di legge rappresenta una riconciliazione costituzionale nei confronti di cittadini incolpevoli, sottoposti a sanzioni incompatibili con lo stesso assetto costituzionale. Con l'approvazione della cessazione degli effetti della XIII disposizione transitoria e finale verrà ricostruita la coerenza costituzionale che tale disposizione, estrapolata dal contesto storico nel quale era nata, oggi viola.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sottolinea l'importanza del disegno di legge di revisione costituzionale all'esame del Senato per la seconda deliberazione, ricordando, tra altro, che l'Italia è sotto giudizio presso il tribunale di Strasburgo per violazione di uno dei principi fondamentali dei diritti umani e degli Accordi di Schengen sulla libera circolazione dei cittadini europei.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

TURRONI (*Verdi-U*). Conferma il voto contrario del Gruppo Verdi, non per un atteggiamento punitivo nei confronti dei discendenti maschi di Casa Savoia, ai quali dovrebbe comunque essere richiesto un giuramento di fedeltà alla Repubblica, ma per inviare un severo richiamo nei confronti di tutti coloro che utilizzano anche questa vicenda in chiave revisionista.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Il periodo intercorso tra la prima e la seconda deliberazione da parte del Senato ha rafforzato, ove mai fosse stato necessario, il convincimento dei senatori di Rifondazione comunista circa l'inopportunità della modifica della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione, che costituisce un'iniziativa negativa e pericolosa per la ferita che infligge alla democrazia nata dalla Resistenza, costruita con fatica e ancora non compiuta. Questa misura si inserisce peraltro in un'opera di revisionismo storico che ha lo scopo di far cadere la discriminante antifascista e quindi di mutilare la memoria storica del Paese. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

ZANCAN (*Verdi-U*). A nome anche dei senatori Boco e Donati, in dissenso dal Gruppo, dichiara voto favorevole al provvedimento, nella considerazione che la storia ha ormai dato un giudizio definitivo di condanna sui comportamenti dei Savoia durante il fascismo e che quindi il pericolo del ritorno dei discendenti maschi dell'ex Casa regnante è anacronistico, se non risibile, comunque non tale da giustificare la negazione nei riguardi dei discendenti di Casa Savoia del fondamentale principio di libertà individuale assicurato a tutti i cittadini.

MORO (*LP*). Il giudizio negativo della Lega padana sul rientro dei Savoia in Italia non si è modificato nel corso degli ultimi tre mesi ed anzi risulta ulteriormente confermato da alcune recenti dichiarazioni dei protagonisti della vicenda. Dichiara pertanto il voto di astensione della Lega padana. (*Applausi dal Gruppo LP*).

D'ONOFRIO (*UDC:CCD-CDU-DE*). Dichiara il convinto voto favorevole del suo Gruppo poiché il testo in esame viene approvato in totale coerenza con la Costituzione vigente e con il giudizio storico nei confronti delle responsabilità di Casa Savoia espresso nel 1947 dai Costituenti: la XIII disposizione, infatti, non viene sottoposta ad abrogazione, che potrebbe essere interpretato come atto di revisione storica, ma cessa di avere effetti, avendo il Parlamento repubblicano constatato il venir meno delle ragioni che giustificarono i divieti. (*Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE*).

MANCINO (*Mar-DL-U*). Dichiarando il voto favorevole dei senatori della Margherita, auspica che il disegno di legge costituzionale ottenga in seconda lettura il *quorum* richiesto per evitare la consultazione referenda-

ria. La formula della cessazione degli effetti non può essere interpretata come una revisione del giudizio sulle responsabilità storiche e politiche dell'ex Casa regnante, ma anzi mantenendo in Costituzione la citata disposizione evidenzia la concordanza con le conclusioni cui giunsero nel 1947 i Costituenti. Peraltro, a distanza di tanti anni è necessario tener conto anche della crescita dell'Europa e dell'obbligo per l'Italia di evitare qualsiasi violazione del diritto alla libera circolazione delle persone all'interno dell'Unione. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

FRANCO Vittoria (*DS-U*). Le ragioni che condussero all'adozione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione, connesse alle pesanti responsabilità politiche dei Savoia nell'affermazione del fascismo, nell'approvazione della legislazione di regime e soprattutto delle vergognose leggi razziali, nella mancata opposizione all'entrata dell'Italia in guerra e infine nella fuga dopo l'8 settembre, restano tutte valide. Pertanto il voto favorevole che i Democratici di sinistra si apprestano a dare nulla ha a che vedere con i tentativi di revisione storica delle responsabilità del fascismo, ma intende essere espressione della vittoria definitiva dello spirito repubblicano. I Savoia, maturati i tempi per chiudere una pagina della storia, sono cittadini comuni e come tali ora potranno essere giudicati sulla base dei loro comportamenti personali (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni*).

MARINO (*Misto-Com*). I Comunisti italiani confermano anche in seconda deliberazione il voto contrario al rientro dei discendenti dei Savoia in quanto il provvedimento si inserisce in quel filone culturale del cosiddetto revisionismo storico che sta cercando di minare le fondamenta dei valori e dei principi sanciti nella Carta costituzionale. Peraltro, in questi anni non è mai stato espresso da parte dei discendenti un giudizio critico sulle responsabilità politiche e storiche di Casa Savoia che avrebbe favorito una maggiore condivisione delle forze politiche in ordine al loro rientro.

ACCIARINI (*DS-U*). In dissenso dal Gruppo, voterà contro il disegno di legge costituzionale che consente il rientro dei discendenti dei Savoia in Italia, non essendo possibile dimenticare gli atti vergognosi di cui la Casa regnante si è resa responsabile negli anni del fascismo, tra cui in particolare la promulgazione delle leggi razziali. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

TATÒ (*AN*). Dichiarò il pieno assenso alla cessazione degli effetti dei commi primo e secondo della XIII Disposizione transitoria e finale della Costituzione in quanto, nel nome della cultura illuministica, ognuno è responsabile delle proprie azioni e pertanto le colpe dei padri non debbono ricadere sui figli. (*Applausi dal Gruppo AN*).

VILLONE (*DS-U*). In dissenso dal Gruppo, dichiara il voto contrario al rientro dei Savoia in Italia in quanto il provvedimento fa parte di quel disegno di revisionismo storico posto in atto dal centrodestra diretto a minare le fondamenta dei valori costituzionalmente riconosciuti.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). In dissenso dal Gruppo, voterà contro in quanto sarebbe stato preferibile disporre il rientro dei Savoia in Italia attraverso le vie amministrative senza procedere ad un intervento sul dettato costituzionale che potrebbe assumere un significato di modifica del giudizio storico allora espresso sui Savoia.

MALAN (*FI*). Il Gruppo Forza Italia voterà a favore del disegno di legge che consente il rientro in Italia dei discendenti dei Savoia. Non si tratta di modificare alcun giudizio storico sulla monarchia ma di prendere atto in primo luogo della saldezza delle istituzioni repubblicane, che in questi anni hanno retto la prova di fronte a pericolosi attacchi, nonché dell'avanzato processo di integrazione europea, di cui uno dei capisaldi è la libera circolazione dei cittadini, che rende anacronistico il divieto di entrare in Italia per i discendenti dei Savoia. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Carrara. Congratulazioni*).

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). I repubblicani non possono esprimersi favorevolmente al disegno di legge costituzionale in quanto in questi mesi il dibattito sul rientro dei Savoia in Italia si è configurato piuttosto come un tentativo di procedere ad un revisionismo storico del giudizio sulla monarchia che non come il prendere atto dell'esistenza di normative comunitarie che rendono anacronistico quel divieto.

TESSITORE (*DS-U*). In dissenso dal Gruppo, dichiara la propria contrarietà al rientro dei Savoia in Italia in quanto in questi mesi il dibattito ha travalicato il nodo centrale, quello di consentire effettivamente la libera circolazione delle persone in ottemperanza ai trattati europei, investendo il giudizio storico sui Savoia e più in generale sui valori costitutivi del Paese.

PRESIDENTE. Sospende l'esame del disegno di legge costituzionale, in attesa della votazione finale prevista per le ore 12.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Comunica che non è ancora giunto il parere della 5ª Commissione permanente sugli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge n. 1121. Non facendosi osservazioni, dispone pertanto l'inversione dell'ordine del giorno anticipando la discussione del Documento XXIV, n. 4.

Discussione e approvazione del documento:

(Doc. XXIV, n. 4) Risoluzione approvata dalla 12ª Commissione permanente (igiene e sanità), a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sul Risarcimento del danno dei soggetti contagiati dai virus di HIV, HCV e HBV per aver assunto emoderivati infetti (Esame ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento)

BOLDI, *relatrice*. La risoluzione approvata dalla 12ª Commissione interviene sulla questione del risarcimento del danno a soggetti talassemici, emofilici, o comunque affetti da patologie di tipo emorragico, contagiati per aver assunto emoderivati infetti, allo scopo di sollecitare il Ministro della salute a chiudere un'annosa vertenza, che peraltro in altri Paesi si è già conclusa. Come è noto, il Ministero della salute è stato ritenuto colpevole in sede giudiziale per omissione di vigilanza e controllo sulla produzione di emoderivati ed è stato condannato a risarcire i danni provocati. Considerato che, sotto la spinta di prese di posizione da parte del Parlamento, fu costituito nel 1999 dall'allora ministro Bindi un gruppo di lavoro paritetico con il compito di studiare soluzioni transattive, si ritiene necessario sollecitare il Governo a riprendere le trattative utilizzando tutti i canali possibili, a recuperare le risorse necessarie al risarcimento del danno, nonché a costituirsi parte civile nel procedimento giudiziario ancora in corso. (*Applausi dai Gruppi LP, FI, UDC:CCD-CDU-DE e della senatrice Baio Dossi*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

CARRARA (*Misto-MTL*). Al dramma per il contagio subito a causa dell'assunzione di prodotti emoderivati infetti da parte di soggetti già ammalati, si è aggiunta in questi anni la beffa per l'assoluta mancanza di risarcimento da parte dello Stato. La risoluzione sollecita pertanto il Governo a sanare quanto prima tale situazione giungendo ad una transazione che assicuri un equo risarcimento del danno e pertanto preannuncia il voto favorevole sulla stessa. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

CARELLA (*Verdi-U*). La Commissione sanità ha fornito in questi anni importanti contributi per evitare il ripetersi di analoghe drammatiche circostanze, con l'obiettivo di garantire condizioni di sicurezza ai cittadini che ricorrono alla trasfusione e all'uso di emoderivati. In tale direzione si è già proceduto alla discussione di un importante provvedimento sulla raccolta del sangue e sugli emoderivati. La risoluzione dunque è il segno della grande sensibilità dimostrata alla questione anche se per procedere ad una effettiva definizione della vertenza, che comporta rilevanti oneri finanziari per lo Stato, occorrono misure concrete. In tal senso propone l'adozione di un sistema già esistente in altri Paesi secondo cui anche le aziende farmaceutiche concorrono a risarcire il danno contribuendo ad un fondo di solidarietà. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

Presidenza del vice presidente DINI

MAGRI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Occorre accelerare le procedure per definire la vertenza in corso da molti anni e per procedere ad una doverosa azione di verità, chiarendo i motivi per cui il centrosinistra nel corso di questi anni non sia mai intervenuto sulla questione e non si sia costituito parte civile in giudizio, lasciando soli i cittadini colpiti da tale dramma. La risoluzione approvata dalla Commissione sostenuta dai senatori dell'opposizione rappresenta dunque l'occasione per dare finalmente una risposta che rappresenta un atto di civiltà. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, LP e FI*).

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Si tratta di rispondere ad un dovere di giustizia, di civiltà e di solidarietà venendo incontro a cittadini che hanno subito pesanti danni e ingiustizie da parte dei servizi pubblici. Il ritardo dello Stato nel dare una risposta soddisfacente alla vertenza è molto grave e auspica pertanto che vengano prontamente adottati dei provvedimenti. Coglie l'occasione per stigmatizzare il comportamento del Governo che ha bloccato in Commissione il provvedimento sulla raccolta di sangue e sugli emoderivati che rappresenta un importante contributo per evitare il ripetersi di situazioni analoghe. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

BETTONI BRANDANI (*DS-U*). Esprime soddisfazione per il generale consenso mostrato nei confronti della risoluzione, che sollecita il Governo a reperire le ingenti somme necessarie per l'indennizzo dei cittadini che hanno subito gravissimi danni a seguito dell'assunzione di emoderivati infetti. La legge approvata nel 1992 si è dimostrata insufficiente ed è stata applicata con lentezza, tanto che i Governi di centrosinistra hanno cercato di accelerare il processo di indennizzo, che è risultato invece frenato dall'esame delle pratiche in sede regionale; è quindi inutile esaminare la questione con un'ottica di parte, tanto più che i fatti risalgono agli anni '80-'90 e la vicenda si è verificata anche in altri Paesi. Annunciando quindi il voto favorevole su un testo che rafforza il senso etico dello Stato, chiede spiegazioni al Governo circa la decisione di spostare i termini per la domanda di indennizzo. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U*).

Presidenza del presidente PERA

SEMERARO (*AN*). La relatrice e la Commissione hanno positivamente affrontato un problema che presenta un profilo sia morale che pratico, in quanto a causa delle responsabilità dei precedenti Governi non sono stati ancora indennizzati cittadini che hanno contratto gravi malattie. A tal fine la procedura transattiva è senz'altro preferibile, in quanto consente di abbreviare i tempi e risparmiare le spese processuali. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE*).

FASOLINO (*FI*). Congratulandosi con la relatrice e con la Commissione, sollecita il Governo ad abbreviare i tempi delle transazioni, in quanto l'indennizzo rappresenta un dovere morale nei confronti dei cittadini che hanno contratto così gravi malattie. Segnala inoltre la necessità di una celere approvazione del disegno di legge sugli emoderivati e di un continuo aggiornamento della ricerca nel settore, allo scopo di evitare ulteriori contagi. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Mascioni*).

ROLLANDIN (*Aut*). Condivide la risoluzione in esame, segnalando l'opportunità di una maggiore attenzione alla raccolta del sangue, sostenendo le associazioni che svolgono una meritoria azione in tale settore. Invita pertanto la relatrice ad inserire nella risoluzione un impegno al Governo in tal senso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

BOLDI, *relatrice*. Ringrazia gli intervenuti per gli ulteriori spunti di riflessione offerti, ribadendo la necessità di reperire adeguate risorse per gli indennizzi. Auspica che il disegno di legge sulla raccolta del sangue e degli emoderivati, già approvato dalla Commissione sanità, che rappresenta un importante contributo per evitare che si ripetano fatti analoghi, venga al più presto esaminato dall'Aula. Infine, accoglie il suggerimento avanzato dal senatore Rollandin. (*Applausi dai Gruppi LP, FI, AN, UDC:CCD-CDU:DE, DS-U e Mar-DL-U e del senatore Carrara*).

PRESIDENTE. Assicura che sottoporrà la questione relativa al citato disegno di legge all'attenzione della prossima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. (*Applausi dai Gruppi FI e LP e dei senatori Rollandin e Carrara*).

Sui lavori del Senato

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Non è ammissibile che il Governo manifesti una totale indisponibilità a discutere la mozione sulla scuola e il documento OCSE sulle rogatorie internazionali, tenuto conto che l'inserimento di tali punti nel calendario dell'odierna settimana è stato determinante per il voto favorevole del suo Gruppo nell'ultima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Esprime pertanto il vivo rammarico per il comportamento del Governo, rimettendo la questione alla valutazione del Presidente.

PRESIDENTE. A seguito dell'esito della Conferenza dei Capigruppo, la Presidenza ha contattato il Governo per stabilire la data in cui svolgere tali discussioni: circa la mozione sulla scuola, il Ministro dell'istruzione ha dato la propria disponibilità per la settimana successiva alle prossime elezioni amministrative, mentre per quanto riguarda il documento dell'OCSE, non è ancora pervenuta la risposta.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Conferma la disponibilità del ministro Moratti per la settimana dal 28 al 30 maggio e annuncia eguale disponibilità del Ministro della giustizia per discutere il documento dell'OCSE.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Il Governo non risponde all'Aula del Senato e in tal modo non rispetta gli impegni assunti nella Conferenza dei Capigruppo. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

TURRONI (*Verdi-U*). Chiede notizie sul disegno di legge n. 1121, il cui esame viene ripetutamente rinviato.

PRESIDENTE. Il provvedimento sarà votato nella seduta pomeridiana.

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 77-277-401-417-431-507-674-715-B

PRESIDENTE. Dispone che la votazione finale del provvedimento sia preceduta dall'accertamento del numero dei presenti.

Previo accertamento del numero dei presenti, disposto dal Presidente ai sensi dell'articolo 107, comma 3, del Regolamento, con votazione nominale elettronica il Senato approva, in seconda deliberazione, il disegno di legge costituzionale, composto del solo articolo 1. (Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE, DS-U e Mar-DL-U).

Ripresa della discussione del Documento XXIV, n. 4

PRESIDENTE. Riprende la discussione dando la parola, per la replica, al rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo è favorevole alla risoluzione, compresa l'integrazione suggerita dal senatore Rollandin, e si impegnerà a corrispondere gli indennizzi agli aventi diritto e a realizzare la farmacovigilanza.

BOLDI, *relatrice*. Dà lettura del paragrafo inserito nella risoluzione a seguito della richiesta del senatore Rollandin (*v. Allegato A*).

Il Senato approva il Doc. XXIV, n. 4, nel testo integrato.

Presidenza del vice presidente DINI

Discussione del disegno di legge:

(1347) Conversione in legge del decreto-legge 19 aprile 2002, n. 68, recante disposizioni urgenti per il settore zootecnico e per la lotta agli incendi boschivi (Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Piccioni a svolgere la relazione orale.

PICCIONI, *relatore*. Illustra il provvedimento in esame, che ripropone alcune disposizioni in precedenza introdotte con emendamenti al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 4 del 2002, poi rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica. Sull'articolo 1 evidenzia preliminarmente che sui precedenti provvedimenti connessi all'emergenza BSE la Commissione europea ha aperto una procedura di esame per verificarne la compatibilità con il regime degli aiuti comunitari. Le norme proposte rispondono all'esigenza di fronteggiare le difficoltà connesse all'insorgenza del primo caso umano della variante della malattia, che ha determinato un ulteriore decremento nel consumo di carne bovina. È previsto inoltre che alla cessazione degli interventi statali in materia, le associazioni del settore stipulino accordi di filiera per ripristinare le normali condizioni di mercato. Stabilisce inoltre le indennità forfettarie e onnicomprensive che l'AGEA riconosce a chi distrugge i materiali a rischio. L'articolo 2 si rende invece necessario per rafforzare l'attività del Corpo forestale dello Stato e dei Vigili del fuoco nella lotta agli incendi boschivi, che rappresentano una vera e propria emergenza nazionale. Il Corpo fore-

stale ha già previsto l'adeguamento delle sale operative provinciali, il rinnovo del contratto di manutenzione degli elicotteri, la realizzazione di nuove basi elicotteristiche e l'acquisto di nuovi mezzi antincendio, oltre alla formazione del personale e alla realizzazione di una campagna di educazione ambientale. L'articolo 3, infine, prevede norme di copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

COLETTI (*Mar-DL-U*). Il precedente provvedimento adottato con procedura d'urgenza per la crisi del settore zootecnico causata dalla BSE, cui erano state aggiunte inizialmente numerose norme per i settori della pesca e dell'agricoltura, è stato rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica e viene ora riproposto dal Governo con un nuovo decreto-legge in una versione, che risulta però ancora inadeguata, contenendo provvedimenti non sufficientemente proiettati nel tempo; tra gli altri, la maggioranza ed il Governo, non hanno ritenuto di approvare un emendamento volto ad agevolare l'istituzione del consorzio obbligatorio nazionale per la raccolta e lo smaltimento degli animali a rischio, che garantirebbe il controllo sull'intero ciclo di lavorazione delle carni, nonché le attività di analisi e di studio per la prevenzione. Pur non condividendo, quindi, negli specifici interventi il provvedimento, preannuncia sin d'ora l'astensione del suo Gruppo nella votazione finale.

PIATTI (*DS-U*). In risposta alla sorpresa manifestata dal relatore in Commissione per il rinvio alle Camere del precedente provvedimento da parte del Presidente della Repubblica, richiama gli inviti rivolti dal suo Gruppo alla maggioranza per porre un freno all'enorme numero di emendamenti che hanno trasformato il precedente decreto-legge in un provvedimento *omnibus*, in misura ben maggiore che in altre circostanze analoghe del passato. Inoltre, si è reso opportuno modificare la copertura finanziaria, in quanto i finanziamenti erano inizialmente attinti da quelli destinati alla legge sull'assistenza e alla meccanizzazione agricola; né si può imputare all'intero Parlamento, come pure ha fatto il Ministro, la responsabilità del complesso *iter* del provvedimento stesso. Occorre evitare di farsi guidare dalla fretta di chiudere una situazione emergenziale, perché nella macellazione delle carni, soprattutto nel Mezzogiorno, e nello smaltimento delle farine animali ad alto rischio sono insiti ancora numerosi rischi per future epidemie. Nel dare atto, pertanto, dell'accoglimento in Commissione di un ordine del giorno della senatrice De Petris a favore dell'attuazione di un piano straordinario per lo smaltimento dei residui e nell'auspicare che lo strumento della filiera nazionale, privilegiato dal Governo, sia affiancato dall'istituzione del consorzio ecologico, al fine di superare i monopoli nella macellazione e nello stoccaggio locali, dichiara l'astensione del suo Gruppo. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

BONGIORNO (*AN*). Dichiaro sin d'ora il voto favorevole del suo Gruppo al provvedimento, che si articola nei due aspetti fondamentali degli interventi urgenti per l'emergenza BSE ed di quelli di implementazione del Corpo forestale dello Stato per la lotta agli incendi boschivi, cui si aggiunge la previsione del ricorso ai giovani impegnati nel servizio civile per incrementare l'attività di prevenzione. Quanto alla proposta istituzione di un consorzio ecologico nazionale, ritiene che sia anche opportuno adeguare e in taluni casi costruire una rete infrastrutturale per la macellazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. Comunica che il disegno di legge n. 1298-B, di conversione del decreto-legge n. 45 del 2002, in materia di copertura assicurativa per le imprese di trasporto aereo, già approvato al Senato e modificato dalla Camera dei deputati, è stato deferito nelle sedi referente e consultiva alle Commissioni competenti, che dunque sono autorizzate a convocarsi in orari non coincidenti con le sedute dell'Assemblea. E' inoltre autorizzata a convocarsi la Commissione affari costituzionali per l'esame dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 51 del 2002, recante misure di contrasto all'immigrazione clandestina, approvato dalla Camera dei deputati. Dà quindi annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,01.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

CALLEGARO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Bettamio, Bobbio Norberto, Bosi, Contestabile, Corsi, Cutrufo, D'Alì, De Martino, Nocco, Occhetto, Piccioni, Saporito, Siliquini, Soliani, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Gubert e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale; Budin e Pellicini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Nieddu, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Girfatti e Greco, per partecipare alla XXVI Conferenza degli organismi speciali per gli affari comunitari; Massucco, per partecipare al Convegno di studi sul turismo e ambiente; Vallone, per partecipare all'inaugurazione dell'impianto per il risanamento del Po.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,35*).

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il primo punto dell'ordine del giorno reca il seguito della discussione del collegato alla manovra finanziaria in materia ambientale, di cui avevamo accantonato l'articolo 12 al fine di consentire l'esame, da parte della Commissione bilancio, dell'emendamento 12.800 ad esso presentato.

Non essendo stato ancora espresso il parere della 5^a Commissione permanente a causa dell'assenza, in quella sede, del rappresentante del Governo, dispongo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare alla discussione del disegno di legge iscritto al secondo punto dell'ordine del giorno.

Discussione e approvazione, in seconda deliberazione, del disegno di legge costituzionale:

(77-277-401-417-431-507-674-715-B) Legge costituzionale per la cessazione degli effetti dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (*Approvato, in prima deliberazione, dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei senatori Bucciero ed altri; Pedrizzi ed altri; Schifani ed altri; Greco; Eufemi ed altri; Rollandin ed altri; Pedrini ed altri; Costa; e approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge costituzionale n. 77-277-401-417-431-507-674-715-B, già approvato, in prima deliberazione, dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei senatori Bucciero ed altri; Pedrizzi ed altri; Schifani ed altri; Greco; Eufemi; ed altri; Rollandin ed altri; Pedrini ed altri; Costa; e approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 123 del Regolamento, in sede di seconda deliberazione il disegno di legge costituzionale, dopo la discus-

sione generale, è sottoposto solo alla votazione finale per l'approvazione nel suo complesso, previa dichiarazioni di voto.

Ricordo altresì che, ai sensi dell'articolo 138, primo comma, della Costituzione, in sede di seconda deliberazione, il disegno di legge costituzionale è approvato se nella votazione finale ottiene il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del Senato.

Il relatore, senatore Pastore, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Pastore.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, intendo ricordare brevemente che il Senato approvò in prima deliberazione, il 5 febbraio 2002, il testo in esame, che la Camera ha confermato, a sua volta, in prima deliberazione.

Siamo oggi chiamati alla seconda deliberazione del disegno di legge di modifica costituzionale in senso sostanziale, ma in realtà di approvazione di una legge costituzionale che stabilisce la cessazione degli effetti dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione. Ritengo che il lavoro svolto dal Senato, in Commissione e in Assemblea, sia stato premiato dal voto conforme della Camera; le modalità con le quali è stato affrontato il tema della sostanziale abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione hanno convinto i colleghi della Camera sia sul piano politico sia sul piano tecnico.

Sul piano politico, nella nostra Costituzione rimane scolpita la norma transitoria di cui alla XIII disposizione. A futura memoria, si è voluto lasciar sussistere il giudizio negativo espresso, al momento dell'approvazione della Costituzione, nei confronti del comportamento di casa Savoia durante il ventennio fascista e, soprattutto, durante la seconda guerra mondiale.

Tuttavia, si è riconosciuto, con la cessazione degli effetti dei succitati commi di tale disposizione, che non è possibile far pagare a soggetti assolutamente non responsabili, estranei in maniera assoluta alla vicenda, le conseguenze di una «condanna politica» che il costituente volle allora sancire.

Sul piano tecnico, la scelta è apparsa convincente e vincente perché, per motivi di applicazione e di successione delle leggi nel tempo, anziché intervenire sul testo della Carta costituzionale, si è scelta la strada della legge costituzionale, che si aggancia alla XIII disposizione.

Quindi, grazie a questa scelta del Senato, si è avuto un *iter* piuttosto celere anche presso la Camera dei deputati, che ha accolto l'impianto della proposta proveniente da questo ramo del Parlamento e ne ha condiviso anche i connotati politici e tecnici disegnati da quest'Aula.

PRESIDENTE. Grazie, presidente Pastore. A nome dei colleghi, mi scuso per il brusìo che ha accompagnato la sua relazione.

Credo che l'emiciclo non sia un luogo dove intrattenersi in partite a scopa e, se qualcuno ha bisogno di fare quattro chiacchiere, può uscire.

Collega Azzollini, collega Tarolli, collega Magri, per cortesia, dobbiamo procedere alla discussione generale ed è impossibile in queste condizioni.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Turroni. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, ci apprestiamo a discutere e a votare in terza lettura una proposta di legge costituzionale che intende vanificare, attraverso una modifica delle disposizioni transitorie della Costituzione, un giudizio politico che la Costituzione stessa contiene e che riguarda i Savoia e la monarchia.

Noi non condividiamo questo disegno di legge e il fatto che non sia stato modificato in alcun punto alla Camera non ci ha consentito di presentare in questa fase degli emendamenti. Infatti avremmo riproposto talune questioni, a cominciare dalla richiesta di sopprimere l'unico articolo di cui si compone.

I motivi li ho spiegati in quest'Aula durante l'esame del disegno di legge in prima lettura. Essi – come dicevo all'inizio dell'intervento – riguardano il giudizio storico che la Costituzione repubblicana dà sulla monarchia italiana, attribuendole le responsabilità che la storia ha riconosciuto relativamente alla nascita del regime fascista, alla promulgazione delle leggi razziali, all'abbandono ignominioso del Paese in balia degli occupanti tedeschi.

Questo accadeva mentre tanti volontari italiani, valorosi, imbracciavano le armi e con il sacrificio della propria vita riconquistavano la libertà e restituivano dignità al nostro Paese, a cominciare da quei soldati dei reparti schierati a Cefalonia che resistettero fino alla fine, con il sacrificio della propria vita, contro i nazisti e furono sterminati.

Noi dobbiamo ringraziare il Presidente della Repubblica per l'opera importante che sta compiendo, riconoscendo proprio il valore di quegli atti come valore fondante della nostra Repubblica.

Presidenza del vice presidente SALVI

(*Segue TURRONI*). Questo provvedimento, nel cui merito entrerà successivamente, si iscrive nel tentativo di revisionismo in atto, per nulla mascherato, che intende riportare indietro l'orologio della storia riconoscendo ad uno dei periodi più bui del nostro Paese una dignità che non ha avuto e che la Costituzione giudica in maniera totalmente negativa.

È un revisionismo che fa sì che vi siano piazze e strade intitolate al cavaliere Benito Mussolini, proposte di monumenti e dichiarazioni costanti sulla stampa e in tante altre sedi che cercano di rivalutare un periodo nefasto per il nostro Paese.

Il disegno di legge in discussione si iscrive a pieno titolo in un tentativo revisionista che cerca di cancellare le responsabilità che la Costituzione attribuisce, per la parte che essi hanno avuto, alla Casa Savoia e ai re d'Italia.

Nel corso dell'esame in prima lettura ho ricordato quali erano, insieme con questi, i motivi a supporto della mia posizione. Io sono nato in una città nella cui piazza principale sorge il monumento ad Aurelio Saffi, triumviro della Repubblica romana che nel 1849, per prima, istituì questa nuova forma di governo per il nostro Paese, dispose di cacciare la monarchia e di attribuire al popolo il diritto di scegliere le proprie leggi, la propria forma di governo, oltre che di stabilire ciò che era giusto o sbagliato senza che per tale motivo qualcun altro potesse contrapporgli un diritto dinastico per stare a capo del Paese. In quell'occasione si preferì attribuire ai cittadini il diritto di stabilire il proprio governo e dunque la guida del proprio Paese.

Pertanto, tenendo a mente quelle battaglie, che si inquadravano in un discorso più generale, condotte allora da tanti democratici, rivoluzionari, anarchici, socialisti, repubblicani che, con il loro sacrificio, cercarono di contrastare nel Paese qualsiasi forma di oppressione che ritenevano rappresentata dalla monarchia e dal regime da essa sotteso e, partendo da quei presupposti, cioè di ricostituire l'unità nel Paese sulla base di un potere popolare, ho cercato, nel corso del precedente dibattito, di sostenere che nei fatti la cancellazione della norma di cui alla XIII disposizione non poteva non considerarsi come l'abbandono e il disconoscimento di tutto ciò che fa parte della storia del nostro Paese, vale a dire il sacrificio di vite umane, la lotta contro l'oppressione e il dispotismo e, soprattutto, contro il fascismo.

In quella circostanza, alzando ancora una volta la bandiera repubblicana, avevo sostenuto l'opportunità di stabilire e fare riferimento ad un qualche momento significativo proponendo talune date, se veramente si voleva considerare la questione superata, certamente lontane nel tempo per rendere meno vivo quel sentimento, ancora oggi presente, che ha visto tante persone combattere per la libertà e per la repubblica nel nostro Paese.

Allora avevo detto: cerchiamo, in quei simboli che possono essere rappresentati dalle date, in modo che questa vicenda si concluda in un anniversario importante, per esempio – perché no? – il centesimo anniversario della promulgazione della Costituzione repubblicana o, ancora, ricordando, sempre a proposito di quella Repubblica romana cui ho fatto riferimento prima, il duecentesimo anniversario della stessa, cioè il 2049. Ma, in quella circostanza, abbiamo chiesto anche che venissero restituiti gli archivi, i beni culturali e archeologici che appartengono al nostro Paese.

Noi siamo particolarmente preoccupati per il clima all'interno del quale si iscrive questo disegno di legge, anche perché abbiamo visto, in questo tentativo di riverniciare di credibilità taluni personaggi, che essi pensano ancora di rappresentare un punto di riferimento per il nostro

Paese, un'istituzione, un qualcosa che sarebbe ancora in grado di emanare decreti-legge.

È di ieri una dichiarazione ai giornali di un discendente di Casa Savoia, il quale annunciava che, al suo ritorno in Italia, avrebbe emesso alcuni decreti-legge: ciò è ridicolo e dimostra quanto sia lontana dalla loro conoscenza, dalla loro percezione, dalla loro acquisizione quella Costituzione repubblicana alla quale assai tardivamente hanno detto comunque, nell'ultimo periodo, di far riferimento e di riconoscere.

Questo tardivo riconoscimento, anzi, ci induce a pensare che esso sia operato esclusivamente al fine, appunto, di indurre le persone più disponibili a credere che questa riverniciatura sia possibile, che ci sia stato un vero ripensamento di tutta la storia del nostro Paese e che c'è stata una vera adesione ai principi repubblicani, alle regole che determinano il nostro stare insieme, che sono a fondamento della nostra Repubblica.

Non è così: questi fatti, così come la riviviscenza di associazioni legate alla Casa Savoia, dimostrano che questi signori ancora oggi rivendicano appieno non solo il passato della propria famiglia (per carità, ciascuno ha il diritto di fare questo), ma rivendicano immutata la loro condizione di eredi di una Casa Savoia che è stata cancellata dalla Costituzione repubblicana.

È per questo che, in prima lettura, avevamo presentato un emendamento che diceva: ritornino pure con questa ondata di perdonismo che sta ormai facendo diventare tutto uguale, ma perlomeno non ritornino come discendenti di Casa Savoia, ma come i signori Savoia, come io mi chiamo signor Turroni.

È per questo che noi manteniamo inalterato il nostro giudizio negativo su questo provvedimento, contro il quale ci siamo battuti, così come credo si sia battuto nei fatti lo stesso Presidente della Repubblica, quando, pochi giorni fa, a Trieste, non ha accettato che venissero accomunate in un unico momento – chiamiamolo così – le tragiche vicende che hanno riguardato le foibe e le vicende che hanno riguardato il 25 aprile, che in quel posto non è stato celebrato.

Si tratta infatti di eventi differenti, giudicati diversamente dalla storia e che meritano entrambi rispetto; tuttavia dobbiamo ricordare che uno di essi è costitutivo della nostra Repubblica, ne è a fondamento, ed è stato frutto del sacrificio di quanti a prezzo della loro vita, mentre i componenti di Casa Savoia scappavano, decisero di scendere in campo e di armarsi per combattere l'invasore, per restituire dignità e libertà al nostro Paese e dargli la forma repubblicana.

Tali questioni sono per noi ineludibili e perciò voteremo nuovamente contro il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Eufemi. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, senatori, siamo chiamati oggi alla seconda delibera-

zione del Senato, in terza lettura, sulla modifica della XIII disposizione transitoria, come previsto dal procedimento di revisione costituzionale.

Il Gruppo dell'Unione democratici cristiani, in coerenza con l'iniziativa legislativa assunta, esprimerà voto favorevole a tale modifica, rimuovendo una norma che ritiene antistorica.

Non aggiungerò molto alle considerazioni già espresse dal Gruppo UDC in occasione della prima lettura con gli interventi del capogruppo D'Onofrio e del senatore Forlani. Mi limiterò a richiamare le ragioni di un atteggiamento coerente con la nostra iniziativa legislativa, che risiede nella saldezza della Repubblica, nella forza dell'articolo 139 della Costituzione, nella forma repubblicana che non può essere messa in discussione.

Alla vigilia della prima deliberazione abbiamo preso atto della lettera scritta da Vittorio Emanuele e da suo figlio Emanuele Filiberto al presidente della Repubblica Ciampi. Si è trattato di un gesto che abbiamo apprezzato perché non sollecitato, né richiesto, né necessario, ma che, proprio per questo, ha assunto ancora più forza e significato, andando oltre l'implicito riconoscimento dei principi costituzionali. Tale lettera infatti esprime una posizione chiara, netta ed inequivocabile, togliendo ogni alibi a chi vedeva e vede ombre e pericoli; essa contribuisce ad eliminare ogni inutile e pretestuosa polemica politica su una decisione parlamentare che per noi rimane un atto di giustizia.

Da parte nostra non avevamo dubbi, come non li hanno le giovani generazioni cresciute nel dopoguerra. Auspichiamo ora una seconda e definitiva approvazione parlamentare che, nel rispetto del percorso costituzionale, determini le condizioni per la rimozione dell'esilio inferto ai discendenti di Casa Savoia e l'acquisizione, da parte degli stessi, dello *status* di cittadini italiani.

Per queste ragioni, essendo trascorsi i tre mesi previsti dal procedimento di revisione costituzionale, esprimiamo il terzo voto favorevole dei quattro richiesti dalla Carta costituzionale per rendere pienamente efficace la sostanziale soppressione di una norma transitoria che, dopo 50 anni, rischiava di diventare definitiva e anacronistica.

Per tali motivi, il Gruppo UDC esprime il convinto auspicio che il Senato approvi la modifica costituzionale con larghissimo consenso, rendendola in tal modo ancora più significativa. (*Applausi dal Gruppo UDC: CCD-CDU-DE e del senatore Pastore*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Passigli. Ne ha facoltà.

PASSIGLI (*DS-U*). Signor Presidente, colleghi, la XIII misura transitoria della Costituzione nasce in un preciso momento storico e per esprimere un giudizio storico sulla condotta di Casa Savoia; nasce anche per scongiurare un pericolo di restaurazione della monarchia oggi certo impossibile, ma forse già allora improbabile.

È indubbio però che essa esprime anche una buona dose di animosità che le forze politiche di quel tempo nutrivano nei confronti di Casa Sa-

voia, specie per la condotta che essa aveva tenuto negli ultimi anni di guerra; senza dubbio, quindi, essa contiene una misura afflittiva.

Non esiste più – tutti lo hanno argomentato nei vari passaggi parlamentari – alcun rischio di restaurazione monarchica e, se questo esistesse, non si realizzerebbe certo con gli attuali eredi della dinastia; infatti, se vi è una garanzia che la causa monarchica non troverà adepti in Italia, essa risiede proprio nella qualità e nella natura dell'attuale pretendente.

In un Paese di civiltà giuridica ritengo, inoltre, non si possa sposare una misura afflittiva che colpisce, nel corso delle generazioni, persone che ovviamente non hanno partecipato a nessuno degli avvenimenti per i quali quella misura fu adottata.

Devo, peraltro, ricordare che l'ultimo re di Casa Savoia, al momento di lasciare il Paese, sciolse dal giuramento di fedeltà l'esercito, contribuendo fin da allora ad una misura di pacificazione, e che durante gli anni dell'esilio si è sempre comportato con estrema dignità. Ne consegue che la misura afflittiva non può più essere tollerata da uno spirito giuridico liberale.

Quello che rimane è il giudizio storico, ma la soluzione individuata con il provvedimento al nostro esame lo conserva tutto intero. Ed è bene, oltretutto, che il giudizio storico, a così tanti decenni dagli eventi, venga oramai lasciato agli storici.

Credo che, per quanto riguarda l'avvento del fascismo, gli storici stiano ridimensionando (e lo abbiano già fatto in larga misura) le responsabilità della Corona. Ve ne furono ben altre; molte forze politiche contribuirono, con i loro errori, all'avvento della dittatura e alla perdita ventennale delle libertà. Quanto alla cosiddetta fuga di Pescara (così è definita dal sentimento popolare), forse l'avvenimento che maggiormente contribuì ad orientare gli italiani nel *referendum* istituzionale, diversi e contrastanti sono i pareri che devono essere, appunto, lasciati agli storici.

Certo, rimangono a perenne infamia alcuni comportamenti che la Corona assunse in quegli anni: tra questi la promulgazione delle leggi razziali, che è stata più volte ricordata, è una macchia sulla storia di Casa Savoia che non può essere cancellata, una violazione di quello Statuto che la Corona avrebbe dovuto preservare.

Lasciamo, dunque, il giudizio agli storici. Molti sono anche i meriti da attribuire a Casa Savoia nella formazione dell'unità e dell'indipendenza del Paese. Anzi, a questo proposito, signor Presidente, credo che nella sala antistante – lo dico da persona che ha militato negli anni nel partito repubblicano – laddove vi è il busto del primo Capo dello Stato repubblicano, forse troverebbe adeguata accoglienza anche uno dei busti di Vittorio Emanuele II, oggi relegato ai piedi di una scala di servizio adiacente all'Aula della Commissione difesa. Ben altri sono i pericoli che incombono oggi sull'unità del Paese o che in questi anni sono stati prospettati. Ritengo, pertanto, che in una sala dedicata all'unità italiana, come gesto di pacificazione, il busto di Vittorio Emanuele II potrebbe benissimo trovare accoglienza.

In conclusione, il giudizio storico negativo rimane nella sua interezza nel testo della Costituzione a futura memoria e a ricordo della posizione assunta dai costituenti. Quella che ci accingiamo ad approvare è però – a mio avviso – una misura volta a sanare un *vulnus* di un diritto spettante a qualsiasi cittadino europeo: quello di muoversi liberamente sul territorio dell'Unione.

Ripeto: il giudizio storico rimane; scompare la misura afflittiva. Non esiste il pericolo di restaurazione, non esistono le ragioni per opporsi – come molti di noi hanno fatto a lungo – a questo provvedimento. Esistono, invece, tutte le ragioni per approvarlo. Lo dico ricordando pienamente la mia militanza nel Partito Repubblicano: credo anch'io che questo provvedimento vada votato con un'ampia maggioranza. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Coletti. Ne ha facoltà.

COLETTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, colleghi, voglio richiamare l'attenzione dei pochissimi parlamentari presenti in Aula.

Ho chiesto la parola, durante il dibattito su questo disegno di legge costituzionale riguardante il rientro dei Savoia in Italia, in quanto la famiglia reale ha affiancato il proprio nome a quello di Ortona, la mia città, in provincia di Chieti.

Sul porto della mia città c'è una lapida muraria del 9 settembre 1945: «Da questo porto, la notte del 9 settembre 1943, l'ultimo Re d'Italia fuggì, con la corte e con Badoglio, consegnando la martoriata Patria alla tedesca rabbia. Ortona repubblicana, dalle sue macerie e dalle sue ferite, grida eterna maledizione alla monarchia dei tradimenti, del fascismo e della rovina d'Italia, anelando giustizia dal popolo e dalla storia nel nome santo di Repubblica».

In questa sede voglio dare voce ai miei concittadini, che si domandano per quale motivo insigni storici e giornalisti parlano di «fuga di Pescara», quando è noto che i Savoia, quel 9 settembre 1943, al porto-canale della città di D'Annunzio non ci sono mai arrivati.

Infatti, a causa della non prevista presenza di pattuglie naziste di vigilanza alla zona del porto-canale di Pescara, la comitiva reale venne costretta a deviare dalla strada statale Tiburtina per Crecchio, ridente centro abitato a 12 chilometri da Ortona. Qui furono accolti dalla duchessa Bovino, dama di compagnia della regina Elena, nel suo antico castello, tuttora esistente e ristrutturato. A tarda sera, i reali raggiunsero il porto di Ortona dal quale, a bordo di 3 motopescherecci ortonesi, Doria, Nicolini e Littorio, requisiti dal maresciallo Agostinone, comandante della locale stazione dei reali carabinieri, e pilotati, rispettivamente, da Aldo Recchioni, Vincenzo Diomede e Sebastiano Fonzi, l'ultimo ancora vivente, raggiunsero la corvetta Baionetta, proveniente da Pola, per dirigersi alla volta di Brindisi, già occupata dalle truppe alleate subito dopo l'armistizio firmato il 3 settembre 1943 dal generale Castellano a Cassibile, in provincia di Siracusa, con Stati Uniti, Francia e Inghilterra.

Questa è una verità storica che finalmente rende giustizia alla città di Ortona, che ha visto morire 1.314 suoi figli a causa della seconda guerra mondiale, vittime colpite a morte nelle loro case, tra le loro strade, sui loro campi. Per questo la mia città è stata insignita della medaglia d'oro al valor civile. E non mi voglio scordare le vittime militari, in particolare i soldati canadesi morti durante la durissima battaglia di Ortona e seppelliti nel cimitero canadese ivi presente.

Questa verità deve essere ricordata in questa sede, dove noi parlamentari stiamo approvando un disegno di legge che permetterà ai Savoia il rientro in Italia. Si è giunti a questo testo normativo, signor Presidente, per porre termine all'annosa questione del ritorno dei Savoia in Italia, ponendo così fine al loro esilio voluto da una norma costituzionale, anche se di carattere transitorio.

La transitorietà fu una chiara presa di posizione dei Padri della nostra Costituzione, i quali in questa maniera hanno voluto rimettere ai successivi Parlamenti la valutazione dell'opportunità del divieto non definitivo nei confronti dei reali e dei loro discendenti maschi.

Al riguardo, la valutazione storica e giuridica ha avuto inizio già nella precedente legislatura. Sono convinto, signor Presidente e onorevoli colleghi, che nel merito occorra prendere atto che la transitorietà è tale quando è previsto un termine finale, e penso sia giunto il tempo di fissarlo per quanto riguarda l'esilio dei Savoia.

Guai però a dimenticare le verità storiche, la verità di Ortona, le responsabilità dei Savoia. Le responsabilità di Casa Savoia, in particolare del re Vittorio Emanuele III, non possono però più ricadere così pesantemente sui suoi eredi e, in particolare, su quelli maschi.

Signor Presidente, io, figlio di una città, Ortona, che tanto ha pianto e sopportato a causa della guerra, sono convinto di questo, ma chiedo in quest'Aula, simbolo della ritrovata e tanto voluta democrazia, che i Savoia, al loro rientro in Italia, a seguito dell'approvazione di questo disegno di legge, rendano omaggio alle vittime della guerra, sia ai 1.314 ortonesi morti nella sanguinosa battaglia di Ortona, che tutto ha distrutto della mia città, sia ai militari canadesi che ora riposano nel cimitero di Ortona. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bucciero. Ne ha facoltà.

* BUCCIERO (AN). Signor Presidente, onorevoli colleghi, pochissime parole per confermare la posizione di Alleanza Nazionale su questa lunga vicenda, che si è trascinata per troppi anni; una posizione ferma e decisa, testimoniata dal disegno di legge del quale sono primo firmatario, favorevole senza ambiguità al ritorno di due cittadini italiani in esilio.

Nel mio ultimo intervento in quest'Aula ebbi a ribadire che non volevamo offrire alcun particolare o lobbistico privilegio ad una casa o ad un partito; e, al contrario, invitavamo a non favorire odi e dispetti dopo mezzo secolo di pace o di tentata pacificazione.

Confermiamo questa posizione, che privilegia solo il diritto e la civiltà ed è a favore degli unici due cittadini italiani colpiti da una pena, quale l'esilio, di stampo medievale, che non ha echi in nessuna parte del mondo occidentale e forse anche nel resto della Terra. Ecco perché ci meravigliano e ci offendono quei recenti commenti di stampa che pretendono di graduare l'atteggiamento dei senatori e dei deputati in relazione ai comportamenti dei due discendenti maschi di Casa Savoia o di associazioni più o meno monarchiche, quasi che i Savoia o i simpatizzanti della causa monarchica non possano esprimere le loro opinioni o i loro sentimenti in una nazione che si dice civile e democratica.

Il diritto dei Savoia a veder ripristinato *in toto* il loro *status* di cittadini è insopprimibile. Chiunque in quest'Aula, in luogo di parlare di diritti, si lascia andare ad analisi storiche o a rivangare pretese colpe degli avi di questi due cittadini abbassa a livelli poco dignitosi il ruolo del Senato e dei senatori e vuole approfittare di questa vicenda legislativa per rinfocolare antichi odi, ormai spenti, non avendo evidentemente altri argomenti per accreditarsi agli occhi degli italiani, dei quali da tempo ha perso la fiducia.

Vittorio Emanuele ed Emanuele Filiberto possono tornare in Italia in treno speciale o in nave e possono tenere «corte» a Napoli come a Torino. È nel loro diritto, come è diritto di tutti gli italiani accogliere con simpatia il ritorno dei due esiliati oppure ignorarli.

In questa sede abbiamo solo il dovere di ripristinare il diritto di due italiani ad essere pienamente tali con i medesimi diritti e doveri di ogni italiano. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fassone. Ne ha facoltà.

FASSONE (*DS-U*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, il dibattito è stato ampio ed elevato soprattutto nella passata lettura e, pertanto, mi guarderò dal ripetere considerazioni già svolte. Vorrei, però, sviluppare una osservazione che è rimasta un po' nell'ombra.

Perché la Costituzione prevede due letture nel procedimento di revisione costituzionale? Evidentemente non perché la seconda sia una liturgia ripetitiva della prima, un rifare le cose già fatte: lo dice il senso comune e lo dice in particolare l'articolo 138 della Costituzione che, proprio nella seconda lettura e solo in quella, prevede l'esigenza della maggioranza assoluta.

Dunque, lo spirito della doppia lettura è che, tra la prima e la seconda, si consolidino e potenzialmente aumentino i consensi, perché nella prima non è preteso (e prescindiamo dal caso nostro in cui la maggioranza fu larghissima già nella prima lettura), ma la struttura del procedimento di revisione prevede un *tempus cogitationis* – definiamolo così – proprio perché si consolidi nei parlamentari la convinzione del voto e possibilmente aumentino i consensi.

Ciò non è avvenuto. Questa doveva essere una pagina di riconciliazione per restituire all'Italia un passato pacificato, per smussare quelle

eredità storico-costituzionali che impediscono ancora di raccoglierci tutti intorno a un'idea fondativa di Repubblica, che è l'idea di un'Italia post-fascista e post-comunista, un'Italia democratica e repubblicana.

Doveva essere una pagina per comporre le grandi lacerazioni che hanno diviso la nostra storia negli ultimi 50 anni e che ancora oggi fanno dell'Italia un Paese diviso. Per questo motivo, nella prima lettura, abbiamo votato in larghissima parte a favore, sia pure con malessere ma con una speranza, e con lo stesso spirito continueremo a votare.

Nel frattempo, però, come dicevo, non siamo stati aiutati molto. In questi mesi, infatti, è proseguito e si è fatto ancora più tambureggiante quel revisionismo storico che non consiste nell'approccio critico nei confronti di una drammatica pagina della storia e nella rivisitazione critica del passato, sempre utile e necessaria, ma consiste nella riabilitazione della memoria degli sconfitti, nella denigrazione e nella demolizione sistematica dell'altro protagonista di quegli anni, la Resistenza, che fu guerra non solo contro l'occupante tedesco, ma anche contro un regime dittatoriale e contro un assetto sociale. La Resistenza è sfociata nella Costituzione, che oggi è l'argine contro certe pulsioni per cui, delegittimando la madre, si tende a delegittimarne il prodotto.

Sono testimonianza di queste difficoltà, nell'intertempo trascorso tra le due letture, ad esempio, lo sconcertante atteggiamento del Presidente del Consiglio che, per la prima volta nella storia della Repubblica, disertò ostentatamente la commemorazione del 25 aprile, rifugiandosi in una sua residenza dalla quale ha inviato un messaggio ad una figura che, certo, non è la più rappresentativa di quei valori della Resistenza nei quali si riconosce una larghissima parte del popolo italiano.

Ne sono testimonianza, come è già stato detto, l'abbattimento di lapidi, il mutamento di nomi di vie, l'ostentata celebrazione di altri protagonisti, l'uso politico della nuova storiografia, proprio mentre, ad esempio, il presidente della Repubblica tedesca Johannes Rau, in visita ufficiale a Marzabotto, dichiara di provare dolore e vergogna a nome del suo Paese per una pagina tragica scritta proprio in quei mesi, scrivendo, lui sì, una pagina di quel genere nobile di cui vorremmo che anche altri si rendesse autore.

Perché, nonostante ciò, continueremo – almeno io e la larghissima parte del mio Gruppo – a votare a favore di questo disegno di legge? Essenzialmente perché vogliamo essere in credito con la storia di domani e con la maggioranza di oggi; perché vogliamo essere gli artefici genuini di quella ricomposizione di cui il Paese continua ad avere bisogno e, soprattutto, perché amiamo la Costituzione e vogliamo ripulirla delle sue parti incostituzionali.

Paradossalmente alcune norme della Costituzione erano – e talune ancora sono – incostituzionali. Per esemplificare questo paradosso ricordo il testo originario dell'articolo 68 che prevedeva l'arresto del parlamentare colto nella flagranza di un delitto per il quale è previsto il mandato di cattura obbligatorio. La costituzionalizzazione del mandato di cattura obbli-

gatorio urtava evidentemente contro la presunzione di non colpevolezza di cui all'articolo 27, e la norma è stata rimossa.

Altra scheggia incostituzionale è la pretesa del giuramento, *ex* articolo 54, quando la Corte costituzionale ha più volte dichiarato che il giuramento urta contro il principio della libertà religiosa, che è libertà anche di non avere religione.

Rimaneva e rimane la XIII disposizione della Costituzione che, come è stato ricordato analiticamente in prima lettura, in particolare dal senatore Forlani, ma anche da altri, contiene una disposizione personale anziché universale, in contrasto con l'articolo 3; che lede la libertà di soggiorno in Italia assicurata a tutti i cittadini, in contrasto con l'articolo 16; che lede il diritto di elettorato, in contrasto con l'articolo 51; che lede il diritto di proprietà, in contrasto con l'articolo 42, ma soprattutto che lede il principio secondo cui ogni responsabilità penale è personale. Nella specie, questa disposizione commina una sanzione di natura penale, avendo identico contenuto della misura di sicurezza dell'espulsione prevista dal nostro codice penale, a prescindere dalla responsabilità diretta di chi la subisce.

Non basta a salvare questa disposizione la diatriba circa la distinzione se sia essa disposizione transitoria o finale. Concordo con la dottrina e con il Consiglio di Stato che la considera quale disposizione finale perché essa non è transitoria, ove si ritenga per transitoria non già una disposizione a termine, come spesso viene detto, ma semplicemente una disposizione che regola il transito da un regime normativo ad un altro. Questa è effettivamente una disposizione finale, non nel senso che sia perenne e immutabile, ma nel senso che è una disposizione di completamento di altre, che non è stata scritta nel corpo della Costituzione proprio perché è di ambito particolare e derogatorio.

E allora, qual è l'impianto genuino della Costituzione al quale dobbiamo avere mente per approdare all'esito al quale giungeremo tra breve? L'impianto consiste in queste elementari proposizioni: la forma repubblicana è un dato costitutivo insopprimibile della nostra organizzazione costituzionale.

La nostra Costituzione è sì rigida ma suscettibile di revisione; tuttavia, la forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale. Dunque, l'assetto monarchico non potrebbe mai essere ricostituito con alcuno degli strumenti facenti parte del metodo democratico; lo potrebbe attraverso condotte di tipo sovversivo o eversivo; detto brutalmente, attraverso un *golpe*.

Di qui l'esigenza storicamente datata di un esilio, peraltro temporaneo. Di qui il dibattito e le valutazioni che hanno innervato tutta la nostra discussione in occasione della prima lettura e che hanno portato, credo unanimemente, a prescindere dal giudizio storico che sui Savoia viene dato, a concludere che oggi la Repubblica è sufficientemente salda per non temere più quel pericolo che nel 1948 era invece reale, per concludere che non è un pericolo avere in Italia quelle persone anche se – mi sia consentito aggiungerlo – non è gradevole ricevere un rampollo che, in data

non lontana, ha dichiarato che le leggi razziali in fondo sono state poca cosa.

Dunque, noi continueremo a votare a favore, nonostante quello che è occorso in questo frattempo, perché, ad esempio, apprezziamo che il Vice presidente del Consiglio abbia riconosciuto come fondanti i valori dell'antifascismo; perché il rientro dei Savoia significa quanto meno il riconoscimento di una casata che, pur tra innumeri pagine negative, ha perseguito e realizzato l'unità d'Italia (e sa il cielo quanto c'è bisogno di questo concetto e della sua difesa nel presente momento e di fronte a certe pulsioni politiche); perché vogliamo – come dicevo e concludo – essere in credito con la storia e anche con i nostri oppositori politici; perché speriamo che questo gesto preluda ad altri – in questo momento mi rivolgo al rappresentante del Governo – e questi altri gesti possano essere, ad esempio, la giustizia per gli internati: i 700.000 italiani costretti al lavoro coatto in Germania e i 90.000 la cui istanza di indennizzo fu dichiarata non accoglibile, come ricordato nella scorsa lettura dal senatore Marino. Mi auguro davvero che il Governo, implementando questo spirito di pacificazione, si faccia carico ad esempio di questa pagina.

Voteremo a favore perché confidiamo che non si ripeta lo *spot* che pubblicizza talune videocassette nelle quali Mussolini è esaltato come il più grande statista del Novecento; perché non si irrida più pesantemente a certe figure storiche dell'antifascismo, e penso soprattutto a figure della mia terra piemontese, come Bobbio e Galante Garrone; perché anche chi non condivide, anche chi ha altre biografie rispetti il sentire di grandissima parte del Paese; perché vogliamo tenere vivo il ricordo delle tragedie che al nome dei Savoia si collegano, ma lo vogliamo nel quadro della pace quale descritta dal presidente Rau, il quale ricordò: «Voi avete conservato e tenuto vivo il ricordo delle vittime del massacro, ma non lo avete fatto per mantenere vivo l'odio o per vendicarvi: lo avete fatto per amore del futuro, per amore del nostro futuro comune».

Noi voteremo a favore perché, citando Kierkegaard, vogliamo vivere guardando avanti e capire voltandoci indietro. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Aut. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il senatore Rollandin. Ne ha facoltà.

ROLLANDIN (*Aut*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, come primo firmatario di una proposta di legge di modifica della XIII disposizione transitoria della Costituzione, ho già avuto modo in prima lettura di chiarire le ragioni di questa scelta. Il dibattito alla Camera ha ulteriormente chiarito la validità delle motivazioni già espresse: ragioni di diritto civile e di giustizia che sono alla base della proposta in esame.

Una democrazia adulta, fondata sui principi che cinquant'anni di storia hanno rinsaldato, non giustifica certo paure e ombre da alcuni evocate sulla presenza e sul ritorno dei Savoia. Siamo convinti che si chiuda un

capitolo doloroso con notevole ritardo e siamo altresì sicuri che le istituzioni repubblicane ne escano rafforzate e consolidate.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, solo poche parole. Credo che non si possa che confermare quanto detto più volte in quest'Aula sia nella prima deliberazione che in questa occasione. Quindi non tedierò l'Assemblea con ripetizioni che potrebbero sembrare del tutto superflue e gratuite.

Fermo restando che ognuno mantiene il proprio giudizio sugli avvenimenti storici, vorrei poter affermare che questo provvedimento, che determina la cessazione degli effetti della XIII disposizione transitoria della Costituzione, quanto ai commi primo e secondo, è una sorta di riconciliazione costituzionale nei confronti di cittadini incolpevoli, che non hanno alcuna responsabilità e che si trovano soggetti a sanzioni che sono anche incompatibili con l'assetto della Costituzione.

Sotto questo profilo credo che oggi si possa dare atto che il Parlamento si appresta ad esprimere un voto che ricostruisce quella coerenza costituzionale che quella disposizione, estrapolata dal suo contesto storico, invece in qualche modo derogava e si poteva ritenere anche violasse.

Pertanto, ritengo che sotto questo punto di vista sia un voto estremamente importante, anche al di là delle vicende personali dei singoli interessati da questo voto parlamentare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, preso atto che l'argomento in esame non è stato discusso sciattamente o facendo riferimento ad un'informativa cosiddetta rosa – e mi pare che l'intervento del senatore Fassone lo confermi – si vuole rammentare all'Assemblea che presso il tribunale di Strasburgo lo Stato italiano è accusato di infrangere, oltre che uno dei principi fondamentali dei diritti umani, anche una sottoscritta regola del Trattato di Schengen, in quanto impedisce a due cittadini italiani, muniti di passaporto belga, l'ingresso nel nostro Paese.

In ogni caso, il Governo concorda sul fatto che debba essere il Parlamento a decidere su una questione che attiene alla storia del popolo che rappresenta, senza nulla togliere all'articolato della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione che rimane come memoria di un tragico passato che ha coinvolto, oltre ai due suddetti cittadini, l'Italia tutta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, intervengo solo per ribadire la contrarietà al disegno di legge in esame per i motivi ricordati nel corso dell'intervento in discussione generale, che non si discostano dai motivi che avevano indotto ad un identico comportamento nel corso dell'esame del testo in prima lettura in Aula.

Aggiungo soltanto che dovrebbe comunque essere richiesto ai Savoia, che si accingono a rientrare in Italia, quel giuramento di fedeltà alla Costituzione repubblicana che li ha visti nella sostanza fino ad ora estranei. Tra l'altro, proprio le parole testé pronunciate dal senatore Pastore, presidente della Commissione affari costituzionali, vedono in questa riconciliazione – parola assai impropria – riconfermato quel tentativo revisionista che non possiamo condividere.

Se qualcuno doveva rientrare, lo doveva fare riconoscendo formalmente – senza doverlo fare, com'è accaduto, negli ultimi giorni – l'assetto istituzionale che questo Paese si è dato, con una Costituzione repubblicana fondata appunto su una lotta che i cittadini dovettero intraprendere per salvare e ridare dignità al proprio Paese, dignità che era stata perduta proprio conclusivamente con quella fuga ignominiosa ricordata prima dal collega che ha letto l'iscrizione di una lapide collocata nel porto di Ortona.

Quindi noi, riconfermando quel voto, riconfermiamo un giudizio e, soprattutto, un atteggiamento che non vuole essere punitivo nei confronti di nessuno, ma che vuole essere un severo richiamo nei confronti di chi non pensa che quello che è accaduto debba appartenere chiaramente alla cultura, alla memoria di tutti i cittadini, perché è questa memoria che fa sì che i fatti negativi non si ripetano più. Ebbene, come ho detto, noi vediamo in questi tentativi anche quello di cancellare questa memoria e questi giudizi.

Per questo, pur comprendendo le ragioni di tanti che hanno invece sostenuto, in questa come nella legislatura precedente, la necessità che venisse rimossa nei fatti questa disposizione transitoria, manteniamo il nostro giudizio. Ci sono, all'interno del nostro Gruppo, colleghi che la pensano diversamente, ma la posizione assolutamente maggioritaria del Gruppo stesso è per un voto contrario.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Signor Presidente, signori del Governo, signore e signori senatrici e senatori, sono trascorsi i tre mesi necessari tra la prima lettura e la seconda deliberazione qui in Senato e il tempo passato ha rafforzato il convincimento, in noi di Rifondazione Comunista, se ce ne fosse stato bisogno, dell'inopportunità del rientro in Italia dei discendenti maschi di Casa Savoia.

Pertanto, non ci sarebbe stato il bisogno di modificare la XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione mediante un disegno di legge costituzionale apposito, quale, appunto, quello al nostro esame.

Per Rifondazione Comunista, rimangono inalterate le motivazioni, sia giuridiche, per la forma pasticciata scelta, sia, soprattutto, di natura storica e politica, che ci hanno portato ad esprimere nel passato e a riconfermare oggi un voto contrario al provvedimento.

Colleghe e colleghi, permettetemi, nel tentativo di indurvi ad una più attenta riflessione – se ancora non lo avete fatto – sull'inopportunità del rientro, di aggiungere ulteriori motivazioni a sostegno della tesi. L'invito è rivolto in modo particolare ai sinceri democratici presenti in quest'Aula, ai compagni e alle compagne dei Democratici di Sinistra, dei Verdi, agli amici della Margherita.

Quello che appare più negativo e pericoloso, a mio giudizio, non è tanto legato al personaggio: si commenta da solo, non vale spenderci altre parole. È la ferita inferta alla democrazia con il rientro dei Savoia nel territorio nazionale, un'offesa a questa democrazia costruita con fatica, e non ancora compiuta, sulle macerie non solo del fascismo, ma di questa casa regnante che lo aveva voluto e sostenuto fino alle estreme conseguenze, come ebbi modo di ricordare nei precedenti interventi.

Il provvedimento si iscrive nel solco di una colossale e pervasiva operazione di pedagogia di massa di tipo revisionistico. Non si tratta di nostalgia del passato: attiene ad un'operazione revisionista contemporanea. Il revisionismo storico è, in questo caso, ancora un veleno mortale che colpisce le strutture sociali, indebolisce il patto civile, quello costituzionale, al fondamento del contratto repubblicano.

Indebolita e travolta la Resistenza, messi sullo stesso piano partigiani e ragazzi di Salò, con il voto che vi apprestate a dare per consentire il rientro dei Savoia cadrà a poco a poco, giorno dopo giorno, la discriminante antifascista.

Il nostro popolo verrà mutilato della sua memoria storica – checché se ne possa pensare o dire in quest'Aula – per volontà della maggioranza di centro-destra, con la gaia responsabilità del centro-sinistra; certo, non di tutti i colleghi parlamentari, che vogliamo ringraziare per aver vissuto insieme a noi questa battaglia.

Quella dei Savoia è una complessità storica fatta anche di ignominie (e sono molte) che ho elencate precedentemente. Queste, signor Presidente, sono ulteriori motivazioni che spingono ancora i senatori di Rifondazione comunista ad esprimere un voto nettamente contrario al provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

ZANCAN (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

ZANCAN (*Verdi-U*). Signor Presidente, signori colleghi, desidero dichiarare il voto favorevole al provvedimento in esame anche a nome dei senatori Donati e Boco.

Credo in un principio generale che a mio giudizio deve rappresentare la stella polare di qualsiasi attività legislativa: i divieti – e la XIII disposizione transitoria della Costituzione, nella sostanza, è un divieto – intanto si giustificano, in quanto esista un pericolo attuale che li renda opportuni, altrimenti riprende vigore il fondamentale ed invincibile principio generale della libertà per tutti i cittadini.

Sono assolutamente convinto che la storia abbia espresso un giudizio ormai definitivo, netto e chiarissimo di condanna del comportamento dei Savoia durante il regime fascista. Sono altrettanto convinto che tale giudizio storico sia diventato carne e sangue del sentire di ogni cittadino italiano.

Se così è, e sono assolutamente convinto che così sia, a questo punto il pericolo, in questa nostra nazione repubblicana nata dall'antifascismo, di un ritorno di una casa monarchica così collusa con il regime fascista è anacronistico, anzi, a mio giudizio, addirittura risibile.

Per tale considerazione, in base alla norma generale secondo la quale il principio di libertà non può subire un solo giorno di compressione in più, qualora il pericolo non sia più attuale, nonché in base al concetto fondamentale secondo il quale il principio di libertà lo si deve riconoscere a prescindere dai comportamenti attuali, pur criticabili e assolutamente non commendevoli, dei beneficiari del principio stesso, annunzio in dissenso il voto favorevole dei senatori Donati, Boco e mio.

MORO (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO (*LP*). Signor Presidente, il tempo trascorso non ha modificato il nostro giudizio negativo sul rientro in Italia dei signori Savoia.

Permangono le note critiche espresse già nella dichiarazione di voto svolta qui in Senato ed anche in quella effettuata alla Camera dei deputati, sede nella quale ci siamo astenuti.

Direi, anzi, che le ultime dichiarazioni dei rappresentanti di Casa Savoia hanno ulteriormente confermato il nostro giudizio negativo sull'intera vicenda e ci troviamo costretti, e convinti, a rinnovare e confermare il nostro voto di astensione. (*Applausi dal Gruppo LP*).

D'ONOFRIO (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC:CCD-CDU-DE*). Il Gruppo al quale appartengo voterà – ritengo in modo compatto – a favore del disegno di legge costi-

tuzionale che consente il rientro in Italia dei Savoia. Questo è il dato politico conclusivo della vicenda.

Desidero far presente che ci accingiamo a votare una legge costituzionale secondo le previsioni della nostra Costituzione, della Costituzione del 1947 che conteneva, tra le disposizioni transitorie e finali, il divieto di consentire ai Savoia l'esercizio dei diritti politici ed il loro rientro in Italia.

Ci troviamo, dunque, a compiere un gesto di ordine costituzionale in totale coerenza con la Costituzione vigente che espressamente prevedeva – e prevede – la possibilità di leggi costituzionali di revisione della Costituzione e non solo di leggi costituzionali integrative della Costituzione (cosa che avrebbe impedito al Parlamento repubblicano di modificare quella parte della Costituzione che il Parlamento stesso avesse ritenuto di cambiare).

Dico questo perché non vorrei che in questo momento la discussione sul giudizio storico della responsabilità di Casa Savoia in ordine all'avvento del fascismo e alla guerra mondiale facesse ombra alla decisione che stiamo per prendere. Non stiamo modificando il giudizio del 1947, che fu negativo sia dal punto di vista della responsabilità istituzionale del Re sia dal punto di vista politico della conduzione della guerra. Non stiamo – ripeto – modificando il giudizio del 1947; stiamo ritenendo che siano venute meno le ragioni per le quali quel divieto poteva essere operante in Italia.

La legge costituzionale al nostro esame (come è stato più volte ripetuto in Senato e alla Camera, da ultimo anche dal collega Eufemi in sede di discussione generale sul disegno di legge in titolo) non prevede l'abrogazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione, neanche in parte; non prevede l'abrogazione del primo e del secondo comma della XIII disposizione che comporterebbe una revisione politica del giudizio storico allora espresso; prevede solo il venir meno delle conseguenze giuridiche di quei commi.

In seguito ad un lunghissimo dibattito svoltosi in Commissione affari costituzionali abbiamo adottato una decisione che fa salva la libertà di ciascuno di noi di esprimere, nei confronti di Casa Savoia, il giudizio di responsabilità che ritiene più opportuno. Non modificiamo, infatti, il giudizio dei costituenti del 1946-47; diciamo soltanto che quella questione non è più idonea ad impedire il rientro in Italia dei discendenti maschi di Casa Savoia o l'esercizio dei diritti politici dei medesimi soggetti.

Per queste ragioni, vorremmo che i colleghi che hanno manifestato preoccupazione in ordine alle conseguenze di questo voto per quanto concerne il giudizio storico sull'esperienza della monarchia italiana, sui rapporti tra questa e lo Statuto Albertino, sulla responsabilità del Governo e di Mussolini in particolare, sulla decisione sulla seconda guerra mondiale, sulla conduzione delle operazioni militari e sulla sconfitta dell'Italia, comprendano che sono tutte questioni sulle quali non modificiamo in alcun modo con il voto di oggi i giudizi espressi nel 1947 con l'approvazione della XIII disposizione che, insieme alle altre, è transitoria e finale.

I costituenti ebbero la saggezza di mettere insieme disposizioni talune delle quali la dottrina ha successivamente ritenuto essere transitorie (e quindi come tali modificabili con il tempo) ed altre finali (in qualche misura non modificabili neanche con il procedimento di revisione costituzionale).

Questa è un'opinione che mi sento di condividere, a differenza di altri colleghi costituzionalisti che hanno ritenuto e ritengono che anche le disposizioni finali possono essere modificate, in particolare che possa essere modificata persino la disposizione contenuta nell'articolo 139 della Costituzione che fa della forma repubblicana una forma definitiva dell'ordinamento costituzionale italiano.

Personalmente appartengo al novero di quei costituzionalisti che ritengono che la forma repubblicana non possa essere oggetto di revisione costituzionale, perché fu adottata con un procedimento diverso e potrebbe venir meno non già con il procedimento di revisione della Costituzione, bensì soltanto con l'instaurazione di fatto di un altro ordinamento, di tipo rivoluzionario e non costituzionale.

Dunque, stiamo applicando la Costituzione vigente. Ecco perché non vedo sussistere le ragioni di perplessità e di dubbio che alcuni colleghi esprimono sulle conseguenze di questo voto in ordine al giudizio che è stato espresso circa le responsabilità politiche di Casa Savoia.

Queste sono le ragioni del voto favorevole che ci accingiamo ad esprimere e mi auguro che i *quorum* che si raggiungeranno si rivelino sufficienti per non far fare agli italiani anche la «prova» del *referendum* sulla legge costituzionale, che sarebbe possibile nel caso in cui una delle due Camere, in seconda lettura, non approvasse la legge costituzionale a maggioranza dei due terzi dei componenti.

Mi auguro che questa maggioranza dimostri che è possibile mantenere giudizi diversi sulla responsabilità storica di Casa Savoia e quindi che attuando la Costituzione da questo punto di vista non si corrono i rischi della revisione storica, che da taluni possono essere ritenuti tali da non volerli correre e da altri, invece, possono essere considerati opportunamente positivi.

Per l'insieme di queste ragioni il nostro voto sarà convintamente favorevole e, coerentemente, sarà un voto di attuazione dell'ordinamento costituzionale vigente, non un voto contro di esso. (*Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE*).

* MANCINO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il Gruppo della Margherita riconferma il voto favorevole che espresse in Aula in occasione della prima lettura del provvedimento.

Stiamo alla seconda lettura e il mio augurio è che si realizzi in Aula, attraverso la partecipazione dei colleghi senatori, quel *quorum* richiesto, al riparo da eventuali domande di conferma referendaria.

Del resto, giustamente i costituenti posero un arco temporale tra la prima e la seconda lettura, durante il quale si potessero valutare le conseguenze dell'atto compiuto con la prima votazione, lasso temporale necessario a realizzare quel «raffreddamento» capace di stemperare anche emotività e passioni.

Oggi siamo chiamati ad esprimere, per quanto riguarda il Senato, un voto finale: confermando quanto ebbi l'onore di esprimere in Aula, credo che aver adottato la formula dell'esaurimento degli effetti pone il legislatore, come poc'anzi sosteneva anche il senatore D'Onofrio, nella condizione di valutare positivamente l'impianto della Carta costituzionale anche per quanto riguarda le disposizioni transitorie e finali.

L'esaurimento degli effetti, infatti, lascia integra la XIII disposizione transitoria e finale, ne annulla solo le conseguenze, ma proprio nel momento in cui stabilisce l'esaurimento degli effetti, conferma tutta la positività del divieto posto a danno degli eredi maschi di Casa Savoia.

A questo proposito, vorrei dire con franchezza che forse è improprio fare un richiamo al revisionismo storico. Del resto, qui non si tratta di rivedere le responsabilità politiche e storiche di Casa Savoia, che pure ci sono state e sono state solennemente affermate anche in occasione del dibattito nelle due Camere sulla XIII disposizione transitoria e finale della Carta costituzionale; dalla dittatura alle leggi razziali, al comportamento di Casa Savoia niente si cancella: si possono esprimere critiche (come io esprimo) dure e severe, nei confronti della nostra monarchia, dobbiamo però anche prendere atto che il tempo può rimuovere le giuste preoccupazioni che consigliarono i costituenti ad avere cautela rispetto alla giovane Repubblica e ad adottare misure di prevenzione e di protezione.

Sono convinto che il tempo ha rimosso tutto questo e, perciò, possiamo tranquillamente votare a favore del superamento degli effetti della XIII disposizione transitoria e finale.

Proprio perché dal 1946 ci separano molti anni, possiamo anche apprezzare che l'Europa è cresciuta e che il nostro Paese non può trascurare il principio della libera circolazione delle persone in ambito europeo. Anche da questo punto di vista mettiamo il nostro ordinamento al riparo rispetto ad eventuali decisioni negative da parte di Strasburgo.

La Repubblica oggi è così forte e consolidata nella coscienza del Paese che non può temere l'ingresso in Italia dei discendenti maschi di casa Savoia. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

FRANCO Vittoria (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Vittoria (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, signor rappresentante del Governo, la revisione della XIII disposizione transitoria e finale che ci accingiamo a votare va letta nei termini corretti, tenendo al posto giusto i tasselli della storia, quelli precedenti e quelli successivi al periodo 1946-1948.

Fecero beni i Padri costituenti, lo ricordava ora il senatore Mancino, a volere la XIII disposizione transitoria. Questa traeva giustificazioni politiche, giuridiche ed etiche dalla tragica storia recente del nostro Paese. Si era all'indomani della vittoriosa lotta di liberazione contro il nazifascismo e gravissime erano state le colpe di Casa Savoia; su di essa pesa e peserà sempre, giacché la memoria storica non può essere archiviata, l'indelebile responsabilità politica ed etica di stretta complicità con il fascismo anche nelle fasi più drammatiche per il popolo italiano.

Tali responsabilità sono state ricordate ampiamente nella nostra discussione, ma ad alcune voglio accennare ancora una volta perché sia chiara la nostra posizione e perché esse restino scolpite nella mente delle future generazioni. Tralascio le responsabilità precedenti al 1922, al momento cioè in cui il re rifiuta di firmare il decreto con la richiesta di stato d'assedio che avrebbe potuto impedire l'ascesa del fascismo al potere.

Sono da ricordare i numerosissimi casi di connivenza e di complicità con il fascismo, che si esprimono con l'approvazione dei provvedimenti più infami di quel regime: l'istituzione del tribunale speciale, la messa fuori legge di partiti politici e di sindacati, il carcere o l'esilio per gli avversari, la soppressione delle libertà fondamentali, la limitazione delle libertà di espressione del pensiero.

Della totale condivisione del fascismo parla anche un episodio, forse minore, che qui voglio ricordare: Vittorio Emanuele III non solo accetta la nuova datazione dell'era fascista ma interviene suggerendo che essa parta dal 28 settembre di ogni anno, giacché avrebbe sminuito l'era fascista far durare il primo anno solo tre mesi. Insomma, i suoi comportamenti vanno tutti nel senso di accrescere la forza del fascismo.

E non si potrà mai dimenticare – lo hanno sottolineato altri colleghi – che quel re approvò, senza il minimo tentennamento, le leggi razziali del 1938, una macchia orrenda della nostra storia, che offendeva nella dignità e nella vita migliaia di nostri concittadini ebrei, espulsi dalle scuole, dalle professioni, dal lavoro, discriminati e umiliati. Quelle norme non furono un'imitazione delle leggi tedesche ma anticiparono queste ultime e contribuirono a dar corso a quell'orribile e indicibile crimine che ha segnato tragicamente il Novecento e che nessuno poteva ritenere possibile: la Shoah.

Va ricordato ancora che il re poteva opporsi alla decisione di entrare in guerra nel 1940, ma non lo fece.

E come dimenticare quell'ultimo atto di viltà, l'inqualificabile e ingloriosa fuga verso Pescara dopo l'8 settembre, senza dare alcuna disposizione e abbandonando l'esercito nelle mani dei tedeschi?

Il nostro giudizio su questi eventi, a distanza di tanti anni, resta fermo ed immutato. Il nostro voto, il voto del Gruppo dei DS che sarà favorevole, non può essere letto come un'assoluzione; non ha niente a che

vedere con i tentativi di revisionismo storico che si propongono di rovesciare le responsabilità e confondono chi si batteva per la libertà e chi le libertà le sopprimeva insieme con la dignità umana.

Con il nostro voto favorevole intendiamo, al contrario, parlare della vittoria definitiva dei valori fondativi della Repubblica, contenuti in quel patto fra uomini liberi che è la nostra Costituzione.

La storia repubblicana è diventata – uso le parole testé adoperate dal senatore Zancan – carne e sangue del nostro essere cittadini italiani. Lo spirito repubblicano è solido, sedimentato e ha radici salde, nonostante gli atteggiamenti e i tentativi delegittimanti richiamati così bene poco fa dal senatore Fassone. La storia, con la sua saggezza, si è fatta carico di derubricare i membri di Casa Savoia a cittadini fra cittadini, e in quanto tali saranno giudicati solo e soltanto in base ai loro individuali comportamenti.

A 57 anni dalla fine della seconda guerra mondiale e a 56 anni dal referendum istituzionale che ha sancito, con il voto popolare e – vorrei ricordarlo – anche con quello delle donne, la fine della monarchia, il tempo è maturo per chiudere una fase della nostra storia con la cessazione dell'efficacia dei primi due commi della XIII disposizione transitoria e finale che vietano l'ingresso in Italia ai Savoia, mentre – è importante – quella disposizione resta scritta nella Carta costituzionale come memoria imperitura delle gravi responsabilità di Casa Savoia.

La condanna dei nostri padri costituenti resta, dunque, immutata e il tempo è maturo per chiudere quella fase storica, anche perché non esiste misura di espulsione e di esilio che non abbia un termine, un limite temporale. D'altra parte la storia dei diritti di libertà in Italia e in Europa è andata avanti. L'Italia deve rispettare i trattati della Comunità europea che ha sottoscritto e che prevedono la libera circolazione dei cittadini.

Sappiamo, signor Presidente, che il voto favorevole ci carica di ulteriori responsabilità verso le istituzioni democratiche, per la difesa dei diritti di libertà, per la preservazione della memoria che è apertura ad un futuro più solido della nostra democrazia, ma siamo pronti ad assumerci questo carico di responsabilità.

Queste sono le ragioni fondamentali che ci fanno esprimere, in tutta serenità, un voto favorevole sulla modifica costituzionale al nostro esame. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Congratulazioni.*)

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, i Comunisti Italiani, in tutta tranquillità d'animo e in piena coscienza, ribadiscono il voto contrario a questo disegno di legge costituzionale per i motivi già espressi nel corso della prima lettura.

Noi non abbiamo timori per le istituzioni della Repubblica che possano derivare dal rientro in Italia dei Savoia. I nostri timori sorgono da ben altro; sorgono dall'attacco concentrico e multilaterale alla Carta costituzionale che si sta attuando in questo Paese da circa un anno, intaccandone i valori e i contenuti sociali.

La nostra Costituzione è frutto della convergenza di forze politiche diverse: democratiche, progressiste, socialiste, comuniste, religiose e non; tutte, insieme, si sono ispirate ai valori della solidarietà, dell'egualianza e della libertà nello scrivere la Carta fondamentale dello Stato.

Il nostro timore è rafforzato da un ulteriore motivo. Temiamo che, nell'aver voluto dare questo segnale, anche il provvedimento in esame si inserisca nel discorso di un revisionismo storico strisciante, che tra l'altro non ha nemmeno un valore pedagogico per le nuove generazioni.

Tende, infatti, a cancellare responsabilità e complicità pesanti che sono state da noi ricordate in prima lettura e ancora nell'odierna discussione; complicità e responsabilità che vanno dallo stesso fatto di non aver impedito la marcia su Roma allo scempio dello Statuto albertino, quando i Savoia hanno avallato violenze, brogli elettorali, scioglimento dei partiti, leggi razziali liberticide, tribunali speciali, sino alla guerra con i suoi infiniti lutti e sofferenze e alla fuga ingloriosa, per arrivare agli atteggiamenti tenuti fino a poco tempo fa, assolutamente non rispettosi delle istituzioni della Repubblica.

Non vi è mai stata alcuna ammissione di responsabilità da parte dei Savoia, anzi, l'atteggiamento assunto in tutti questi anni è stato assolutamente giustificazionista rispetto a quanto accaduto nel Ventennio e oltre.

Signor Presidente, è stato affermato che si vuole fare un gesto riparatore; lo ha ricordato ancora stamani il senatore Fassone. Ben altre riparazioni attendono quelle decine di migliaia di cittadini italiani internati nei *lager* nazisti che non hanno ricevuto neanche una medaglietta, neanche un riconoscimento simbolico.

Numerose interrogazioni sono state presentate, numerose iniziative parlamentari sono state assunte in proposito, e non solo dalla mia parte politica. Ricordo che alla Camera l'onorevole Rivolta, esponente dell'attuale maggioranza, ha presentato anch'egli un disegno di legge che va in questa direzione.

Non vi è alcuna riparazione per decine di migliaia di italiani e invece si è voluto insistere assolutamente per l'approvazione di questo disegno di legge costituzionale. Ne prendiamo atto e certamente esprimeremo un voto contrario.

Ci aspettiamo almeno una sobrietà di comportamento da parte dei Savoia, dei cittadini Savoia della Repubblica italiana, sobrietà che non li ha certamente contraddistinti durante tutto il periodo dell'esilio. Pretendiamo un comportamento rispettoso della Costituzione e dei valori della Repubblica.

Nessun tappeto rosso per i Savoia! Non c'è da inorgogliersi per il loro rientro; si tratta tutt'al più di un gesto di clemenza. E che i Savoia chie-

dano scusa agli italiani per le tante complicità, per le numerose colpe e per il loro comportamento assolutamente ingiustificabile!

Con assoluta tranquillità d'animo, i Comunisti Italiani ribadiscono, in seconda lettura, i motivi per i quali esprimeranno il loro voto contrario all'approvazione del disegno di legge costituzionale al nostro esame.

ACCIARINI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

ACCIARINI (*DS-U*). Signor Presidente, in un momento assai delicato della storia europea, il Senato si accinge oggi a votare la cessazione degli effetti della XIII disposizione finale della Costituzione.

Voterò contro questo provvedimento e ricorderò a tutti noi che le leggi razziali, promulgate da Vittorio Emanuele III e definite, in un'intervista televisiva, «non così gravi» dal nipote, furono norme in base alle quali si deportarono e si uccisero milioni di persone e si scrissero norme liberticide.

Ne ricordo soltanto una, che credo abbia un particolare significato perché è un attacco alla cultura e alla civiltà che potrebbe ripetersi: «Nei libri di testo per le scuole sono consentite le citazioni ed ammessi in genere i riferimenti al pensiero di autori di razza ebraica, sia italiani che stranieri,» – beninteso con la maggiore parsimonia «solo se si tratti di autori morti non oltre la metà del secolo scorso».

Ricordiamo tutti queste cose fra poco, quando voteremo. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

TATÒ (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TATÒ (*AN*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi e colleghe, intervengo per esprimere il mio pieno assenso alla cessazione degli effetti della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione.

Noi, eredi e continuatori di quel grande processo culturale e filosofico che fu l'illuminismo, che vide gli artefici nei nomi di Verri e Beccaria, di Locke e Newton, di Bacone e Galilei, di Voltaire e Montesquieu, non possiamo accettare i contenuti e l'essenza di quella che nella Grecia classica era la nemesi storica, così cara ai grandi tragediografi della sublimità di Sofocle, Euripide ed Eschilo. Non possiamo accettare che le eventuali discutibili colpe dei padri ricadano sui figli e, ancor più questa volta, sui nipoti.

Pertanto, gli eredi Savoia vengano in Italia, collaborino e lavorino affinché la patria diventi più grande e affinché sia proiettata verso un mondo di prosperità e di progresso. (*Applausi dal Gruppo AN*).

VILLONE (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

VILLONE (*DS-U*). Signor Presidente, voterò contro la modifica della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione non certo per il timore di rischi per le istituzioni repubblicane, rischi che giudico inesistenti, né per il timore di rischi di sconvolgimento del panorama politico, che ritengo del tutto improbabili e che, se ci fossero, non sarebbero certo a carico della parte politica nella quale mi riconosco, bensì del centro-destra.

Voterò contro perché il centro-destra al Governo del Paese attacca per molti versi valori fondamentali della Costituzione. Assistiamo a tentativi di revisionismo della nostra storia che occultano la verità dei fatti e non trovano un adeguato contrasto nelle voci di chi è all'opposizione.

Se fossimo in Francia diremmo che oggi sono attaccati i valori repubblicani; in Italia si tace. Inoltre, se anche la Casa Savoia ha meriti nella storia del Paese, questi Savoia non ne rappresentano la parte migliore.

Per questi motivi, il mio voto è in dissenso dal Gruppo a cui appartengo.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, raramente capita che una norma di legge riassuma icasticamente le ragioni della morale, della storia e della politica così come quella che ci accingiamo a modificare.

Il tempo che decorre lenisce persino il dolore, ma non modifica le ragioni dell'etica, della storia e della politica. Sono convinto che le ragioni dell'opportunità avrebbero potuto essere perseguite mediante un'attività amministrativa che non intaccasse, spargendo il dubbio seppure infondato del revisionismo, questi valori morali immanenti che per me rimangono di primario rango costituzionale.

Avrei quindi votato a favore di un rientro in Italia dei signori Savoia, voterò contro la modifica di una norma costituzionale che continuo a ritenere fondamentale per la nostra Repubblica.

* MALAN (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, colleghi senatori, il Gruppo Forza Italia voterà a favore del disegno di legge costituzionale che dopo 56 anni consentirà ai discendenti maschi di casa Savoia il rientro in Italia.

Degli otto disegni di legge unificati nel testo che oggi votiamo ben tre, infatti, sono stati presentati da senatori di Forza Italia anche in precedenti legislature: i senatori Schifani e Pastore, il senatore Greco, il senatore Costa.

Riteniamo il nostro voto innanzitutto doveroso. Le nostre istituzioni sono ormai salde, hanno superato con successo difficoltà vere e concrete nei decenni passati. Ne cito solo tre: le tensioni interne della guerra fredda, il periodo del terrorismo, lo sconvolgimento di Tangentopoli, ma ce ne sarebbero molte altre.

Mantenere il primo e il secondo comma della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione rischierebbe di rimanere in realtà l'ultimo segno di debolezza delle nostre istituzioni repubblicane, anche perché ormai è una norma rivolta a cittadini che nulla ebbero a che fare con le buie pagine della storia nazionale – che parecchi colleghi hanno citato – che spinsero i costituenti a votare quella disposizione.

Noi oggi non abrogiamo tale disposizione ma ne dichiariamo esauriti gli effetti, proprio perché la storia non si cancella ma anzi si ricorda e si studia liberamente per comprenderla meglio. Se la si comprende, si riconosce anche quanto anacronistico sia ormai, nell'Europa di Schengen, nell'Europa che si sta dotando di una Carta fondamentale, tenere fuori dall'Italia, ma liberissimi di circolare nel resto dell'Europa, due persone colpevoli soltanto della loro genealogia.

Pertanto, riteniamo particolarmente importante il voto dell'intero Parlamento, oggi che l'Italia ha sperimentato con successo l'alternanza di coalizioni di Governo, dettata dal popolo sovrano nell'ambito di una salda democrazia, oggi che l'Italia è protagonista della costituzione e della costruzione dell'Europa, protagonista dell'allargamento della NATO che a fine mese vedrà una tappa importantissima con la firma di un documento congiunto con la Russia.

In quest'Italia ormai matura è giusto che tutti, anche gli ultimi cittadini privati di un diritto proprio di tutti gli altri, possano sentirsi pienamente italiani, orgogliosi di esserlo al pari di tutti gli altri. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Carrara. Congratulazioni.*)

* DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO (*Misto-PRI*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente perché ho già avuto modo di esprimere, in occasione del dibattito che ha accompagnato la prima lettura del disegno di legge in esame, le meditate ragioni che non consentono ai Repubblicani di esprimere una valutazione positiva sul provvedimento.

Abbiamo ascoltato con attenzione tutte le considerazioni sviluppate dai colleghi che, nella grande maggioranza, si sono dichiarati favorevoli al disegno di legge costituzionale in discussione. In particolare, una delle

voci che si sono alzate a favore dell'approvazione ha attratto la nostra attenzione per le considerazioni attente e precise che ha sviluppato. Mi riferisco all'intervento del senatore Andreotti, che ha toccato il punto centrale che giustificerebbe questo provvedimento, cioè l'esistenza della Convenzione europea e del Trattato di Maastricht coi quali non è compatibile la XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione.

Nel corso della discussione generale, in alcuni interventi abbiamo però anche ascoltato accenti tesi ad attribuire un carattere revisionista a questo disegno di legge. Sono stati proprio tali accenti e la natura di revisionismo storico che si è voluta attribuire al provvedimento che non ci consentono di esprimere un voto favorevole su di esso.

Per tali ragioni manteniamo un voto di astensione partecipando alla votazione, al fine di sottolineare il nostro rifiuto di tutte le interpretazioni volte a rimettere in discussione l'irreversibilità della scelta repubblicana.

TESSITORE (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

TESSITORE (*DS-U*). Signor Presidente, se il dibattito si fosse mantenuto nei termini del rispetto di una norma europea di libera circolazione di tutti i cittadini nei Paesi dell'Unione, non avrei avuto alcun dubbio nel votare a favore del disegno di legge in esame, che toglie effetto alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione.

Purtroppo, ho sentito invece alcune considerazioni che in qualche modo manifestano una propensione verso concezioni di carattere revisionistico. Sono convinto che in quest'Aula certamente non passa la storiografia, la ricerca storica; forse passa la storia, che evidentemente non può essere oggetto di considerazioni variamente argomentate.

Non può essere, però, surrettiziamente modificata da resistenze che attestano evidentemente una dimensione che può intaccare il fondamento etico della nostra Costituzione e del nostro assetto istituzionale.

Per tali ragioni ribadisco, anche in questa occasione, il mio voto di dissenso, volendo precisare che naturalmente in esso non c'è nessuna preoccupazione per la stabilità delle istituzioni repubblicane.

Sono veramente convinto che la circolazione nel nostro Paese di due signori un po' stravaganti e un po' *démodé* non abbia alcuna attinenza con i problemi del nostro assetto istituzionale e neanche con i problemi dell'attuale situazione politica, che evidentemente hanno una diversa collocazione e una diversa sede di valutazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto, come convenuto e annunciato dalla Presidenza nella scorsa settimana, la trattazione di questo argomento viene sospesa, mancando soltanto il voto finale, che è previsto, però, alle ore 12 di oggi, come appuntamento già in precedenza fissato.

Nel frattempo, utilizzerei il tempo residuo per esaminare gli altri punti che sono all'ordine del giorno.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi si dice che la Commissione bilancio non ha ancora espresso il parere sull'emendamento sostitutivo dell'articolo 12 del disegno di legge n. 1121.

Propongo pertanto di proseguire i nostri lavori con l'esame del Documento XXIV, n. 4, riguardante coloro che, per brevità, chiamiamo poli-trasfusi.

Poiché non si fanno osservazioni, passiamo dunque alla discussione del documento XXIV, n. 4, la cui trattazione proseguirà fino alle ore 12, quando sarà sottoposto al voto, con procedimento elettronico, il disegno di legge costituzionale su cui abbiamo svolto questa mattina la discussione generale e le dichiarazioni di voto.

Discussione e approvazione del documento:

(Doc. XXIV, n. 4) Risoluzione approvata dalla 12^a Commissione permanente (igiene e sanità), a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sul risarcimento del danno dei soggetti contagiati dai virus di HIV, HCV e HBV per aver assunto emoderivati infetti (Esame ai sensi dell'articolo 50, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento XXIV, n. 4.

La relatrice, senatrice Boldi, ha chiesto di integrare la relazione scritta. Ne ha facoltà.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

BOLDI, *relatrice*. Signor Presidente, colleghi, lo scopo di questa risoluzione è quello di sollecitare il Ministero della salute a chiudere una vertenza che ormai si trascina da anni e che tutti gli altri Paesi europei che hanno avuto lo stesso problema hanno già chiuso. Il fatto di non averla ancora risolta danneggia non poco l'immagine della sanità italiana, sia all'interno del Paese che all'estero.

Come è noto, esistono alcune categorie di ammalati, per la precisione emofilici, ma anche talassemici, o comunque tutti coloro che sono affetti da patologie di tipo emorragico, che per sopravvivere hanno bisogno di assumere regolarmente prodotti derivati dal sangue, in particolare dal plasma, che contengono fattori della coagulazione che per questi pazienti sono assolutamente indispensabili per la vita.

Questi emoderivati sono prodotti biologici e specialità medicinali distribuiti gratuitamente, come salvavita, dal Ministero della salute, che li acquista da banche del sangue (nel caso del plasma) o da industrie farma-

ceutiche italiane o straniere, previo controllo ai fini della registrazione, della contrattazione del prezzo e della conseguente inclusione nel prontuario terapeutico nazionale, e che ha il compito di garantirne l'assoluta sicurezza. Questi prodotti sono poi prescritti o somministrati nelle strutture ospedaliere o ambulatoriali, oppure da medici di base, operatori del Servizio sanitario nazionale.

Il Ministero ha fallito nella sua attività di vigilanza e di controllo, come è stato peraltro riconosciuto in sede giudiziale. Ha pubblicato tardi, soltanto nel 1972, il regolamento per la raccolta, la preparazione e la distribuzione degli emoderivati (anche se già nel 1967 erano stabilite norme per regolamentare la raccolta e la distribuzione del sangue).

Con sentenze del novembre 1998 e del giugno 2001, è stato infatti condannato a risarcire tutti i danni provocati agli emofilici, materiali, morali, di vita di relazione e biologici, indipendentemente e in aggiunta alle provvidenze di natura indennitaria di cui alla legge 25 febbraio 1992, n. 210.

Come conseguenza di tali sentenze, e soprattutto sotto la spinta di numerose prese di posizione delle forze politiche in Parlamento, l'allora ministro della sanità, Rosy Bindi, costituì nel novembre del 1999 un gruppo di lavoro paritetico con il compito di studiare soluzioni transattive. Da allora gli emofilici, le loro associazioni ed il collegio difensivo attendono ancora un seguito concreto alle proposte conciliative avanzate in quella sede.

Tutto ciò premesso, la risoluzione in esame chiede un impegno del Governo a riprendere le trattative per una soluzione transattiva di questa grave questione; al riguardo, so che è già stata ricostituita una commissione paritetica e che quindi una delle richieste di questa risoluzione ha già avuto risposta.

Il documento in esame impegna altresì il Governo, naturalmente, a recuperare le risorse necessarie al risarcimento degli emofilici (o comunque dei pazienti obbligati per altre patologie all'utilizzo di sangue e dei suoi derivati) e degli aventi causa, nonché a costituirsi parte civile, nella persona del Ministro della salute e del Presidente del Consiglio dei ministri, non appena possibile, a termini di legge, nel processo civile in corso presso il tribunale di Trento. Tutto ciò per un doveroso senso di giustizia sociale verso queste persone.

Mi auguro che, data la delicatezza e l'importanza sociale della tematica di cui tratta, l'Assemblea del Senato si pronunci in senso favorevole alla risoluzione in esame, in modo tale da conferire ad essa la massima forza e autorevolezza.

Personalmente non credo nello Stato etico, credo però fortemente che uno Stato debba avere un comportamento etico nei confronti dei suoi cittadini; questa è un'occasione per riconoscere che lo Stato deve avere tale atteggiamento nei confronti dei suoi cittadini. (*Applausi dal Gruppo LP e della senatrice Baio Dossi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Carrara. Ne ha facoltà.

CARRARA (*Misto-MTL*). Signor Presidente, colleghi senatori, onorevole Sottosegretario, sono certo che tutti i colleghi in Aula comprendono il dramma umano che vivono i pazienti affetti da AIDS e da altre forme di malattie infettive; dramma accresciuto dal fatto che, come nel caso che stiamo discutendo, l'infezione si è verificata a seguito delle trasfusioni che venivano praticate per curare un'altra malattia.

La vicenda è nota: gravi omissioni nella funzione di controllo del Ministero della salute hanno consentito la distribuzione nelle strutture ospedaliere e ambulatoriali di prodotti emoderivati salvavita infetti, che hanno procurato seri danni alla salute di moltissimi cittadini emofilici, costretti a far uso ricorrente di trasfusioni del sangue.

Al dramma subito da migliaia di cittadini incolpevoli, si sta aggiungendo la beffa del ritardo con il quale, per questioni di carattere puramente formale e procedurale, si sta procedendo al dovuto risarcimento.

Parliamo di «risarcimento dovuto» non soltanto perché così è stato stabilito in sede processuale, ma soprattutto per una questione etica di umanità e di giustizia nei confronti di queste persone.

Credo personalmente sia obbligo di ogni Governo trovare un'equa formula di mediazione che consenta di garantire il giusto indennizzo a tutti coloro che, doppiamente sfortunati, si sono trovati nella speranza di raggiungere una migliore qualità della vita e che invece, senza colpa, sono stati contagiati da un male peggiore.

Per queste semplici ragioni, dichiaro anticipatamente a nome del mio Gruppo il voto favorevole sulla risoluzione in discussione. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carella. Ne ha facoltà.

CARELLA (*Verdi-U*). Signor Presidente, illustri colleghi, desidero innanzitutto complimentarmi con la relatrice Boldi per l'esauriente relazione e testimoniare il coinvolgimento e la determinazione da parte della 12ª Commissione permanente su questa brutta vicenda italiana – perché nascondere? – che ha risvolti in parte afferenti a questioni di competenza della magistratura, sulle quali essa si sta esprimendo e dovrà esprimersi. Ritengo che la relatrice abbia fatto bene e che occorra riconoscere l'alta sensibilità dimostrata dai componenti della Commissione di merito nel voler coinvolgere complessivamente l'Assemblea del Senato a discutere della questione.

Non affronterò nuovamente le questioni già illustrate dalla senatrice Boldi e gli aspetti contenuti nel testo della risoluzione, che oggi ci accingiamo ad approvare, e nella relazione che l'accompagna. Intendo sfiorare soltanto alcune problematiche, perché sono convinto che le questioni aperte siano ancora tante e il lavoro da svolgere ancora molto impegnativo.

Presidenza del vice presidente DINI

(*Segue CARELLA*). È un lavoro che necessariamente dovrà vedere impegnato anche il Parlamento italiano, il quale dovrà individuare le soluzioni più opportune affinché situazioni e vicende così tragiche non si verificino più nel nostro Paese.

Ritengo che, modestamente, in questa legislatura la nostra Commissione abbia già fornito un contributo importante per raggiungere nel nostro Paese il doppio obiettivo dell'autosufficienza per quanto riguarda il sangue e, nel contempo, per garantire condizioni di sicurezza a tutti i cittadini che ricorrono a questo genere di terapie (dalla trasfusione all'uso di emoderivati).

E bisogna dare atto sempre alla Commissione sanità del Senato che con grande spirito di responsabilità ha saputo individuare alcuni punti di profondo accordo tra le varie parti politiche in essa rappresentate; prova ne è che in tempi relativamente brevi è riuscita a licenziare il provvedimento che ci auguriamo l'Aula del Senato sarà presto chiamata ad approvare in prima lettura, contribuendo così visibilmente all'adozione di un importante provvedimento legislativo che modifica la legge n. 107.

Si tratta di una questione importante e di un segnale preciso e forte che il Parlamento dà anche a quei cittadini che hanno pagato, con la loro vita o con danni irrimediabili per la loro salute, questa vicenda che purtroppo – occorre ribadirlo – coinvolge tante responsabilità dal punto di vista penale che dovranno essere perseguite, oltre naturalmente a quelle di ordine civilistico.

Ora, detto questo, credo che probabilmente dobbiamo anche affrontare il problema considerando le questioni ancora aperte, che ne rappresentano la vera essenza.

Sono passati tanti anni da allora, ma ricordo che nel 1994 sempre questo ramo del Parlamento, nell'esaminare alcune modifiche (che poi sono state apportate) alla legge 25 febbraio 1992, n. 210 (che riconosce per l'appunto la necessità di assicurare delle provvidenze in favore dei soggetti che hanno subito danni a seguito dell'utilizzo di farmaci emoderivati), aveva anche fatto uno sforzo in termini legislativi per risolvere una questione che, appare evidente, è ancora aperta se leggiamo con attenzione la relazione acclusa al provvedimento ora in esame e se valutiamo il senso della relazione svolta oralmente dalla relatrice Boldi. Comunque, lo Stato dovrà farsi carico, come è avvenuto in questi anni, della necessità di andare incontro ai danneggiati, il che comporta un onere finanziario a volte davvero eccessivo.

Mi chiedo, rivolgendomi anche a voi, se non sia il caso di pensare nel nostro Paese a porre in atto un sistema simile a quello esistente in altri Paesi della stessa Unione europea. Si potrebbe, cioè, immaginare un mec-

canismo per cui le aziende farmaceutiche possano concorrere all'azione risarcitoria (ad esempio, attraverso un fondo di solidarietà da stabilire sulla scorta del fatturato derivante dalla vendita dei farmaci) per far fronte a questa necessità, a questo dovere morale che lo Stato ha nei confronti dei cittadini danneggiati. Credo sia opportuno fare anche questi sforzi.

Voglio avviarmi alla conclusione del mio intervento affermando che ciò che chiedo con maggior forza a quest'Assemblea è di lanciare un accorato appello affinché, appunto, la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero della salute si costituiscano nel processo in corso presso il tribunale di Trento affinché, se ci sono state delle responsabilità, vengano perseguite fino in fondo. È giusto, inoltre, che chi ha delle responsabilità intervenga anche per quanto riguarda l'onere finanziario che invece, in questo caso, si accollerebbe lo Stato italiano e quindi la nostra comunità nazionale. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Magri. Ne ha facoltà.

MAGRI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, siamo oggi qui per svolgere un atto dovuto, che avremmo visto compiere con favore già anni fa.

Siamo di fronte ad una carenza, ormai pluriennale, di risposta da parte dello Stato verso cittadini che hanno subito un grave danno, per di più causato da interventi terapeutici necessari. Che dire, allora? Dobbiamo solo aggiungere che si è perso troppo tempo e non ne deve essere perso ulteriormente. È necessario accelerare le procedure di risarcimento e soprattutto è doveroso svolgere un'azione di verità.

Dov'erano i Governi di centro-sinistra negli anni scorsi, quando si chiedeva di evidenziare e di ricercare le responsabilità di colpa e di dolo in questa vicenda? Perché i Governi di centro-sinistra non hanno inoltrato la richiesta di costituzione di parte civile verso privati che hanno lucrato in questa vicenda e sui cui comportamenti sono in discussione gravissime ipotesi di reato? Perché si è permesso che inermi cittadini, per di più resi deboli dalla malattia, fossero lasciati soli davanti allo Stato... *(Applausi del senatore Vanzo)* ...e all'industria che ha guadagnato sulla loro malattia, e soli anche innanzi a comportamenti quantomeno criticabili, se non da definirsi in modo ben più duro e pesante?

E allora, visto che siamo riusciti ad avere in Commissione una coesione pressoché totale di tutte le forze politiche – ringrazio, in particolare, i colleghi Mascioni, Carella e Baio Dossi, che hanno convenuto con noi del centro-destra sulla necessità di porre fine a questo scandalo e di arrivare finalmente ad una conclusione positiva per questi cittadini –, il Governo ascolti questa volta il richiamo che viene dall'interessa del Parlamento e dal risvegliarsi di una coscienza morale e civile che da anni attende risposta e ponga finalmente fine allo scandalo di questi anni, nel corso dei quali, purtroppo, i precedenti Governi del quinquennio del centro-sinistra non hanno avuto né il coraggio, né la forza di andare al vero discrimine del problema.

Sarebbe anche interessante valutare quali erano le industrie coinvolte e se vi fossero legami di connivenza, ma non voglio arrivare a questo: non abbiamo compiti di polizia o di autorità giudiziaria. A noi interessa solo dare giusta risposta alla lesione arrecata a tanti cittadini inermi perché ammalati. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, LP e FI*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Baio Dossi. Ne ha facoltà.

BAIO DOSSI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, come hanno già detto la relatrice Boldi e gli altri colleghi credo che concludere una vicenda che si trascina ormai da parecchi anni sia un dovere.

Mi permetto di declinare tre aspetti di questo dovere: un dovere di giustizia verso i cittadini colpiti e danneggiati; un dovere di civiltà, perché se la sanità è il segno della civiltà di un Paese in questo caso essa non ha prodotto salute ma ha invece aggravato, in alcuni casi in modo irreparabile, lo stato di malattia di cittadini pazienti; infine, anche un dovere di solidarietà verso delle persone. Uno Stato solidale deve andare incontro al bisogno di queste persone, soprattutto perché esse sono state danneggiate da un servizio pubblico.

Questo fatto, accanto alle osservazioni, corrette e che condivido, svolte nel corso della relazione, in questo momento ci fa comprendere qualcosa di più. Ci fa capire, ad esempio, che è mancato un corretto controllo dei servizi sanitari. In questo caso si trattava del sangue o di emoderivati salvavita per questi pazienti, quindi un servizio pubblico riconosciuto dall'articolo 32 della Costituzione.

I controlli non sono stati compiuti correttamente; di conseguenza, c'è un doppio dovere da parte dello Stato. Prima il collega Magri attribuiva le colpe di questa situazione solo al centro-sinistra. Credo non ci siano colori politici dietro queste colpe; c'è un ritardo irreparabile che tutti ci auguriamo – e il voto unanime registrato in Commissione lo sta a testimoniare – venga corretto prontamente.

C'è un ultimo aspetto da affrontare. In Commissione abbiamo discusso il disegno di legge sugli emoderivati, in ordine al quale non è stata concessa la sede deliberante e che per il momento è stato bloccato da una presa di posizione del Governo.

Con la dichiarazione di voto favorevole nei confronti della risoluzione rivolgo anche un appello a tutti i colleghi della maggioranza, affinché il provvedimento da me citato venga approvato al più presto. Non si devono, infatti, ripetere, nel presente e nel prossimo futuro, situazioni simili a quelle su cui stiamo oggi discutendo, che credo non facciano onore ad alcuno e tantomeno alla stessa sanità italiana. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bettoni Brandani. Ne ha facoltà.

BETTONI BRANDANI (DS-U). Signor Presidente, in questa sede voglio esprimere la soddisfazione del Gruppo cui appartengo e quella mia personale per il fatto che il Senato affronta un tema che riveste una grande importanza e presenta rilevanti risvolti umani e sociali.

Mi riferisco a tutti quei cittadini che hanno contratto patologie gravi in seguito alla somministrazione di emoderivati salvavita infetti, in particolare tra gli anni Ottanta e Novanta; alcuni di tali pazienti sono morti, mentre altri si trovano in situazioni di grave disagio fisico e morale.

Fino a questo momento la soluzione riparatoria è stata affidata ad una legge dello Stato – la n. 210 del 1992 – che ha istituito forme di indennizzo per le diverse patologie derivanti dalla somministrazione di emoderivati infetti. Si tratta di una legge sicuramente importante ma non sufficiente a dare giustizia alle situazioni più gravi, invalidanti e impegnative. È una legge anche mal gestita, all'insegna del *caos* amministrativo e di grandi ritardi nella definizione delle pratiche di indennizzo, alla quale i Governi di centro-sinistra hanno cercato di dare un forte impulso di semplificazione e una accelerazione delle procedure; impulso e accelerazione che – mi duole dirlo – si sono arrestati nella fase di regionalizzazione delle pratiche, se è vero come è vero che le pratiche inevase raggiungono oggi le 20.000 unità rispetto alle circa 28.000 domande di indennizzo.

Devo aggiungere che all'epoca fu istituito un gruppo paritetico per studiare possibili soluzioni transattive al problema dei consistenti risarcimenti richiesti all'Amministrazione dello Stato, anche in seguito alla sentenza di primo grado del tribunale di Roma.

Oggi sembra del tutto inutile ripercorrere, con spirito partigiano, le fasi di questa vicenda, attribuendo magari responsabilità per eventuali ritardi. Sarebbe questo un comportamento del tutto dimentico del fatto che le primarie responsabilità della questione risalgono agli anni Ottanta e Novanta per omissioni che sono proprie della politica e dell'amministrazione dell'epoca.

Un atteggiamento più cauto dovrebbe poi essere dettato dalle considerazioni che anche altri Paesi europei ed extra-europei – per esempio, il Canada – hanno vissuto simili vicende, con tempi altrettanto lunghi e con complessi passaggi procedurali.

Oggi però, alla fine di questo percorso, occorre dare finalmente soddisfazione a cittadini così duramente provati da un dramma umano, che lo Stato italiano ha il dovere di far cessare al più presto reperendo le risorse sufficienti che – me ne rendo conto – sono ingenti.

Un tale compito può essere oggi facilitato anche da una chiara visione quantitativa del problema dei risarcimenti derivanti dal lavoro, dalle proposte scaturite nel confronto transattivo e dalla disponibilità cui faceva riferimento il senatore Carella, più volte dimostrata dalle stesse aziende farmaceutiche, di contribuire al reperimento delle risorse.

In conclusione, colgo l'opportunità di questa discussione – e me ne scuso – per denunciare un fatto grave che sta avvenendo in questi giorni. Il Ministero della salute, nel riaprire giustamente i termini per la presentazione delle domande di indennizzo, così come previsto dalla legge

n. 210 del 1992, avrebbe arbitrariamente fissato tale termine al 1999. Non si comprendono le motivazioni di questa scelta; riteniamo che coloro i quali non siano a conoscenza del nesso causale tra la loro malattia e la somministrazione di emoderivati abbiano, anche oltre il 1999, il diritto di usufruire dei benefici previsti dalla legge di cui sopra.

Chiedo alla relatrice ma soprattutto al Governo spiegazioni in merito e un impegno a fare chiarezza su tale vicenda. Esprimeremo il nostro voto favorevole se la risoluzione sarà congegnata in modo tale da chiudere con onore e con senso etico dello Stato la questione delle numerose persone sofferenti e ammalate. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Verdi-U*).

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Semeraro. Ne ha facoltà.

SEMERARO (AN). Signor Presidente, desidero anzitutto esprimere il mio compiacimento per la solerte attività svolta dalla relatrice e dall'intera Commissione sanità, che ha dimostrato grande sensibilità nel volere assumere una posizione decisa e determinante in riferimento ad una questione complessa e delicata.

La risoluzione che ci apprestiamo ad approvare risponde a due esigenze particolari e fa riferimento a due profili diversi, entrambi importanti: un profilo morale e un profilo pratico.

Il profilo morale ci consente di riprendere una posizione che il Governo, a mio avviso, avrebbe già dovuto assumere da molto tempo. Mi riferisco ai Governi passati, considerato che le controversie giudiziarie riguardanti questa vicenda risalgono agli anni scorsi e l'ultima udienza svolta davanti al giudice per le indagini preliminari risale, se non ricordo male, al gennaio 2000. Ci sarebbe stato molto tempo per assumere una posizione decisa in riferimento ad una questione tanto delicata. In verità, spesso si parla molto ma si opera meno o in misura inferiore a quanto si dovrebbe.

La risoluzione ha un alto profilo morale perché dà una risposta adeguata a tante persone che, ingiustamente e senza alcuna responsabilità, si trovano ad essere portatrici di una grave malattia per il solo fatto di essersi sottoposte a cure mediche necessarie.

Il documento in esame risponde inoltre ad un'esigenza di carattere pratico, perché la soluzione transattiva consente l'abbreviazione dei tempi normali per l'espletamento dell'attività giudiziaria e il conseguimento di risparmi di attività e di spese processuali. Per altro verso, si dà la possibilità alle vittime di un'ingiusta situazione di usufruire prima di un, comunque, misero vantaggio, non certamente compensativo della menoma-

zione subita e tuttavia indispensabile per sentirsi leggermente alleviati rispetto al male di cui si è portatori.

Il Gruppo di Alleanza Nazionale esprimerà un consenso unanime e deciso; vi è anche un senso di orgoglio per aver voluto assumere, con grande determinazione, una posizione decisa rispetto a una faccenda umana così importante. (*Applausi dai Gruppi AN, UDC:CCD-CDU-DE e FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fasolino. Ne ha facoltà.

FASOLINO (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche a nome del Gruppo Forza Italia, desidero esprimere il più vivo compiacimento alla senatrice Boldi per la completezza della relazione e per il lavoro svolto in Commissione, che ha approvato all'unanimità la relazione stessa. Mi permetto solo di aggiungere alcune considerazioni, e mi rivolgo in particolare al Governo.

Auspico che si faccia presto sulla transazione. Coloro che hanno subito il grave danno dell'infezione sono infatti tutti pazienti a forte rischio *quoad vitam*, vale a dire hanno una vita breve e se noi arriviamo tardi con i risarcimenti nessuno o pochi di loro godranno dei benefici economici. Sono un medico e conosco per esperienza diretta cosa significhi per un emofiliaco o per un talassemico poter avere qualche lira in più per pagare l'infermiere o anche per acquistare un'automobile in modo che la vita per loro sembri uguale a quella degli altri. Quella di una transazione è una necessità morale da parte nostra e da parte del Governo.

C'è inoltre un secondo aspetto. Se vi sarà rapidamente una transazione, che potrà godere dei benefici di dilazione e di diminuzione della spesa, l'erario sarà meno gravato dai provvedimenti che in futuro potrebbero essere emessi dalla magistratura.

Vi è poi una preoccupazione personale. Dovremmo approvare il disegno di legge sugli emoderivati in tempi quanto più rapidi: mi permetto di intervenire con una sollecitazione anche nei confronti del presidente Pera perché questa possa essere approvata rapidamente. La Commissione ha già licenziato all'unanimità il provvedimento e quindi ci aspettiamo che venga rapidamente portato all'attenzione dell'Assemblea.

Da ultimo, vorrei rivolgere una preghiera al Governo. Sugli emoderivati la scienza stessa è arrivata in ritardo. Molti anni fa, negli anni Settanta e Ottanta, tutto ciò che si conosce oggi sull'epatite virale di tipo C o di tipo B non era conosciuto. Non si tratta di una esimente per le aziende, per il Governo o per la classe politica precedente: è soltanto un richiamo affinché il Governo attuale, anche dopo l'approvazione della legge sugli emoderivati, sia sensibile a quanto di nuovo circa le possibilità di contaminazione attraverso gli emoderivati potrà essere portato all'attenzione del mondo scientifico. Un osservatorio del Governo in tale ambito potrà impedire futuri contagi anche con l'applicazione più severa delle

norme che con la futura legge andremo ad approvare. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Mascioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rollandin. Ne ha facoltà.

ROLLANDIN (*Aut.*). Signor Presidente, ringrazio la relatrice per aver voluto illustrare il problema che credo si inserisca in un atto di invito a riparare un danno che la relazione evidenzia nella sua gravità.

Approfitto dell'occasione non tanto per ribadire quanto i colleghi hanno già sottolineato (i fatti così come sono avvenuti, la tempistica e la mancanza di controllo), ma per sollevare un altro problema direttamente sotteso al fatto che si invita il Governo a riparare in tempi brevi. Mi riferisco alla raccolta di sangue. Per fortuna la legge sugli emoderivati dovrebbe arrivare quanto prima all'esame dell'Assemblea, però vorrei ricordare due aspetti che sono strettamente collegati alla raccolta del sangue: come questa avviene e soprattutto l'autosufficienza.

In quest'azione di raccolta del sangue talune Regioni sono non solo totalmente autosufficienti, ma addirittura in grado di fornire emoderivati ad altre non ancora in tale condizione; credo che il problema vada sollevato con forza. Molto di ciò che è successo è legato proprio al fatto che, al di là della mancanza dei controlli, gli emoderivati non erano disponibili o comunque non erano disponibili emoderivati di provenienza certa.

Ritengo che questo aspetto sia da affrontare con urgenza, anche se per fortuna esistono associazioni meritorie, come l'AVIS, sia a livello regionale che nazionale, la Croce rossa italiana e altre associazioni che lavorano a questo obiettivo.

Credo che, grazie alla sensibilità della relatrice, senatrice Boldi, e del presidente della Commissione, senatore Tomassini, si potrebbe prevedere un richiamo al Governo ad attivarsi con una giusta campagna di informazione al fine di sostenere ed incrementare la raccolta del sangue anche con il sostegno delle AVIS a tal fine preposte.

In tale ottica, rivolgo un invito alla senatrice Boldi a prevedere un accenno in questo senso nel dispositivo, in modo da rafforzare ulteriormente un concetto che rappresenta la vera medicina per prevenire situazioni come quelle che oggi si tenta di riparare.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

BOLDI, *relatrice*. Signor Presidente, ringrazio tutti i componenti della Commissione per il contributo dato con i loro interventi, sia in Commissione che in Aula, alla formulazione di questa risoluzione così importante.

Non sto a richiamare tutte le puntualizzazioni emerse negli interventi, anche se ne sottolineo l'importanza, ma certamente vi è un grande problema di reperimento delle risorse dal quale non si può prescindere. Credo

che si debba fare qualunque sforzo per arrivare ad una transazione con i soggetti interessati, che tra l'altro si sono già dichiarati disponibili a varie soluzioni e non hanno pretese di risarcimento immediato del danno.

È stata ricordata in Aula una questione importante, cioè che la Commissione sanità ha già licenziato all'unanimità un disegno di legge riguardo alla raccolta e alla distribuzione del sangue e degli emoderivati. Mi sembra importante sottolineare che essere arrivati alla formulazione finale di questa legge rappresenta un contributo importante per far sì che queste situazioni e fatti non abbiano a ripetersi.

Mi scusi, Signor Presidente, ma devo fare espressamente riferimento al Presidente del Senato che forse è in questo momento un po' distratto.

PRESIDENTE. Senatrice Boldi, le chiedo scusa. Non ero un po' distratto, ma decisamente distratto.

BOLDI, *relatrice*. Signor Presidente, facendomi carico delle sollecitazioni pervenute durante la discussione generale dai colleghi, mi rivolgo a lei nell'auspicio che il disegno di legge sugli emoderivati, già approvato in Commissione, venga calendarizzato al più presto in Aula in modo da proseguire il suo *iter* fino alla definitiva approvazione. Lo riteniamo un passo fondamentale.

PRESIDENTE. Senatrice Boldi, non posso spingermi fino a tanto, ma prometto, garantisco che alla prossima riunione dei Capigruppo sollevò la questione e in quella sede decideremo. (*Applausi dai Gruppi LP e FI e dei senatori Carrara e Rollandin*).

BOLDI, *relatrice*. La ringrazio, signor Presidente.

Invece, per quello che riguarda la sollecitazione del senatore Rollandin, direi che senz'altro possiamo aggiungere una frase che coinvolga maggiormente le associazioni di volontariato.

Credo che oggi quest'Aula stia assumendo una decisione molto importante, perché è importante che almeno un ramo del Parlamento, con questo pronunciamento, asserisca una volta di più che la salute dei cittadini è importante e che il Ministero della salute è lì per tutelarla veramente. (*Applausi dai Gruppi LP, AN, UDC:CCD-CDU-DE, DS-U, Mar-DL-U e FI e del senatore Carrara*).

Sui lavori del Senato

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, desidero richiamare la sua attenzione e quella dei colleghi su una questione che riguarda l'ordine

dei nostri lavori ed anche l'attuazione delle decisioni e degli orientamenti che vengono assunti in sede di Conferenza dei Capigruppo.

Nell'ultima Conferenza dei Capigruppo ero io a rappresentare il Gruppo dei Democratici di Sinistra, e ho accettato il calendario dei lavori, uscito da quella Conferenza con una decisione unanime, poiché in tale calendario erano inseriti due punti sui quali tutti convenivamo: il primo riguardava la discussione di una mozione sulla scuola; il secondo riguardava un *question time* relativo ad un documento dell'OCSE del quale si è discusso sulla stampa e di cui io credo sarebbe utile che il Governo desse specifica informazione al Parlamento.

I due punti sono stati inseriti nel calendario con una riserva, che consisteva nel dare mandato al Presidente del Senato di definire meglio il giorno e l'ora di trattazione di questi due punti, anche sulla base delle disponibilità dei rappresentanti del Governo.

Ora, io credo che, dal momento che la Conferenza dei Capigruppo ha ravvisato l'opportunità ed anche la possibilità che queste due questioni vengano poste all'ordine del giorno e vengano discusse, non sia accettabile una indisponibilità del Governo, non concentrata in alcuni giorni o in alcuni orari, ma generale e riguardante l'intera settimana, l'intero calendario dei lavori che è stato approvato dalla Conferenza dei Capigruppo e poi automaticamente ratificato dal Senato (poiché la Conferenza stessa lo aveva adottato con voto unanime).

Io rimetto rispettosamente la questione nelle mani del Presidente del Senato, ma contemporaneamente esprimo il vivo rammarico e il vivo dispiacere del Gruppo dei Democratici di Sinistra rispetto a questo atteggiamento – che non è la prima volta che si manifesta – da parte del Governo. Il Governo deve venire in Parlamento quando la Conferenza dei Capigruppo lo stabilisce, deve dare una disponibilità, se le possibilità prospettate investono un'intera settimana.

Sono certo che non vi sfuggirà il punto politico: noi volevamo discutere la mozione sulla scuola in questa settimana e non dopo le elezioni del 26 maggio; non so se sono stato chiaro: la volevamo discutere prima di queste parziali elezioni amministrative. Allo stesso tempo, volevamo che fosse chiaro di che cosa si tratta, quando si sostiene che un documento dell'OCSE ha espresso una valutazione positiva su una legge che invece l'opposizione nel Parlamento ha ritenuto sbagliata e ingiusta.

Vorremmo sapere che cosa è scritto in tale documento e cosa ne sa il Governo: non si discute di queste cose soltanto negli articoli propagandistici della stampa legata alla maggioranza, se ne discute in Parlamento. Questo è quanto volevo rispettosamente dire al Presidente del Senato, che ringrazio dell'attenzione.

PRESIDENTE. Senatore Brutti, altrettanto rispettosamente le rispondo. È corretto ciò che lei ha detto: la Conferenza dei Capigruppo, all'unanimità, decise di discutere questi due punti che lei ha ricordato (cioè il documento sulla scuola e quello OCSE) e dette mandato al Presidente di contattare il Governo, che peraltro fu investito della questione immediata-

mente, per acquisirne la disponibilità e quindi fissare una data di discussione.

Il Presidente, naturalmente, secondo il mandato ricevuto, si è attivato presso il Governo per ottenerne la disponibilità e poi per introdurre nel calendario dei lavori, alla data in cui il Governo si sarebbe reso disponibile, la discussione sui due punti.

Posso risponderle sul primo punto, quello riguardante la scuola, che il Governo ha dato la sua disponibilità a discutere la questione la prima settimana successiva alle elezioni amministrative.

Per quanto riguarda invece il secondo punto, relativo al documento OCSE, benché abbia rappresentato la questione al Governo, non ho ancora ricevuto risposta; tuttavia vedo, al banco del Governo, il sottosegretario Ventucci che era presente alla Conferenza dei Capigruppo, al quale chiedo se è oggi in grado di sciogliere la riserva in modo tale da consentire la calendarizzazione, in termini certi, anche di questa questione.

Pertanto, ha facoltà di intervenire il sottosegretario Ventucci.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, confermo quanto da lei comunicato all'Aula in riferimento alla scuola; d'altronde, in sede di Conferenza dei Capigruppo si era parlato della presenza di un Ministro e non di un Sottosegretario, e la disponibilità del Ministro è nei termini da lei annunciati.

Lo stesso può dirsi per il documento OCSE: si tratta di un problema estremamente delicato; nella Conferenza dei Capigruppo si è capito quale fosse lo spessore dell'argomento e che la persona che verrà a rispondere dovrà essere un Ministro e non un Sottosegretario. Pertanto, anche la discussione di questo argomento è stata prevista per la settimana successiva l'impegno delle elezioni amministrative.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Brutti, è stata data una risposta alle sue osservazioni, non possiamo aprire un dibattito su questo punto.

Tuttavia, ha facoltà di parlare ancora per pochi secondi.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, le chiedo di parlare ancora pochi secondi solo per dirle, per lealtà, che nelle prossime Conferenze dei Capigruppo, ove si presenti una decisione dello stesso genere, il rappresentante del Gruppo Democratici di sinistra non voterà il calendario dei lavori, proprio per dare la possibilità di verificare, successivamente, se il Governo ha assunto l'impegno a venire tempestivamente in Aula per discutere l'argomento previsto in tale calendario dei lavori oppure no.

Naturalmente sappiamo di essere in minoranza: ce lo ricorda ogni tanto il presidente Schifani; quindi, potete farvi tutti i calendari di lavoro che volete, ma rimane il fatto che il Governo non viene a rispondere in Aula quando ciò è richiesto! (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Commenti dei Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN*).

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, questa mattina, ad inizio seduta, è stato modificato l'ordine dei lavori perché l'atto Senato n. 1121, recante disposizioni in materia ambientale, non poteva essere esaminato in quanto un emendamento ad esso riferito, che si sta discutendo da molto tempo in Commissione bilancio, non aveva ancora ottenuto il prescritto parere della Commissione medesima.

Lei ricorderà, signor Presidente, di essere intervenuto ieri autorevolmente sostenendo come fosse dovere di tutti essere presenti in Aula e far sì che i provvedimenti venissero approvati. Ritengo che le assenze di ieri non fossero legate tanto...

PRESIDENTE. Senatore Turrone, lei ha chiesto la parola, ma la prego di concludere.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, vorrei sapere quando questo provvedimento verrà finalmente discusso. Esso prevede lo stanziamento di risorse non ingenti, ma noi abbiamo assunto un comportamento corretto nel senso che non abbiamo fatto nessun tipo di ostruzionismo; assistiamo invece ormai da due settimane al continuo rinvio del provvedimento, del quale peraltro abbiamo ravvisato notevoli limiti, senza che quelle poche risorse possano essere messe definitivamente a disposizione per l'ambiente.

PRESIDENTE. Senatore Turrone, quanto le ho detto è corretto nel senso che l'esame del provvedimento è stato rinviato affinché la Commissione bilancio, che è riunita quest'oggi, esamini le questioni rimaste in sospeso. Immediatamente dopo la ripresa dei lavori pomeridiani, il disegno di legge n. 1121 sarà concluso e votato.

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 77-277-401-417-431-507-674-715-B

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione del disegno di legge costituzionale per la cessazione degli effetti dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 138, primo comma, della Costituzione, in sede di seconda deliberazione (e questa è la seconda deliberazione), il disegno di legge costituzionale è approvato soltanto se nella votazione finale ottiene il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del Senato, cioè 162 voti. In caso contrario, il provvedimento è respinto.

In relazione all'importanza del voto (che a nessuno sfugge), desidero avvalermi delle prerogative di cui all'articolo 107, comma 3, del nostro Regolamento, che prevede che il Presidente possa disporre l'accertamento del numero dei presenti prima della votazione di una proposta per la cui approvazione sia richiesto il voto favorevole di una maggioranza dei componenti del Senato e che qualora manchi comporterebbe la reiezione del provvedimento stesso.

Accertamento del numero dei presenti

PRESIDENTE. Pertanto, prima di procedere alla votazione finale dei disegni di legge nn. 77-277-401-417-431-507-674-715-B, dispongo, ai sensi dell'articolo 107, comma 3, del Regolamento l'accertamento del numero dei presenti.

(Segue l'accertamento del numero dei presenti).

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 77-277-401-417-431-507-674-715-B

PRESIDENTE. Stante l'esito dell'accertamento testé condotto, procediamo quindi alla votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge costituzionale n. 77-277-401-417-431-507-674-715-B, composto del solo articolo 1.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	228
Senatori votanti	227
Maggioranza	162
Favorevoli	187
Contrari	27
Astenuti	13

Il Senato approva, in seconda deliberazione, con la maggioranza dei suoi componenti. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN*).

Ripresa della discussione del Documento XXIV, n. 4

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del Documento XXIV, n. 4.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo accoglie gli impegni previsti nei tre paragrafi che compongono il dispositivo della risoluzione, prende atto di quanto richiesto all'unanimità dall'Assemblea su un evento antico inerente anche a questioni che attengono al giudizio della magistratura, e si adopererà per risolvere le problematiche degli aventi diritto e soprattutto ad esercitare la vigilanza e i controlli che in precedenza sono falliti, come riconosciuto in sede giudiziaria.

BOLDI, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLDI, *relatrice*. Signor Presidente, facendo seguito alla richiesta avanzata dal senatore Rollandin, propongo che venga aggiunto al dispositivo un paragrafo, di cui do lettura: «- a promuovere informazione e comunicazione diffusa sulla necessità della maggiore sicurezza possibile nelle pratiche emotrasfusionali e nella ricerca dell'autosufficienza nazionale, coinvolgendo, così come previsto dall'articolo 118 della Costituzione, le associazioni rappresentative dei cittadini».

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla proposta testé avanzata.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole sulla modifica testé proposta dalla relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti il Documento XXIV, n. 4, con l'integrazione proposta dalla relatrice.

È approvato.

Presidenza del vice presidente DINI

Discussione del disegno di legge:

(1347) Conversione in legge del decreto-legge 19 aprile 2002, n. 68, recante disposizioni urgenti per il settore zootecnico e per la lotta agli incendi boschivi (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1347.

Il relatore, senatore Piccioni, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PICCIONI (*FI*), *relatore*. Signor Presidente, onorevole membro del Governo, senatrice e senatori, le disposizioni contenute nel presente decreto-legge, approvato dal Consiglio dei ministri il 19 aprile ultimo scorso, ripropongono sostanzialmente le norme introdotte dal Senato della Repubblica nel disegno di legge recante la conversione in legge del decreto-legge n. 4 del 2002, rinviato sorprendentemente alle Camere dal Capo dello Stato con messaggio del 29 marzo ultimo scorso.

Oltre che stupore vi è stata anche amarezza per il ritardo nell'utilizzo delle risorse previste con i diversi emendamenti, che riguardavano, in parte, il ripristino dei danni alluvionali in agricoltura dell'ottobre 2000 e, in parte, interventi nel settore della bonifica e dell'irrigazione oltre che interventi ulteriori per il patrimonio idrico nazionale, quantificati nell'insieme in più di 500 miliardi di lire.

Pertanto, trattasi di norme che non riproducono le disposizioni contenute nel decreto-legge n. 4 del 2002 originario ma quelle che sono nate nel corso del dibattito parlamentare relativo a quel provvedimento, dando luogo a singoli emendamenti poi approvati dai due rami del Parlamento.

L'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame riguarda le misure per fronteggiare l'emergenza da BSE. Con il decreto-legge n. 1 dell'11 gennaio 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 febbraio 2001, n. 49, sono stati disposti interventi urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio.

Con il successivo decreto-legge n. 199 del 25 maggio 2001, convertito con modificazioni dalla legge n. 305 del 25 luglio 2001, sono stati poi prorogati i termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina, già disposti con la predetta legge n. 49 del 2001.

Sui provvedimenti in questione la Commissione europea ha aperto una procedura di esame, non ancora chiusa in quanto su alcune misure vi sono in linea di massima dubbi sulla loro compatibilità con il regime di aiuto comunitario. Ciò dipende anche dalla differente attitudine dei Paesi membri ad affrontare la situazione di emergenza conseguente alla crisi BSE. Se, infatti, da un lato vi sono Paesi come l'Italia, la Francia, la Spagna, e in genere la quasi totalità degli Stati membri, che sono intervenuti con aiuti di Stato a sostegno del settore, dall'altro, Stati come il Belgio hanno ritenuto di non intervenire e si oppongono in linea di principio ad interventi pubblici a sostegno del settore.

Ne deriva che da parte di qualcuno presso l'Esecutivo comunitario si sostiene che gli impatti della crisi dovrebbero essere assorbiti dal mercato e quindi essere posti a carico dei vari soggetti della filiera, e, in ultima analisi, del consumatore. Da ciò deriva la considerazione fondamentale che non è possibile provvedere *tout court* con un intervento a carico dello Stato, fino a quando perduri la situazione di emergenza connessa alle conseguenze della crisi BSE. È stato quindi previsto che il sostegno di parte statale deve cessare, proprio per rispondere alle esigenze poste dalla Commissione europea in tema di aiuti di Stato.

Pertanto, con il presente decreto-legge si limita l'intervento a carico del bilancio statale fino al 31 ottobre 2002. Ciò consentirà di attenuare gli impatti sul mercato e sull'economia settoriale e di preparare il passaggio ad una logica di mercato senza effetti traumatici.

In particolare, si evidenzia che l'urgenza dell'emanazione delle norme sulla BSE contenuta nel presente decreto-legge deriva dall'ulteriore situazione di disagio sociale ed economico che si è creato nel Paese a seguito dell'insorgenza, nello scorso mese di marzo, del primo caso umano della variante umana della malattia di Creutzfeldt-Jakob; il caso ha suscitato una vasta eco nell'opinione pubblica e, per l'effetto, ha determinato un ulteriore decremento del consumo di carne bovina.

A tal proposito, nel presente decreto, è autorizzata la concessione di una indennità nella misura massima di 40.000 euro, erogata proprio in favore dei soggetti colpiti dalla variante umana della malattia prima citata.

Il decreto, dunque, ha previsto, all'articolo 1, le provvidenze dirette a fronteggiare le conseguenze della crisi derivante dalla encefalopatia spongiforme bovina per l'anno 2002 (comma 1). A tale riguardo si prevede che, a seguito della cessazione, a decorrere dal primo novembre 2002, di ogni intervento dello Stato nella materia di cui al comma 1, le associazioni rappresentative del settore stipulino appositi accordi interprofessionali di filiera aventi l'obiettivo di ripristinare normali condizioni di mercato.

A partire dal 1° gennaio 2002, è previsto un indennizzo all'allevatore per coprire gli oneri del mancato reddito verificatisi nel periodo e di riavvio a regime dell'allevamento, pari alla misura di 413 euro per capo abbattuto in conseguenza alla positività ai test per la encefalopatia spongiforme bovina, ed una indennità di 310 euro a capo per il riacquisto dei capi abbattuti.

Fermi restando gli obblighi di incenerimento o coincenerimento previsti dalla legge 9 marzo 2001, n. 49, a partire dal 1° gennaio 2002, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) riconosce al soggetto che assicura la distruzione dei materiali e dei prodotti, di cui agli articoli 1 e 2 della legge n. 49 del 2001, le seguenti indennità forfettarie onnicomprensive: 146 euro per tonnellata di prodotto tal quale e 486 euro per tonnellata sul materiale trasformato in farine (rischio specifico ed alto rischio); 55 euro per ogni tonnellata di materiale tal quale e 183 euro sul materiale trasformato in farine (basso rischio).

L'indennizzo per la macellazione, di cui all'articolo 7-*bis*, comma 2, lettera *b*), del citato decreto-legge n. 1 del 2001, è corrisposto fino al 30 giugno 2001 nella misura del 5 per cento dell'importo massimo previsto dallo stesso articolo 7-*bis*, comma 2, lettera *b*).

Inoltre, con il comma 13 dell'articolo 1, si prevede che, con il Fondo di cui al comma 1 dello stesso articolo 7-*bis*, incrementato di 56, 805 milioni di euro, venga assicurato il finanziamento di alcune misure specifiche. Il riparto dell'importo è operato dal Commissario straordinario del Governo per il coordinamento dell'emergenza conseguente alla encefalopatia spongiforme bovina, d'intesa con i Ministri dell'economia e delle finanze, delle politiche agricole e forestali, della salute e con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le provincie autonome di Trento e Bolzano.

La Commissione, in data odierna, ha approvato alcuni emendamenti correttivi nella forma e un ordine del giorno che era stato già a suo tempo approvato.

L'articolo 2 riguarda la lotta agli incendi boschivi.

In relazione alle complessità oggi raggiunte dall'attività antincendio boschivo, con riferimento ai connotati di emergenza nazionale che il fenomeno degli incendi boschivi riveste, è indispensabile provvedere ad una complessiva implementazione dell'attività di competenza del Corpo forestale dello Stato e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

In particolare, il Corpo forestale dello Stato ha già elaborato una dettagliata programmazione delle attività antincendio boschivo per la campagna 2002, che prevede le seguenti tipologie di intervento: adeguamento funzionale delle sale operative provinciali; rinnovo del contratto di manutenzione degli elicotteri in servizio presso il centro operativo aeromobili del Corpo forestale dello Stato; realizzazione di nuove basi elicotteristiche; acquisto di nuovi mezzo antincendio, quali autobotti, fuoristrada e dotazioni speciali; acquisto di nuovi equipaggiamenti, impianti radio e attrezzature varie; istituzione del Servizio antincendio volontario; formazione del personale e campagna preventiva di educazione ambientale.

Detta programmazione è stata realizzata sulla base delle linee guida dettate dal Ministro delle politiche agricole e forestali al Corpo forestale dello Stato per la campagna antincendio del 2002, nell'ambito della legge quadro sugli incendi boschivi n. 353 del 2000, che espressamente prevede che tutte le attività antincendio vengano predisposte ed organizzate annualmente in tempo utile e secondo i migliori *standard* di efficacia ed ef-

ficienza, tali da rendere effettiva ed immediata la lotta attiva agli incendi boschivi.

Per quanto concerne il potenziamento dell'attività di prevenzione, su indicazione del Ministero dell'interno, delegato al coordinamento per la protezione civile e responsabile del coordinamento statale in materia di conservazione e difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale, si è ritenuto utile introdurre il comma 2 per consentire lo svolgimento dell'attività di presidio estivo antincendio, tramite il relativo finanziamento di 20 milioni di euro, con l'impiego a titolo sperimentale di giovani del servizio civile al fine di supportare le forze istituzionali nelle prossime emergenze estive.

L'articolo 3 detta le occorrenti disposizioni di carattere finanziario per la copertura degli oneri previsti dall'articolo 1, secondo quanto riportato nella relazione allegata al provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritto a parlare il senatore Coletti. Ne ha facoltà.

COLETTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo subito rilevare che il provvedimento in esame ha avuto un *iter* molto inusuale. Infatti, è stato presentato con procedura d'urgenza per affrontare lo stato di crisi della zootecnia, della pesca e dell'agricoltura, quale provvedimento *omnibus*. È stato poi rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica e successivamente riproposto dal Governo nella forma attuale.

Occorre dunque svolgere alcune importanti considerazioni. *In primis* vanno considerati i rilievi avanzati dal Capo dello Stato nel suo messaggio di rinvio alle Camere del precedente disegno di legge di conversione del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4.

Il Presidente della Repubblica pone in evidenza un problema giuridico che diventa però anche politico. Infatti, nel messaggio si legge che nel corso dell'esame parlamentare, nel decreto-legge n. 4 del 2002 sono state aggiunte numerose norme nuove sia d'iniziativa del Governo sia per emendamenti parlamentari.

In ordine a tali norme si deve ravvisare innanzitutto che non sussistono i requisiti di straordinarietà e di urgenza, come da articolo 77 della Costituzione; in secondo luogo che non esiste un'attinenza, neppure indiretta, rispetto alle disposizioni dell'atto originario per cui – rileva il Presidente della Repubblica – viene sottoposta per la promulgazione una legge che converte un decreto-legge notevolmente e ampiamente diverso da quello da lui a suo tempo emanato.

È questa la motivazione tecnico-giuridica del rinvio che sottende però un'importantissima motivazione di ordine politico. Onorevoli colleghi, in questi mesi stiamo assistendo ai comportamenti di un Governo che usa in maniera indiscriminata e molte volte impropria gli strumenti della legge delega e del decreto-legge. In questa maniera viene svuotata la funzione del Parlamento, compromettendo l'*iter* legislativo normale, fisiologico,

giuridicamente corretto e rispettoso dei compiti precipui di ogni istituzione dello Stato.

Si vuole forse far passare il concetto secondo cui ogni problema è in realtà emergenza, con la conseguenza che non si varano le leggi di settore, di cui il nostro ordinamento avrebbe invece bisogno, bensì si svuotano le funzioni del Parlamento, massimo organo legislativo del nostro Stato, mettendolo di fronte al particolare regime delle leggi delega e dei decreti-legge, senza neanche rispettare in pieno i criteri rigorosi che disciplinano le due tipologie legislative. Ed è ciò che si è verificato per il provvedimento in esame, con un primo disegno di legge di conversione di decreto-legge rinviato dal Presidente della Repubblica alle Camere e con il presente disegno di legge di conversione che dobbiamo oggi approvare.

Il decreto-legge in conversione coinvolge un settore, quale quello zootecnico, pesantemente investito a tutti i livelli dall'emergenza BSE. In tal senso esso merita una particolare attenzione e cautela da parte nostra, in primo luogo sul fronte sanitario, per scongiurare ogni rischio anche solo potenziale per la salute pubblica derivante dallo sviluppo della BSE; in secondo luogo per tutelare e sostenere i settori economici coinvolti in tutti i passaggi della filiera produttiva delle carni, sui quali oggi grava il peso di una crisi che rischia di diventare strutturale con possibili e pesanti conseguenze anche sul piano occupazionale.

A fronte di ciò le iniziative adottate dal Governo del Polo appaiono quanto meno parziali e inadeguate rispetto alla situazione in atto, oltre che estemporanee e mal calibrate come dimostra la vicenda del rinvio alle Camere del decreto-legge n. 4 del 2002.

In particolare, il provvedimento oggi riproposto al Parlamento in un nuovo testo continua a risultare carente di una linea di intervento coerente e sufficientemente proiettata in avanti nel tempo, quale sarebbe necessaria per una crisi che non potrà certo dirsi del tutto superata allo scadere degli interventi di sostegno, previsto per il 31 ottobre 2002.

Inoltre, quanto alla generale gestione dell'emergenza, è opportuno registrare in questa sede anche la scarsa incisività dell'attività svolta fino ad oggi dal Commissario straordinario per la BSE nominato dal Ministro delle politiche agricole e forestali, dal quale sarebbe stato lecito attendersi un efficace coordinamento di tutti gli interventi e una loro razionalizzazione piuttosto che la mera interposizione di un ulteriore livello decisionale.

Nel merito del decreto-legge in conversione, la Margherita ritiene opportuno prevedere l'istituzione di un consorzio obbligatorio nazionale per la raccolta, il trasporto, la trasformazione, lo stoccaggio e la distruzione dei materiali a rischio di origine animale, al quale partecipino sia i soggetti produttori di residui animali sia le imprese di raccolta, di trasporto e di trasformazione dei medesimi materiali.

La finalità è quella di creare un'efficace sede di controllo istituzionale sui cicli connessi alla lavorazione delle carni con riguardo a tutti i profili di rischio specifici. In particolare, il consorzio potrebbe positivamente vigilare affinché i costi della crisi non si scarichino solo su alcuni

settori o livelli della filiera produttiva con il venir meno dei sostegni e dei contributi pubblici. Il consorzio potrebbe inoltre svolgere un'attività di analisi e di studio circa le tecniche e gli strumenti per la gestione e la sicurezza dei materiali derivanti dalla macellazione delle carni. Purtroppo il relatore e il Governo in sede di Commissione si sono dichiarati contrari.

Sul provvedimento complessivo il Gruppo della Margherita, non soddisfatto della procedura seguita ma condividendo in parte il suo contenuto, avrà un atteggiamento di astensione al momento della votazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Piatti. Ne ha facoltà.

PIATTI (DS-U). Signor Presidente, il senatore Piccioni, relatore, si è detto sorpreso in Commissione per il messaggio alle Camere del Presidente della Repubblica che non firmava e non promulgava il precedente provvedimento, rinviandolo alle Camere. Noi sorpresi non lo siamo e non lo siamo stati, anche perché si possono ritrovare nei Resoconti parlamentari gli interventi in cui lo avevamo ampiamente previsto, soprattutto quando avevamo messo in evidenza due questioni. La prima era legata a una serie di emendamenti che la maggioranza aveva presentato al decreto sulla BSE.

Ricordo che in Commissione era stato detto che anche noi nella scorsa legislatura avevamo utilizzato i cosiddetti decreti *omnibus*. Noi avevamo risposto che c'è però un limite.

Capisco che a un decreto-legge si possano introdurre modifiche e suggerimenti integrativi, tuttavia la prima versione di quello al nostro esame è stato totalmente trasformato, tant'è che per questa ragione il Presidente della Repubblica ha rinviato quel provvedimento alle Camere.

La seconda questione era legata alla copertura finanziaria. Avevamo sostenuto in modo particolare che un decreto riguardante un'emergenza nazionale ed internazionale non poteva assumere finanziamenti dalla legge sull'assistenza e dalle norme sulla meccanizzazione agricola.

Questi erano i nostri principali rilievi, che hanno trovato puntualmente riscontro nel messaggio inviato dal Presidente della Repubblica. Non è nostra intenzione ripetere le osservazioni critiche, già ampiamente svolte, nel merito dell'esame della formulazione iniziale del precedente decreto-legge, anche perché le riteniamo valide ancora oggi. Da parte dell'attuale maggioranza rileviamo una sostanziale disattenzione e una voglia di chiudere definitivamente con una situazione emergenziale. Ritengo che sia un modo di procedere sbagliato, tanto che i risultati sono oggi sotto i nostri occhi.

Il provvedimento, nella sua prima stesura, è stato totalmente rivisto, come fanno sia il senatore Piccioni sia il Sottosegretario oggi presente: le norme relative alla BSE, per effetto di un emendamento del Governo, sono state completamente riviste perché ritenute sbagliate. Nella risultante formulazione il decreto, convertito poi in legge con apposito disegno di legge, è stato rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica per cui ritengo non sia necessario fare ulteriori commenti. È sotto gli occhi

di tutti un atteggiamento assolutamente al di sotto delle necessità richiamate dall'emergenza BSE.

Il Ministro, quando il Presidente della Repubblica ha rinviato alle Camere il provvedimento, ha dichiarato che il Parlamento ne era responsabile. Ritengo che non sia così e che la responsabilità sia del Governo e della maggioranza la quale poi ha approvato gli emendamenti in questione.

Come sanno tutti i senatori membri della Commissione agricoltura, questi emendamenti fanno parte di un disegno di legge presentato proprio in questi giorni dal senatore Piccioni. Nessuno discute su queste emergenze, ma hanno una paternità attribuibile solo alla maggioranza, come risulta dal fatto che figurano nel suddetto disegno di legge. Ritengo che non sia corretto scaricare sul Parlamento una modifica che invece proviene dal Governo e dalla maggioranza.

Non sto a ripetere i rilievi critici di merito già fatti diffusamente nel corso della discussione generale relativa al decreto-legge precedente, ma mi limito a dire soltanto che, nonostante una situazione italiana per fortuna diversa per quanto riguarda il problema BSE, è in ogni caso necessario avere attenzione a questa emergenza.

Si fa presto a tornare indietro; abbiamo visto come il caso di quella ragazza siciliana ha allarmato l'opinione pubblica, anche se si è poi rivelato sostanzialmente un caso del tutto isolato e probabilmente non attinente a questa malattia. In ogni caso, credo che alcune indicazioni date dal Ministero della sanità sulla macellazione nel Sud e la difficile questione dello smaltimento delle farine siano due problemi sui quali non bisogna allentare l'attenzione.

In conclusione, mi permetto di fare tre rilievi che motiveranno anche il nostro voto di astensione. Il primo riguarda lo smaltimento delle farine animali ad alto e basso rischio. Si è accumulato uno *stock*.

Tutti ci rendiamo conto che l'accumulo di questi materiali è pericoloso; siamo consapevoli della complessità del problema della distruzione, perché bisogna fare i conti con gli inceneritori, con i cementifici, nonché con gli enti locali, che non sempre accettano di smaltire questi residui. Ringrazio a questo proposito il Sottosegretario che ha accolto un nostro ordine del giorno, presentato dalla senatrice De Petris in Commissione, proprio per impegnare Governo e commissario di Governo a redigere un piano straordinario per lo smaltimento di questi residui, la cui circolazione, ripeto, è pericolosa.

Il secondo rilievo riguarda una questione già sollevata dal senatore Coletti, cioè quella del Consorzio ecologico. Un emendamento dello stesso senatore Coletti è stato respinto in Commissione; credo che il Governo terrà lo stesso atteggiamento in Aula, se l'emendamento è stato ripresentato; tuttavia, propongo al Governo e al Sottosegretario la seguente valutazione. La legge precedente che noi avevamo approvato prevedeva il Consorzio ecologico; fino a prova contraria, le norme che stiamo approvando non lo abrogano, quindi tale Consorzio teoricamente rimane, anche se non è stato attivato perché non sono stati emanati i relativi regolamenti.

È del tutto evidente, leggendo l'articolato, che il Governo probabilmente non ritiene di utilizzare il Consorzio ecologico, ma quella che chiama la filiera del settore. Credo che questi due strumenti, filiera e Consorzio ecologico, possano integrarsi; lo dico problematicamente al Sottosegretario, perché la filiera è strumento essenzialmente nazionale.

Noi abbiamo incontrato ieri le organizzazioni dei macellai, le quali sono state anche sentite informalmente dal Ministro delle politiche agricole e forestali, ricevendo anche un'attenzione dal Ministro stesso sulla questione del Consorzio ecologico, perché in Italia si registra una situazione, per lo smaltimento di questi residui, a livello provinciale, in cui ci sono agenzie, imprese che agiscono in regime di monopolio. Sostengo che la filiera nazionale non riuscirà a determinare un potere contrattuale nei confronti di queste imprese, che, ripeto, agiscono in regime di monopolio.

Ritengo che la struttura più efficace per fare i conti con questa situazione sia proprio quella del Consorzio ecologico, che, ricordo, nella precedente legge dava la maggioranza, nella sua composizione, alle organizzazioni dei produttori e dei macellai. Questo è uno strumento essenziale per riequilibrare lo strapotere di queste imprese, che – lo si verifichi – agiscono in regime di monopolio, cioè seguendo la logica: se gli si danno i materiali, li prendono a un certo prezzo, altrimenti non li ritirano. Abbiamo documentazioni lasciateci dalle associazioni dei commercianti che danno indicazioni in questa direzione.

Credo quindi che le due forme non si contrappongano; non dico che il Sottosegretario debba rispondere subito, ma lo invito a esaminare tale questione, ad affrontarla con la dovuta calma. Però, a mio parere, questa questione non sarà affrontata con la filiera, che, ripeto, è struttura nazionale.

Un terzo rilievo riguarda la copertura finanziaria. Avete cambiato, non c'è più la copertura finanziaria sull'assistenza; anche rispetto alla meccanizzazione agricola è stato fortemente attenuato l'impegno. Penso che – lo avevamo detto, lo apprendiamo con soddisfazione – con questi rilievi noi oggi abbiamo sicuramente un decreto ripulito e certamente più accettabile di quello esaminato in precedenza. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bongiorno. Ne ha facoltà.

BONGIORNO (AN). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento è stato ripetutamente discusso sia in Commissione sia in Aula, nel corso di questa legislatura: sin dal mese di giugno del 2001 tentiamo di affrontare e superare definitivamente questa che viene, ancora oggi, opportunamente definita «emergenza»; proprio in quanto tale, essa giustifica il ricorso da parte del Governo alla legislazione attraverso decretazione d'urgenza.

Il decreto-legge oggi in discussione, come opportunamente ha già puntualizzato il relatore, senatore Piccioni, si articola in due punti fondamentali. Il primo è relativo all'emergenza BSE, con riferimento alla quale esso prevede, ancora una volta, l'estensione, sino al 31 ottobre 2002, di talune provvidenze finanziarie, sia pure limitate, in favore dei soggetti umani colpiti dalla variante che tutti conosciamo, degli allevatori che sono rimasti danneggiati e, infine, di chi assicura la distruzione dei materiali a rischio.

Il secondo aspetto del decreto-legge è relativo agli incendi boschivi: si tratta di un'altra emergenza nazionale, riguardante soprattutto i territori dell'Italia meridionale e insulare. Vi è uno sforzo e un impegno del Governo per implementare l'azione complessiva del Corpo forestale, per rendere tempestiva l'attività antincendio soprattutto dal punto di vista della programmazione e, infine, per potenziare l'attività di prevenzione con l'interessante innovazione consistente nella previsione dell'utilizzo sperimentale di giovani del Servizio civile.

Mi rendo conto delle perplessità, che emergono dalle dichiarazioni dell'opposizione; ma sono perplessità di tutti ed evidenziano come, a questo punto, si imponga un imperativo categorico: uscire dallo stato di emergenza.

Non so se si possa uscire da tale stato con l'attivazione del Consorzio ecologico che, come giustamente si è ricordato, è già previsto da norme vigenti. Ricordo che, oltre a ciò, viene introdotto il principio della obbligatorietà della distruzione dei materiali a rischio, segnando quindi un passo avanti da questo punto di vista.

Comunque, al di là dell'attivazione del Consorzio e della disputa se sia opportuno intervenire in tal senso ovvero ricorrere al concetto della filiera (che in questo momento rappresenta l'asse privilegiato del Governo e della maggioranza), penso che, per uscire definitivamente dall'emergenza, sia necessario attivarsi in un altro senso: mi riferisco alla costruzione o all'adeguamento della rete dei mattatoi e degli inceneritori, perché questo è il nodo centrale.

Altro aspetto è quello del controllo della immissione di carni animali dall'estero; si tratta di un punto che veramente crea preoccupazione qualora non si controlli più il materiale che entra in Italia e l'esito che tale materiale, immesso sui mercati senza verifiche, può provocare.

In conclusione, esprimendo naturalmente il giudizio favorevole di Alleanza Nazionale sul decreto-legge in esame, desidero evidenziare come, per le ragioni che ho espresso, non si possa che essere favorevoli al disegno di legge di conversione.

Contestualmente, peraltro, ritengo opportuno sollecitare il Governo ad intervenire con un piano straordinario sulla rete infrastrutturale, che credo sia la causa principale delle gravi emergenze che, ad esempio, sono state registrate in Sicilia alcuni mesi addietro.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. Comunico che la Camera dei deputati ha approvato con modificazioni il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 45 del 2002, in materia di copertura assicurativa per le imprese di trasporto aereo, già approvato dal Senato (n. 1298-B).

Il disegno di legge è stato deferito in sede referente alla 8ª Commissione permanente, previ pareri delle Commissioni 1ª, 5ª, 10ª e della Giunta per gli affari delle Comunità europee, che sono fin d'ora autorizzate a convocarsi in orari non coincidenti con le sedute dell'Assemblea.

In relazione ai termini di scadenza del decreto-legge in questione, le Commissioni in sede consultiva dovranno esprimere il proprio parere in tempo utile per consentire alla Commissione di merito di riferire all'Assemblea nella seduta antimeridiana di domani, giovedì 16 maggio 2002.

L'ordine del giorno della seduta di domani sarà pertanto integrato con l'esame del predetto provvedimento.

È inoltre fin d'ora autorizzata a convocarsi la 1ª Commissione permanente per l'esame dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 51 del 2002 recante misure di contrasto all'immigrazione clandestina, approvato dalla Camera dei deputati (Atto Senato n. 1408) e per l'esame in sede referente del relativo disegno di legge di conversione.

Comunico, inoltre, che la seduta pomeridiana di oggi, che avrà inizio, come stabilito, alle ore 16,30, riprenderà con la discussione del disegno di legge n. 1121.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (ore 13,01).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE (*)

Legge costituzionale per la cessazione degli effetti dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (n. 77-277-401-417-431-507-674-715-B)ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO IN PRIMA DELIBERAZIONE
DAL SENATO DELLA REPUBBLICA E DALLA CAMERA DEI
DEPUTATI

Art. 1.

1. I commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione esauriscono i loro effetti a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale.

(*) Il Senato approva in seconda deliberazione il disegno di legge, composto del solo articolo 1, con la maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Risoluzione approvata dalla 12a Commissione permanente (Igiene e Sanità) a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sul Risarcimento del danno dei soggetti contagiati dai virus HIV, HCV e HBV per aver assunto emoderivati infetti (Doc. XXIV, n. 4)

TESTO DELLA RISOLUZIONE

Approvato con l'aggiunta evidenziata

Premesso che:

– come è noto, l'Italia, sino ad oggi, non ha ancora risolto completamente il problema del risarcimento del danno dovuto agli emofilici, cioè ad una categoria particolare di soggetti contagiati dai *virus* di HIV (*Human immuno-deficiency virus*), HCV (*Hepatitis C virus*) e HBV (*Hepatitis B virus*), per aver assunto emoderivati infetti, i cosiddetti «salvavita» per tutti coloro che, per la necessità di colmare le carenze di alcuni fattori del sangue, li hanno assunti negli anni tra il 1980 e il 1990;

– è altresì noto che alcune centinaia di emofilici, o comunque pazienti obbligati per altre patologie all'utilizzo di sangue o suoi derivati, hanno convenuto in giudizio il Ministero della salute (un primo gruppo di 380 persone, con atto di citazione notificato nel dicembre 1993 e un secondo gruppo di 350 con atto di citazione dell'ottobre 1999) e ottenuto, il primo gruppo con una sentenza del Tribunale di Roma del novembre 1998 e il secondo, con una sentenza del 14 giugno 2001, la condanna del Ministero della salute a risarcire tutti i danni provocati agli emofilici (materiali, morali, alla vita di relazione e biologici) indipendentemente e in aggiunta alle provvidenze di natura indennitaria di cui alla legge 25 febbraio 1992, n. 210. Il Ministero è stato ritenuto colpevole per omissione di vigilanza e controllo relativamente all'attività di produzione, immissione, commercializzazione e distribuzione dei plasmaderivati, per il mancato ritiro dei plasmaderivati infetti di cui era nota la pericolosità, nonché per non aver dato attuazione alle leggi emanate in materia.

Come conseguenza della sentenza del novembre 1998, ma soprattutto sotto la spinta delle reiterate prese di posizione delle forze politiche in Parlamento, l'allora ministro Rosy Bindi assumeva in Parlamento l'impegno formale di chiudere anche in Italia questa tragica vicenda e costituiva, con decreto del 9 novembre 1999, un gruppo di lavoro paritetico con il compito di studiare possibili soluzioni transattive. Durante i lavori della Commissione ministeriale i membri del collegio difensivo che ne facevano parte precisavano di limitare la transazione delle voci di risarcimento, oggetto della sentenza del 1998 (danni materiali, morali, alla vita di relazione e biologici), ai soli aspetti del danno biologico e morale. Quali parametri utili ad individuare l'ammontare individuale del danno biologico e morale venivano indicati, da un lato, l'importo liquidato per la strage del Cermis (3.800.000.000 – tre miliardi e ottocento milioni – esenti da imposte) ridotto ad un terzo (1.200.000.000 – un miliardo e duecento milioni – circa), dall'altro, la media tra le liquidazioni previste da vari Tribunali per il danno biologico, con il risultato di individuare, per i viventi la somma di lire 3.000.000.0000 (tre miliardi) e, per gli aventi causa dai soggetti deceduti, lire 5.000.000.000 (cinque miliardi).

Per gli uni e per gli altri, si proponeva di ridurre l'entità del danno biologico e morale, mediamente a lire 1.200.000.000 (un miliardo e duecento milioni) cadauno, esenti da imposte, sia per i viventi che per gli aventi causa dai soggetti deceduti. Nella relazione del collegio difensivo, elaborata nel corso dei lavori della Commissione ministeriale, si evidenziava che liquidando complessivamente 720.000.000.000 (settecentoventi miliardi), pari a 600 emofilici per 1.200.000.000 (un miliardo e duecento milioni), il Ministero avrebbe sostenuto un onere inferiore di ben 1.586 miliardi rispetto al totale risultante dai conteggi e cioè 2.306 miliardi (corrispondenti a lire 3.266.487.424 x 420 viventi = 1.371.924.718.000 + lire 5.190.312.000 x 180 aventi causa dai soggetti deceduti = 934.256.160.000). Queste deduzioni del collegio difensivo in seno alla Commissione paritetica venivano, a cura del Ministero della sanità, trasmesse al Ministero del tesoro e alla Presidenza del Consiglio dei mi-

nistri (in relazione alla «notevole entità delle cifre medesime che impone delicate valutazioni a vari livelli istituzionali, ivi compresa la Presidenza del Consiglio»).

Nell'ultima riunione della Commissione paritetica del 31 marzo 2000 i legali degli emofilici esprimevano l'auspicio che il Ministero della sanità e la stessa Presidenza del Consiglio dei ministri si costituissero parti civili, nel processo penale di Trento promosso nei confronti di Poggiolini e di vari dirigenti di case farmaceutiche affiancandosi alla difesa di tutti i danneggiati anche al fine di recuperare da persone ed enti responsabili quanto sarebbe stato erogato a seguito della transazione.

Dal 31 marzo 2000 gli emofilici, le loro associazioni e il collegio difensivo, attendono un seguito concreto alle proposte conciliative avanzate e sono stati costretti a prendere atto che all'udienza del 12 dicembre 2000 il Ministero della sanità e la Presidenza del Consiglio dei ministri, regolarmente citati, non si costituivano parte civile al processo di Trento.

Tutto ciò premesso si impegna il Governo:

– a riprendere le trattative per una soluzione transattiva utilizzando tutti i canali possibili, e recuperando i lavori del gruppo paritetico;

– a recuperare le risorse necessarie al risarcimento degli emofilici o comunque dei pazienti obbligati per altre patologie all'utilizzo di sangue o suoi derivati e degli aventi causa;

– a costituirsi parte civile nella persona del Ministro della salute e del Presidente del Consiglio dei ministri alla udienza del giudice dell'udienza preliminare (GUP) al Tribunale di Trento, al procedimento ancora in corso, non appena lo stesso giudice dell'udienza preliminare avrà esaurito la parte procedurale (valutazione di eccezione sulla costituzione delle parti civili) ed avrà individuato l'elenco definitivo degli imputati e delle relative imputazioni;

– a promuovere informazione e comunicazione diffusa sulla necessità della maggiore sicurezza possibile nelle pratiche emotrasfusionali e nella ricerca dell'autosufficienza nazionale coinvolgendo, così come previsto dall'articolo 118 della Costituzione, le Associazioni rappresentative dei cittadini.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge costituzionale n.77-277-401-417-431-507-674	228	227	013	187	027	162	APPR.
		-715-B (Seconda deliberazione). Votazione finale							

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0172 del 15-05-2002 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
ACCIARINI MARIA CHIARA	C	
AGNELLI GIOVANNI	M	
AGOGLIATI ANTONIO	F	
AGONI SERGIO	C	
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	F	
ANDREOTTI GIULIO	F	
ANTONIONE ROBERTO	F	
ARCHIUTTI GIACOMO	F	
ASCIUTTI FRANCO	F	
AZZOLLINI ANTONIO	F	
BAIO DOSSI EMANUELA	F	
BALBONI ALBERTO	F	
BALDINI MASSIMO	M	
BARATELLA FABIO	C	
BARELLI PAOLO	F	
BASILE FILADELFIO GUIDO	F	
BASSO MARCELLO	F	
BASTIANONI STEFANO	F	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	
BATTAGLIA ANTONIO	F	
BATTAGLIA GIOVANNI	C	
BEDIN TINO	F	
BERGAMO UGO	F	
BERLINGUER LUIGI	F	
BETTA MAURO	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	
BETTONI BRANDANI MONICA	F	
BEVILACQUA FRANCESCO	F	
BIANCONI LAURA	F	
BOBBIO NORBERTO	M	
BOLDI ROSSANA LIDIA	F	
BONATESTA MICHELE	F	

Seduta N. 0172 del 15-05-2002 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
BONAVITA MASSIMO	C	
BONFIETTI DARIA	A	
BONGIORNO GIUSEPPE	F	
BOREA LEONZIO	F	
BOSCETTO GABRIELE	F	
BOSI FRANCESCO	M	
BRIGNONE GUIDO	F	
BRUNALE GIOVANNI	F	
BRUTTI MASSIMO	F	
BRUTTI PAOLO	A	
BUCCIERO ETTORE	F	
BUDIN MILOS	M	
CADDEO ROSSANO	F	
CALDEROLI ROBERTO	C	
CALLEGARO LUCIANO	F	
CAMBER GIULIO	F	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	F	
CARELLA FRANCESCO	C	
CARRARA VALERIO	F	
CARUSO ANTONINO	F	
CASILLO TOMMASO	F	
CASTAGNETTI GUGLIELMO	F	
CASTELLANI PIERLUIGI	F	
CASTELLI ROBERTO	M	
CAVALLARO MARIO	C	
CENTARO ROBERTO	F	
CHINCARINI UMBERTO	F	
CHIRILLI FRANCESCO	F	
CICCANTI AMEDEO	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	
CIRAMI MELCHIORRE	F	
COLETTI TOMMASO	F	

Seduta N. 0172 del 15-05-2002 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
COMINCIOLI ROMANO	F	
COMPAGNA LUIGI	F	
CONSOLO GIUSEPPE	F	
CONTESTABILE DOMENICO	M	
CORRADO ANDREA	F	
CORTIANA FIORELLO	C	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	
CURSI CESARE	M	
CURTO EUPREPPIO	F	
CUTRUFO MAURO	M	
D'ALI' ANTONIO	F	
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	F	
DANIELI PAOLO	F	
DANZI CORRADO	F	
DEBENEDETTI FRANCO	F	
DE CORATO RICCARDO	F	
DELL'UTRI MARCELLO	F	
DELOGU MARIANO	F	
DEL PENNINO ANTONIO	A	
DEL TURCO OTTAVIANO	F	
DE MARTINO FRANCESCO	M	
DE PETRIS LOREDANA	C	
DE RIGO WALTER	F	
DETTORI BRUNO	F	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	
DINI LAMBERTO	F	
D'IPPOLITO VITALE IDA	F	
DI SIENA PIERO MICHELE A.	F	
DONATI ANNA	F	
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	
EUFEMI MAURIZIO	F	

Seduta N. 0172 del 15-05-2002 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
FABBRÌ LUIGI	F	
FABRIS MAURO	A	
FALCIER LUCIANO	F	
FASOLINO GAETANO	F	
FASSONE ELVIO	F	
FAVARO GIAN PIETRO	F	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	F	
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	
FISICHELLA DOMENICO	F	
FLAMMIA ANGELO	F	
FLORINO MICHELE	F	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C	
FORLANI ALESSANDRO	F	
FORMISANO ANIELLO	A	
FORTE MICHELE	F	
FRANCO PAOLO	A	
FRANCO VITTORIA	F	
FRAU AVENTINO	F	
GABURRO GIUSEPPE	F	
GARRAFFA COSTANTINO	F	
GASBARRI MARIO	F	
GENTILE ANTONIO	F	
GIARETTA PAOLO	F	
GIOVANELLI FAUSTO	F	
GIRFATTI ANTONIO	M	
GIULIANO PASQUALE	F	
GRECO MARIO	M	
GRILLO LUIGI	F	
GRILLOTTI LAMBERTO	F	
GUASTI VITTORIO	F	
GUBERT RENZO	M	

Seduta N. 0172 del 15-05-2002 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
GUBETTI FURIO	F	
GUZZANTI PAOLO	F	
IERVOLINO ANTONIO	F	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	F	
IOVENE ANTONIO	C	
IZZO COSIMO	F	
KAPPLER DOMENICO	F	
LABELLARTE GERARDO	F	
LA LOGGIA ENRICO	F	
LAURIA MICHELE	F	
LAURO SALVATORE	F	
LAVAGNINI SEVERINO	A	
LIGUORI ETTORE	F	
LONGHI ALEANDRO	F	
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	
MAFFIOLI GRAZIANO	F	
MAGNALBO' LUCIANO	F	
MAGRI GIANLUIGI	F	
MAINARDI GUIDO	F	
MALABARBA LUIGI	C	
MALAN LUCIO	F	
MALENTACCHI GIORGIO	C	
MANCINO NICOLA	F	
MANFREDI LUIGI	F	
MANUNZA IGNAZIO	F	
MARANO SALVATORE	F	
MARINO LUIGI	C	
MARTONE FRANCESCO	C	
MASCIONI GIUSEPPE	F	
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	M	
MELELEO SALVATORE	F	
MENARDI GIUSEPPE	F	

Seduta N. 0172 del 15-05-2002 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MICHELINI RENZO	F	
MINARDO RICCARDO	F	
MONCADA LO GIUDICE GINO	F	
MONTALBANO ACCURSIO	F	
MONTI CESARINO	C	
MORO FRANCESCO	A	
MORRA CARMELO	F	
MULAS GIUSEPPE	F	
MUZIO ANGELO	C	
NANIA DOMENICO	F	
NESSA PASQUALE	F	
NIEDDU GIANNI	M	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	M	
NOVI EMIDDIO	F	
OCCHETTO ACHILLE	M	
OGNIBENE LIBORIO	F	
PACE LODOVICO	F	
PAGANO MARIA GRAZIA	F	
PALOMBO MARIO	F	
PASCARELLA GAETANO	F	
PASINATO ANTONIO DOMENICO	F	
PASQUINI GIANCARLO	F	
PASSIGLI STEFANO	F	
PASTORE ANDREA	F	
PEDRAZZINI CELESTINO	C	
PEDRIZZI RICCARDO	F	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	F	
PELLICINI PIERO	M	
PERA MARCELLO	P	
PERUZZOTTI LUIGI	A	
PESSINA VITTORIO	F	
PETRINI PIERLUIGI	A	

Seduta N. 0172 del 15-05-2002 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PIANETTA ENRICO	F	
PIATTI GIANCARLO	F	
PICCIONI LORENZO	F	
PIROVANO ETTORE	C	
PIZZINATO ANTONIO	A	
PONTONE FRANCESCO	F	
PONZO EGIDIO LUIGI	F	
RAGNO SALVATORE	F	
RIGONI ANDREA	A	
RIZZI ENRICO	F	
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	F	
ROTONDO ANTONIO	C	
RUVOLO GIUSEPPE	F	
SALERNO ROBERTO	F	
SALINI ROCCO	F	
SALVI CESARE	C	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	F	
SANZARELLO SEBASTIANO	F	
SAPORITO LEARCO	M	
SCARABOSIO ALDO	F	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	
SCOTTI LUIGI	F	
SEMERARO GIUSEPPE	F	
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	
SODANO CALOGERO	F	
SODANO TOMMASO	C	
SOLIANI ALBERTINA	M	
SPECCHIA GIUSEPPE	F	
STANISCI ROSA	F	
SUDANO DOMENICO	F	
TAROLLI IVO	F	
TATO' FILOMENO BIAGIO	F	

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro Infrastrutture

(Governo Berlusconi-II)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 marzo 2002, n. 45, recante proroga del termine in materia di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo (1298-B)

(presentato in data **15/05/02**)

S.1298 approvato dal Senato della Repubblica; C.2650 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

Presidente del Consiglio dei ministri

Vicepres. Cons. Pres. del Consiglio

Ministro Interno

Ministro giustizia

Ministro funzione pubblica

(Governo Berlusconi-II)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 aprile 2002, n. 51, concernente disposizioni urgenti recanti misure di contrasto all'immigrazione clandestina e garanzie per soggetti colpiti da provvedimenti di accompagnamento alla frontiera (1408)

(presentato in data **15/05/02**)

C.2608 approvato dalla Camera dei Deputati;

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro funzione pubblica

(Governo Berlusconi-II)

Modifiche ed integrazioni alla legge 9 ottobre 2000, n. 285, recante interventi per i Giochi olimpici invernali «Torino 2006» (1406)

(presentato in data **15/05/02**)

Sen. MANFREDI Luigi

Nuova legge sulla montagna (1405)

(presentato in data **14/05/02**)

Sen. BASSO Marcello

Modifica dell'articolo 9 della legge 5 marzo 1963, n. 366, recante nuove norme relative alla laguna di Venezia e di Marano Grado (1407)

(presentato in data **15/05/02**)

Disegni di legge, assegnazione**In sede referente***1ª Commissione permanente Aff. cost.*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 aprile 2002, n. 51, concernente disposizioni urgenti recanti misure di contrasto all'immigrazione clandestina e garanzie per soggetti colpiti da provvedimenti di accompagnamento alla frontiera (1408)

previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 5º Bilancio, Commissione straordinaria diritti umani; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C.2608 approvato dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **15/05/02**)

4ª Commissione permanente Difesa

Sen. BEDIN Tino

Istituzione dell'Ordine del Tricolore (1338)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 6º Finanze

(assegnato in data **15/05/02**)

8ª Commissione permanente Lavori pubb.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 marzo 2002, n. 45, recante proroga del termine in materia di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo (1298-B)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 10º Industria, Giunta affari Comunità Europee

S.1298 approvato dal Senato della Repubblica; C.2650 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **15/05/02**)

11ª Commissione permanente Lavoro

Sen. BOREA Leonzio ed altri

Modifiche urgenti in tema di indennità di maternità alle libere professioniste (1335)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **15/05/02**)

Commissioni 9ª e 13ª riunite

Sen. BASSO Marcello

Modifica dell'articolo 9 della legge 5 marzo 1963, n. 366, recante nuove norme relative alla laguna di Venezia e di Marano Grado (1407)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 6º Finanze, 8º Lavori pubb.

(assegnato in data **15/05/02**)

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta di ieri, la 4ª Commissione permanente (Difesa) ha approvato il disegno di legge: «Autorizzazione a partecipare alla spesa per la ristrutturazione del Quartiere Generale del Consiglio atlantico a Bruxelles» (1297).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 23 aprile 2002, ha inviato, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 aprile 2002.

Detta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

Il senatore Battisti ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00116, dei senatori Bordon ed altri.

Interpellanze

NOVI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

con la complicità del Commissario Prefettizio nel Comune di San Cipriano di Aversa, in violazione delle leggi vigenti, è stata trasformata una proposta di delibera in delibera di giunta per l'apertura di un fantomatico centro polifunzionale nel quale trovano lavoro parenti e affini di candidati al consiglio comunale, di ex sindaci e di militanti dei Democratici di sinistra;

che questo centro polifunzionale sarà gestito da una cooperativa presieduta da un familiare del capolista dei DS;

che per motivi tutti da chiarire il segretario comunale in data 16 aprile 2002 pubblicava come delibera di giunta una proposta di delibera sospesa per chiarimenti il 21 febbraio 2002 dall'assessore al ramo Salvatore Cioffo;

che dopo lo scioglimento del Comune il segretario comunale ha trasformato la proposta di delibera in delibera di giunta;

che il segretario comunale dava incarico al dirigente degli Affari generale Giuseppe Reccia, fratello del Sindaco decaduto, di dar seguito alla delibera illegittima;

che veniva firmata una convenzione con l'associazione «Omnia Onlus», di diretta emanazione dei diessini locali;

che attivisti della sinistra utilizzano i presunti 20 posti di lavoro che nell'ambito del centro polifunzionale la cooperativa «Omnia Onlus» assegnerà nelle prossime settimane al fine di praticare un diffuso voto di scambio;

che questo vero e proprio mercato del voto di scambio si starebbe svolgendo con la complicità dei funzionari prefettizi,

si chiede di conoscere quali misure si intenda adottare al fine di verificare quelli che – ad avviso dell'interpellante – appaiono quali comportamenti illegali di funzionari dello Stato che offrono copertura istituzionale a intollerabili pratiche di voto di scambio.

(2-00177)

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CORTIANA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella frazione di Piediluco, in provincia di Terni, da alcuni mesi stanno prendendo piede attività criminose che recano danni non indifferenti ad alcuni abitanti e provocano timore nell'animo dei cittadini, come testimoniano anche gli articoli pubblicati dagli organi di informazione umbri delle ultime settimane;

le auto in sosta vengono periodicamente danneggiate e si ripetono atti intimidatori contro cittadini che hanno firmato petizioni su alcune problematiche ambientali del luogo;

visto che:

gli abitanti di Piediluco chiedono maggiori controlli da parte delle forze dell'ordine e maggiore attenzione per le questioni di ordine pubblico;

la zona circostante è anche di notevole interesse turistico,

si chiede di sapere se non si ritenga che sia il caso di intensificare gli interventi delle forze dell'ordine per combattere questi fenomeni di micro-criminalità.

(4-02155)

DI SIENA. – *Al Ministro dell'interno.* – Atteso:

che la situazione dei trasferimenti erariali agli Enti locali appare caratterizzata da ritardi che seriamente pregiudicano gli interessi delle comunità interessate e smentiscono la sensibilità federalista asserita dal Governo;

che il comune di Maschito (Potenza), il quale venendo da una situazione di dissesto costituisce un caso emblematico di una situazione che riguarda numerosi piccoli comuni, subisce un serio ritardo nell'accredito sia delle prime rate dei contributi ordinario e per investimenti del

2002, sia del saldo dei contributi ordinario e per investimenti degli anni dal 1999 al 2001;

che questa situazione produce una condizione di totale paralisi dell'attività del comune e un impedimento grave all'erogazione degli stipendi del personale e delle indennità degli amministratori,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi presso la Direzione centrale della finanza locale per un sollecito accreditamento di quanto dovuto al comune di Maschito e a tutti quegli Enti locali che si trovano nella stessa situazione.

(4-02156)

FLORINO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'interno.* – Premesso:

che la legge Falcucci con relativi investimenti consentiva ai Comuni di poter individuare e acquistare edifici da destinare a plessi scolastici e/o da costruirli *ex novo*;

che la carenza di aule nella città di Napoli impose all'amministrazione comunale della città di individuare strutture private per disporre l'acquisto;

che tra i fallimentari acquisti effettuati, compresi vetusti immobili da destinare solo all'abbattimento, emerge nella sua illegalità l'acquisto dell'edificio sito al Vico Minutoli 16 di Napoli, già ex Scuola media «S. Di Giacomo»;

che con procedure «allegre» e senza alcun accertamento preventivo sulla proprietà vincolata in una piccola particella da pignoramento si dispose l'acquisto in premessa nell'anno 1996 per l'importo di lire 1.900.000.000, mandato di pagamento del 25 settembre 1996 del comune di Napoli;

che il proprietario e/o i proprietari hanno già incassato dal 1996 lire 1.400.000.000 e i restanti 500.000.000 milioni sono depositati presso il Banco di Napoli;

che ad oggi l'immobile in questione ancora non è stato adibito a scuola con grave nocimento per gli studenti sottoposti a doppi e tripli turni per carenza di aule;

che, oltre al danno, si è maturata una beffa di chiaro stampo illegale per le modalità di acquisto e le successive omissioni,

l'interrogante chiede di sapere:

i provvedimenti che i Ministri in indirizzo intendano adottare per la vicenda in premessa esposta;

se non ritengono, ove ricorrano in modo così evidente reati anche penali, di avviare relative verifiche ispettive per individuare i responsabili dell'avvio della procedura di acquisto e gli interessi che lo motivarono, il versamento ai proprietari di lire 1.400.000.000 pur in presenza di pignoramento di una parte dell'immobile e i motivi che non hanno consentito l'utilizzo dell'immobile ad uso scolastico.

(4-02157)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che la dissenata politica economica dell'amministrazione comunale di Napoli si avvicina notevolmente all'abisso del secondo dissesto;

che la gestione fallimentare delle risorse si ripercuote in tutti i settori della vita pubblica cittadina costretta a subire numerosi tagli nei servizi sociali ed aumenti indiscriminati con l'ICI e l'IRPEF;

che tra i casi di sperpero di denaro pubblico va annoverato il bando di gara dell'8 aprile 2002, pubblicato sul quotidiano «Il Mattino», che prevede un appalto per l'importo di euro 630.077,42 oltre IVA (pari a lire 1.220.000.000), di cui 31.503,87 euro (pari a lire 61.000.000) per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso, descrizione dei lavori: intervento per espurgo fogne e caditoie stradali; manutenzione ordinaria e risanamento della rete fognaria di superficie;

che i lavori previsti dal bando di gara sono configurati in compiti d'istituto di competenza specifica del Comune di Napoli avendo nel suo organico una direzione fognature e relativo personale comunale alle dipendenze che assomma ad oltre 800 unità;

che appare alquanto strano, se non anomalo, il bando di gara con la spesa di euro 661.581,29 (lire 1.281.000.000) per espurgo fogne e caditoie stradali con personale comunale qualificato per tali mansioni e adempimenti,

l'interrogante chiede di conoscere:

i provvedimenti che il Ministro in indirizzo intenda adottare per scongiurare il dissipamento di denaro pubblico con il bando di gara in questione;

se non intenda accertare se corrisponda al vero che le procedure di diversi bandi di gara tendono a favorire interessi privati pur al cospetto di chiara e manifesta presenza di dipendenti comunali costretti a restare inattivi anche se stipendiati aggravando ulteriormente la già precaria finanza comunale.

(4-02158)

BUCCIERO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premessa la notizia della nascita dell'UCIS, si chiede di sapere se possa essere ritenuta ancora attuale l'interrogazione 4-18521 che, presentata l'8 marzo 2000, qui si trascrive integralmente:

«Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che sono note le difficoltà di parcheggio di autoveicoli nelle grandi e medie città italiane;

che è nota altresì la scarsità di mezzi pubblici in tali città così come è noto l'alto costo di esercizio delle automobili per manutenzione, imposte e benzina,

si chiede di sapere:

se tali difficoltà ed oneri siano motivo sufficiente per fornire di "scorta armata" l'imprecisato numero di magistrati, personalità politiche, alti funzionari pubblici anche in pensione;

se si ritenga di sottoporre a prelievo fiscale tali "benefit";

se risulti anche al Governo che è spesso possibile preconstituire delle lettere di minacce, ovviamente anonime, le quali, minacciando allo "scortando" le pene più infernali, sono sufficienti ad ottenere la scorta;

se si ritenga opportuno o doveroso fornire di scorta anche gli scriventi i quali hanno le stesse esigenze di parcheggio e conseguenti necessità di autisti di quelle di funzionari in pensione oppure di magistrati i cui affermati ma non provati rischi sono certo inferiori a quelle dei parlamentari;

se si ritenga che il parziale e quindi risibile ridimensionamento delle "auto blu" sia stato compensato con quelle delle "scorte" onde di fatto perseverare nella diffusione di privilegi tra l'*establishment*;

se il Governo non ritenga che questi siano privilegi da corte medievale».

Si chiede inoltre di sapere quante siano le scorte disposte dai Paesi dell'U.E. a tutela dei magistrati a confronto con quelle disposte in Italia.

Nell'eventualità che il numero delle scorte ai magistrati in altri Paesi U.E. sia notevolmente inferiore a quelle disposte in Italia, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, ritenute necessarie e indispensabili tutte le scorte disposte a tutela dei magistrati, reputi lo Stato italiano e le sue Istituzioni – quale è la Magistratura – esposti a gravissimi pericoli oppure se tali rischi non siano maggiori di quelli che affliggono gli altri Stati dell'U.E. e se in tal caso ritenga privilegio indebito e ineliminabile quello del pleorico numero di scorte ai magistrati.

(4-02159)

MALABARBA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la richiesta di archiviazione n. 3340-99 R.G., della Procura della Repubblica di Catania accerta che il signor Indaco Cosimo risultava occuparsi anche delle attività della SO.GE.SE. s.r.l., anche dopo l'insediamento nell'incarico di presidente dell'Autorità Portuale;

la legge vieta ad un cittadino di occuparsi di una attività privata ed allo stesso tempo di ricoprire il ruolo di Presidente della Autorità Portuale,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che la situazione creatasi all'Autorità Portuale di Catania violi la legge;

quali provvedimenti si intenda intraprendere per porre fine ad una situazione di palese conflitto di interesse;

se non si ritenga di sostituire l'attuale presidente dell'Autorità Portuale di Catania con una persona che non abbia interessi economici a Catania.

(4-02160)

MALABARBA, PIZZINATO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

tutto il comparto del trasporto aereo è investito da una crisi ormai di preoccupanti dimensioni;

l'aeroporto Leonardo da Vinci è interessato da una gravissima crisi occupazionale rispetto alla quale il Governo ancora non dà risposte soddisfacenti;

cinquecento lavoratori del *Catering ovest* hanno già ricevuto le lettere di «messa in libertà»;

già si sono persi circa duecento posti di lavoro tra i dipendenti delle compagnie aeree straniere;

l'Alitalia ha dichiarato cinquemilaseicento esuberanti di cui tremila-cinquecento a Fiumicino; ad ogni addetto all'attività diretta aeroportuale corrispondono altri quattro posti di lavoro nell'indotto, per un totale di circa quindicimila posti di lavoro a rischio;

è la più grave crisi occupazionale che la provincia di Roma abbia conosciuto;

il trasporto aereo è direttamente collegato al turismo internazionale, risorsa indispensabile per l'economia e l'occupazione della nostra città;

il tavolo istituzionale tra prefetto, enti locali e parti sociali sulla vertenza Ligabue ha dimostrato efficacia, ma la vicenda a questo punto rientra nella più complessiva questione nazionale rispetto alla quale è indispensabile una posizione netta da parte del Governo,

si chiede di sapere se non si ritenga:

di proporre la creazione di un fondo di solidarietà da destinare al settore del trasporto aereo, drammaticamente privo d'ammortizzatori sociali;

di sollecitare gli enti locali direttamente investiti da apposito mandato a dare seguito alla costituzione formale dell'apposita consulta interassessorile, costituita dai quattro enti interessati come indicato nella delibera del consiglio regionale del 29 febbraio 2000;

di sostenere gli enti locali interessati nella costituzione di un osservatorio permanente sull'occupazione all'aeroporto Leonardo da Vinci e di un ente di formazione professionale permanente per i lavoratori espulsi dalla produzione a seguito della crisi del settore del trasporto aereo, ente di formazione professionale che potrebbe riconvertire profili professionali nel quadrante ovest della città interessato da centosessanta progetti di varie aziende.

(4-02161)

BOCO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

l'Aeronautica Militare italiana si appresta a ricevere 121 velivoli del tipo «Eurofighter Typhoon 2000» che andranno a sostituire gradualmente gli attuali F-104S in dotazione;

come riportato da diversi quotidiani nazionali i primi velivoli dovrebbero essere assegnati al IV stormo dell'Aeronautica di base presso l'aeroporto militare Baccarini di Grosseto;

all'interno di alcune interviste rilasciate dal Comandante del IV stormo, colonnello Enzo Vecchiarelli, si evince la necessità di ampliare le strutture e le dotazioni dell'attuale aeroporto Baccarini con grossi investimenti finanziari,

si chiede di sapere:

se esista un pronunciamento ufficiale e formale del Ministero della difesa in merito all'ubicazione dei nuovi velivoli militari presso l'aeroporto Baccarini di Grosseto;

quali siano state le motivazioni che hanno giustificato proprio l'aeroporto Baccarini di Grosseto, capoluogo di un distretto rurale e con una forte vocazione agricola, come luogo adatto ad ospitare i nuovi velivoli;

se esista un piano di investimenti relativo all'adeguamento strutturale dell'Aeroporto;

se nella eventuale ristrutturazione siano previsti alloggi e/o spacci per militari all'interno dello spazio dell'aeroporto;

quanti velivoli siano in previsione di essere assegnati all'aeroporto Baccarini di Grosseto ed il costo per ogni mezzo;

se sia in previsione del comando generale un aumento del numero di militari stanziati presso il Baccarini;

se sia in previsione l'insediamento di una scuola militare di addestramento.

(4-02162)

MANUNZA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che il Ministero della giustizia sta da tempo operando una politica di contenimento delle spese, che viene attuata anche attraverso la soppressione e il successivo accorpamento di uffici giudiziari;

che, in quest'ottica, nel territorio di Cagliari si sta predisponendo la soppressione degli uffici del giudice di pace di Senorbì, Isili e San Nicolò Gerrei, per un quasi certo accorpamento degli stessi all'ufficio di Sanluri;

considerato:

che la soppressione dei predetti uffici creerebbe gravi disagi alle popolazioni interessate, canalizzate in un territorio estraneo, privo, financo, dei servizi di trasporto;

che il comune di Senorbì, oltre a trovarsi in una posizione di centralità nel territorio interessato, ha anche a disposizione la struttura della soppressa Pretura, ubicata in un caseggiato vasto, nuovissimo e dotato di infiniti parcheggi,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di valutare l'opportunità di individuare nel comune di Senorbì la sede deputata all'accorpamento dei diversi uffici del giudice di pace oggi esi-

stenti, assicurando, per questa via, sia il contenimento delle spese, sia la salvaguardia dei diritti delle popolazioni interessate.

(4-02163)

MANUNZA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la strada statale n. 128 che congiunge Monastir e Sorgono in Sardegna rappresenta una dorsale che coinvolge una vasta fetta di territorio; essa rappresenta una fonte importante di lavoro e per lo sviluppo dell'economia locale;

i comuni coinvolti hanno già espresso un parere favorevole sul progetto preliminare per la tratta finanziata del bivio Monastir e bivio-Serri; attualmente il progetto è in fase esecutiva ed è cofinanziato dall'Unione Europea,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di accelerare i tempi burocratici per l'inizio dei lavori che coinvolgono la strada statale n. 128.

(4-02164)

LAURO. – *Ai Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che nel comune di Ischia (Napoli), in pieno centro a due passi dal porto, esiste un cespite formato da diversi edifici ed un parco formato da decine di migliaia di ettari di flora mediterranea con essenze arboree di inestimabile valore, conosciuto come «Stabilimento balneo-termale militare», già palazzo reale borbonico da villa privata del protomedico Francesco Buonocore (1735);

che tale struttura viene gestita dal Ministero della difesa con personale civile e con militari di leva e che la destinazione d'uso del complesso è stata negli anni quella di stabilimento balneo-termale per i militari delle varie forze armate dello Stato;

che già da alcuni anni il Ministero della difesa per i soggiorni termali dei militari delle varie forze armate espleta gare di appalto con strutture dell'isola, in quanto la struttura all'uopo destinata necessita di interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, nonché di adeguamenti igienico-sanitari e di sicurezza richiesti dalle attuali disposizioni di cui il citato stabilimento balneo termale risulta sprovvisto;

che l'attuale stato di precarietà complessiva della struttura e dell'intero cespite determina seri danni alla conservazione di edifici che rappresentano un patrimonio culturale per l'intera isola;

che il personale civile che viene posto in quiescenza non viene rimpiazzato ed il personale di leva di certo non dispone delle idonee professionalità ed è privo delle necessarie motivazioni tese a salvaguardare un bene così prezioso;

che esiste la necessità per lo Stato di dismettere cespiti che rappresentano passività per la collettività, senza peraltro determinare nocumento ai fruitori dei servizi termali, considerato che già i privati sono nelle con-

dizioni di fornire gli stessi a condizioni certamente più vantaggiose in termini di costi per il Ministero della difesa,

l'interrogante, alla luce di quanto sopra esposto e alla luce anche dei recenti provvedimenti adottati dal Consiglio dei ministri e segnatamente dal cosiddetto «decreto Tremonti» che predispone una lista di beni dello Stato da trasferire alla società pubblica denominata «Patrimonio Spa», chiede di sapere se non si ritenga opportuno che il complesso denominato «Stabilimento balneo-termale militare» venga posto nella disponibilità del comune di Ischia, quale ente territoriale competente, affinché l'edificio venga destinato ad uso che consenta ai cittadini ed ai turisti presenti sull'isola di poter godere in forma completa della bellezza di tale patrimonio, e che lo stesso possa rappresentare uno strumento di valorizzazione e di ulteriore sviluppo per l'intera economia isolana.

(4-02165)

FILIPPELLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che il concorso indetto dal Ministero dell'interno per titoli a 173 posti di vigile del fuoco nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco riservato ai vigili iscritti nei quadri del personale volontario ai sensi della legge 10 agosto 2000, n. 246, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana – 4ª serie speciale – n. 92 del 20-11-2001, prevede al comma 2 dell'articolo 2 l'esclusione di candidati con età superiore ad anni trentasette, senza qualsiasi beneficio di elevazione, l'interrogante chiede di sapere:

il perché di questa sperequazione;

se il Ministro in indirizzo ritenga che un vigile del fuoco qualora sia volontario possa svolgere la sua funzione anche oltre i quaranta anni, mentre nel caso di un suo inquadramento all'interno del Corpo nazionale dei vigili del fuoco possa essere selezionato solamente se di età non superiore agli anni trentasette;

se il Ministro non ritenga questa norma una discriminazione inaccettabile vista anche la liberalizzazione dei requisiti di età nei concorsi pubblici;

se il Ministro non ritenga che debbano essere solamente i requisiti fisici e non quelli anagrafici limitanti per l'accettazione della domanda di concorso;

cosa il Ministro intenda fare per rimediare a questa discriminazione;

se ritenga che sia opportuna l'approvazione di una norma per modificare i requisiti di ammissione e riaprire i termini di accettazione delle domande di ammissione del concorso preso in esame o se sia preferibile indire un nuovo concorso o approvare una norma che immetta in ruolo tutti coloro che negli anni hanno lavorato come «discontinui»;

se sia a conoscenza che tra coloro che vengono esclusi dal concorso, per effetto del comma 2 dell'articolo 2, ci sono anche i vigili «discontinui» che hanno seguito e superato il corso per interventi negli aeroporti (vigili discontinui specialisti);

se ritiene necessaria l'utilità di questi vigili, quali iniziative intenda intraprendere.

(4-02166)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nel quartiere di Bagnoli (Napoli) per la variante dell'area e il relativo progetto di bonifica, recupero e realizzazione di un parco, complessi residenziali ed altro negli ex siti industriali dismessi, Italsider, Eternit e Cementir le mire degli speculatori sono particolarmente interessate;

che le prospettive del recupero dell'area e relativi insediamenti hanno innestato dei perversi meccanismi di chiaro stampo illegale con notevoli interventi sul territorio dalla costellazione variopinta delle immobiliari con l'acquisto di immobili ed unità abitative ancorché occupate da nuclei familiari storici del quartiere;

che la evidente manovra speculativa colpisce nuclei familiari monoreddito, pensionati e fasce sociali disagiate già duramente penalizzate nel passato avendo per decenni inalato i gas e la polvere delle industrie citate;

che si delinea chiaro l'intento della camorra di gestire il grande *business* in un'area ad alta densità criminale,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per tutelare il territorio dall'aggressione criminale;

se non intenda far monitorare le immobiliari che stanno procedendo all'acquisto di unità abitative occupate con chiari intenti speculativi;

se non ritenga di far disporre dall'amministrazione comunale di Napoli clausole di salvaguardia per i conduttori di unità abitative che rischiano, per i tempi brevi previsti dalle leggi vigenti sulle locazioni, di essere sfrattati dalle case, con indubbie e notevoli ripercussioni sociali.

(4-02167)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00453, del senatore Fasolino, sul trasferimento del XX Gruppo Squadroni Cavalleria dell'aria «Andromeda».